

Prot. E007/2018 del 01/03/2018

Regione Lazio

DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 13 febbraio 2018, n. G01738

Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINÒ - CUA 90093470566

OGGETTO: Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”. DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO - CUA 90093470566.

IL DIRETTORE REGIONALE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale;

VISTA la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni organizzative alla Dirigenza ed al Personale”;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.1 e successive modifiche e integrazioni denominato “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 33/2013 concernente “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare l’art. 26;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari ed in particolare l’art. 35 “Sostegno dei fondi SIE allo sviluppo locale di tipo partecipativo”;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell’11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

VISTO l'Accordo di Partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 e relativi allegati, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nella seduta del 18/04/2014 e trasmesso alla Commissione Europea il 22 aprile 2014;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 479 del 17 luglio 2014 con la quale, tra l'altro, è stata adottata la proposta di Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020;

PRESO ATTO della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 con la quale è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015 concernente la presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015;

VISTO il Programma di sviluppo rurale del Lazio (PSR) per il periodo di programmazione 2014-2020 successivamente riapprovato per modifiche non strategiche, preventivamente esaminate con parere favorevole del Comitato di sorveglianza, con le decisioni della Commissione C(2016)8990 del 21/12/2016, C(2017)1264 del 16/02/2017, C(2017)5634 del 4/08/2017 e C(2017) 8427 del 11/12/2017;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale, n. 164 dell'11 aprile 2017, n. 584 del 26/09/2017, n. 6 del 16/01/2018 di presa d'atto dell'approvazione delle modifiche del PSR da parte della Commissione UE;

VISTO il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020 ed in particolare la Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015 concernente l'approvazione del Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ed in particolare l'art. 10 "Valutazione e selezione dei Piani di Sviluppo Locale" che, tra l'altro, ha stabilito che le proposte di PSL verranno valutate e selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'AdG del PSR 2014/2020 composto da personale delle Direzioni regionali competenti per materia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 147 del 5 aprile 2016 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 187 del 19 aprile 2017 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali. Modifica della D.G.R. n. 147 del 5 aprile 2016;

VISTO il DECRETO DIRIGENZIALE n. G07436 del 30/06/2016 e ss.mm.ii. con il quale è stato istituito il Comitato di selezione delle strategie di sviluppo locale presentate dai Gruppi di Azione Locale.

VISTA la determinazione n. G12462 del 27/10/2016 ad oggetto "presa d'atto del completamento della selezione delle strategie di sviluppo locale da parte del Comitato e approvazione delle proposte di piano di sviluppo locale non ammissibili, graduatoria unica regionale decrescente delle proposte di piano di sviluppo locale ammissibili, proposte di piano di sviluppo locale ammissibili e finanziabili, proposte di piano di sviluppo locale non finanziabili";

CONSIDERATO che con la citata determinazione n. G12462 del 27/10/2016, è stato stabilito, tra l'altro, che con successivi atti si provvederà all'adozione dei provvedimenti di concessione in favore dei Gruppi di Azione Locale indicati nell'allegato C, previo eventuale adattamento dei piani di sviluppo locale in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarli alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

CONSIDERATO che il PSL 2014-2020 presentato dal GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO" risulta indicato in allegato C alla citata determinazione G12462/2016;

CONSIDERATO che nel corso della riunione tenutasi in data 27/09/2017, convocata con nota n. 447237 del 07/09/2017, la Direzione Regionale Agricoltura, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 10, comma 7 del Bando misura 19 di cui alla sopracitata DGR 770/2015, ha segnalato al GAL ETRUSCO CIMINO gli adattamenti necessari al Piano di Sviluppo Locale 2014-2020", in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarlo alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

VISTO il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO adattato alle valutazioni del Comitato di selezione conformati alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente, trasmesso con nota prot. 71691 del 08/02/2018, in allegato alla presente determinazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO in particolare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 4.998.959,82 così suddivisa:

- | | | |
|-----------|------|--------------|
| • FEASR | Euro | 2.155.982,67 |
| • STATO | Euro | 1.990.784,01 |
| • REGIONE | Euro | 853.193,14 |

RITENUTO di approvare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO - CUAA 90093470566;

VISTA la Determinazione della Direzione Regionale Attività di Controllo e Coordinamento delle Funzioni di Vigilanza n. 1555 del 21/06/2010 con la quale è stato iscritto nel Registro Regionale delle persone giuridiche private al n. 217, e la Determinazione G15010 del 06/11/2017, con la quale è stato approvato il nuovo statuto ed il nuovo Consiglio di Amministrazione del GAL GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO;

DETERMINA

in conformità con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. di approvare il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020” del GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO - CUAA 90093470566 per il periodo 2014/2020, allegato alla presente determinazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

di approvare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 4.998.959,82 così suddivisa:

• FEASR	Euro	2.155.982,67
• STATO	Euro	1.990.784,01
• REGIONE	Euro	853.193,14

2. di autorizzare il GRUPPO DI AZIONE LOCALE ETRUSCO CIMINO ad attuare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020;
3. di stabilire che l’attuazione del suddetto Piano di Sviluppo Locale dovrà avvenire in conformità a quanto previsto:
 - dal Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale richiamata nel Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalle disposizioni regionali di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020 emanate prima e dopo l’approvazione del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalla normativa specifica per ogni settore di intervento del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalle disposizioni di attuazione emanate dall’Organismo Pagatore (OP) AGEA prima e dopo l’approvazione del PSL.

Con successivo provvedimento la Regione Lazio disciplinerà nel dettaglio le modalità di gestione dei Piani di Sviluppo Locale con particolare riguardo alle competenze e responsabilità dei GAL, ai rapporti tra Autorità di Gestione del PSR 2014/2020 del Lazio, Gruppi di Azione Locale e Organismo Pagatore AGEA.

La presente determinazione sarà pubblicata sul sito istituzionale della Regione Lazio nella sezione “Amministrazione trasparente”, ai sensi dell’art. 26, comma 2, e dell’art. 27 del D.Lgs. 33/2013, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al TAR del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

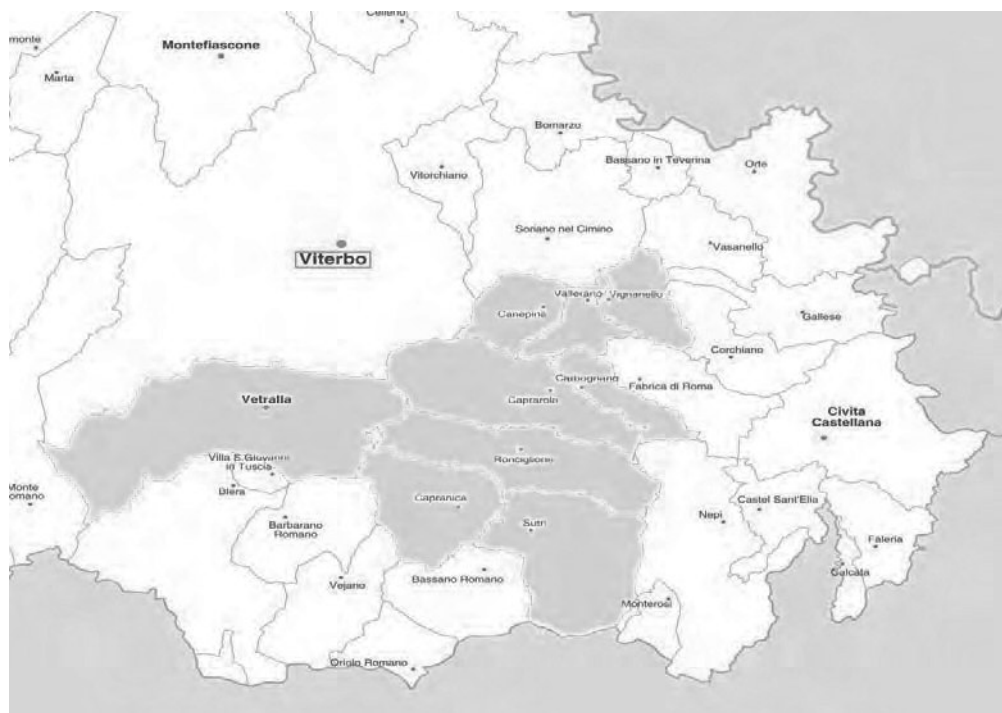
DIRETTORE REGIONALE
Dott. Roberto Ottaviani



GAL “ETRUSCO – CIMINO”

Via S. Giovanni snc - Ronciglione
CF. 90093470566

Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER



**Deliberazione di Giunta Regionale N. 770 del 29 Dicembre 2015
Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte
di Piano di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e
disposizioni di attuazione**

Piano di Sviluppo Locale

1. Denominazione del GAL

Gruppo di Azione Locale Etrusco Cimino

2. Zona geografica interessata dal PSL

2.1 - Caratteristiche strutturali

L'area del GAL è collocata sul versante dei Monti Cimini che si affaccia verso Roma e comprende gli 8 comuni della Comunità Montana dei Cimini più il Comune di Sutri. Cinque di questi erano soci del GAL già in occasione della precedente programmazione. Quattro si sono aggiunti in occasione di quella 2014/2020. L'economia locale è basata prevalentemente sull'agricoltura e in particolare sulle colture specializzate di frutta in guscio. Il turismo ha ancora un peso limitato ma anche un notevole potenziale di sviluppo, grazie alle opportunità offerte dal Lago di Vico, dalla forte connotazione paesaggistica e naturalistica del paesaggio e dalla prossimità con la capitale. In base ai dati dall'Agenzia delle Entrate, nel 2011 il reddito medio disponibile per abitante è stato di €. 9.987, quindi di poco inferiore ai €. 10.764 del valore medio provinciale, ma lontano dai 13.848,00 del regionale. Il reddito procapite del GAL era quindi pari al 92,7% di quello provinciale e al 72,1% di quello regionale. Nessun comune del area del PSL si colloca sopra la media regionale e solo Sutri supera quella provinciale. All'opposto Canepina e Vignanello figurano nella parte più bassa della graduatoria regionale.

2.2 - Comuni interessati dal PSL

I nove Comuni che aderiscono al GAL "Etrusco Cimino", caratterizzati da continuità territoriale, sono: **Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Ronciglione, Sutri, Vallerano, Vetralla, e Vignanello**. Tutti rientrano nella tipologia "C – Aree rurali intermedie" come da Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014-2020.

2.3 - Superficie territoriale interessata dal PSL

La superficie complessivamente interessata dal PSL è di **400,02 Km^q**, ed è stata determinata sulla base dei dati ISTAT relativi al Censimento Generale del 2011. In dettaglio:

COMUNE	Superficie in Km ^q
Canepina	20,848
Capranica	40,969
Caprarola	57,5779
Carbognano	17,4113
Ronciglione	52,5267
Sutri	60,9423
Vallerano	15,4519
Vetralla	113,7729
Vignanello	20,5293
TOTALE	400,02

Fonte: ISTAT censimento generale della popolazione 2011

2.4 - Superficie territoriale in zona montana

Secondo l'Atlante statistico della montagna italiana, la superficie del GAL Etrusco Cimino ricadente in zona montana è complessivamente di 120,02 Km², pari al **30,0%** della sua estensione complessiva. Il dettaglio per singolo comune è il seguente:

COMUNE	Superficie montana (Km ²)
Canepina	20,96
Capranica	0,00
Caprarola	46,80
Carbognano	0,00
Ronciglione	28,05
Sutri	0,00
Vallerano	2,51
Vetralla	21,70
Vignanello	0,00
TOTALE	120,02

(Fonte: Atlante statistico della montagna italiana – aggiornamento ISTAT 2005)

2.5 – Superficie territoriale in area D

Nessun comune del GAL ricade in area D

2.6 - Superficie territoriale in zona svantaggiata

I Comuni di Canepina, Caprarola, Ronciglione e Vetralla ricadono, il primo interamente e gli altri parzialmente, tra le zone svantaggiate di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafi 4 e 5, per un complesso di 117,51 Km², pari al **29,4%** della superficie interessata dal PSL, secondo il seguente dettaglio.

COMUNE	Superficie in area svantaggiate (Km ²)
Canepina	20,85
Capranica	
Caprarola	46,80
Carbognano	
Ronciglione	28,05
Sutri	
Vallerano	
Vetralla	21,70
Vignanello	
TOTALE	117,51

Fonte: Bollettino ufficiale della Regione Lazio n°32 del 2015 pagina 176

2.7 - Superficie territoriale in area protetta

All'interno dell'area del GAL sono presenti 3 diverse aree protette, istituite ai sensi delle leggi regionali vigenti in materia. Tali aree sono:

1. Il Parco Naturale Regionale Antichissima Città di Sutri (Comune di Sutri);
2. La Riserva Naturale Regionale del Lago di Vico (Comuni di Ronciglione e Caprarola);
3. Il Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano (Comune di Sutri).

La superficie del GAL ricadente in Aree Protette ammonta complessivamente a **52,04 Km²**, ed è pari al **13,0% della superficie totale**.

COMUNE	Superficie in area protetta (Kmq)
Canepina	
Capranica	
Caprarola	33,63
Carbognano	
Ronciglione	7,63
Sutri	10,78
Vallerano	
Vetralla	
Vignanello	
TOTALE	52,04

Fonte: Bollettini ufficiali della Regione Lazio

Il territorio del GAL comprende anche diversi Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), non computate nel calcolo della superficie protetta sopra indicato e analiticamente descritte al successivo punto 3.1.3.

2.8 – Caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali dell'area interessata dal PSL

La morfologia dell'area del PSL si caratterizza per la presenza di tre distinti apparati vulcanici: Cimino, Vicano (Vico) e Braccianese. Tale elemento ha determinato una mutevole morfologia dei rilievi in ragione delle loro diverse modalità di formazione.

L'area circostante il Monte Cimino è caratterizzata dalla presenza di molti domi di lava che danno luogo ad una serie di rilievi a pendio piuttosto ripido, variamente accostati tra loro.

L'apparato Vicano e quello di Bracciano hanno una morfologia più regolare e meno scoscesa, tipica dei vulcano-strato.

I corsi d'acqua della zona hanno caratteri uniformi grazie alla omogeneità morfologica e litologica del territorio. L'idrografia ha natura prettamente torrentizia ed è assai sviluppata per la presenza di più complessi montuosi contigui. La portata dei torrenti che attraversano i terreni vulcanici è sempre modesta a causa della permeabilità delle rocce e della limitata estensione dei relativi bacini di impluvio.

I materiali eruttati, ricchi di potassio, assieme al microclima della conca lacustre, hanno avuto un influsso determinante sulla vegetazione. Ne sono esempio le faggete dei Monti Cimino, Venere e Fogliano, ecosistemi di grandissimo valore, e i castagneti ed i querceti che a queste fanno da corona a quote più basse.

Il Lago di Vico è una riserva di pesca privata, interdetta alla navigazione a motore. Tale carattere ne ha frenato lo sfruttamento ittico e nel contempo ha consentito di mantenere inalterata la fauna e l'ambiente subacqueo.

La configurazione del sistema insediativo è caratterizzata da un insieme di piccoli centri urbani che si addensano ognuno intorno al proprio nucleo originario, spesso molto antico, come avviene ad esempio per Caprarola, Ronciglione, Carbognano. Fenomeni di maggiore dispersione dell'edificato si manifestano soprattutto alle quote più basse, in particolare nei territori di Sutri e Vetralla, ma non assumono mai, nel loro complesso, la forma dell'urbanizzato diffuso.

La maggior parte dei centri abitati dell'area del GAL è collocata sulle pendici esterne dei Cimini. Ne consegue che l'intero invaso del lago di Vico e la superficie montana che lo circonda risultano completamente liberi da edificazioni, se si eccettuano l'insediamento turistico di "Punta del Lago" e il centro alberghiero della "Bella Venere". I centri abitati si dispongono intorno al bacino lacustre in tre *corone*: la prima, prossima al crinale che domina l'invaso, è compresa tra i 500 ed i 400 m.s.l.m. e comprende i comuni di Caprarola, Ronciglione, Carbognano e Canepina; la seconda, leggermente più esterna, lambisce la curva dei 400 m.s.l.m., e raccoglie gli abitati di Capranica, Vignanello e

Vallerano; la terza è collocata sotto i 300 m.s.l.m. nella pianura ai piedi dei Cimini e include Sutri e Vetralla, l'unico comune con più di 10.000 abitanti.

La particolare orografia dell'area in esame condiziona fortemente la conformazione della rete dei collegamenti.

La Cassia, è l'unica strada di livello nazionale ad attraversare il territorio del GAL, ha un andamento da nord a sud e funzioni principalmente di collegamento tra la capitale ed il nord della regione. Nel tratto ciminio si divide in due diversi tracciati. Il primo, di fondo valle, attraversa Sutri, Capranica e Vetralla per poi confluire nella super strada Orte-Civitavecchia, il secondo montano, passa per Ronciglione per poi lambire il Lago di Vico e raggiungere Viterbo. Un'infrastruttura di rilievo è anche la ferrovia Roma-Viterbo, che serve con più stazioni i Comuni di Vetralla e Capranica, collegandoli in modo abbastanza agevole con la capitale. Sul versante orientale del GAL la ferrovia locale Roma Nord, gestita dall'ATAC, collega gli abitati di Vignanello e Vallerano con Roma e Viterbo, ma in modo decisamente meno efficace.

Scendendo a livello di viabilità locale, la rete provinciale svolge nel comprensorio ciminio essenzialmente una funzione di connessione tra i centri della zona, non particolarmente agevole a causa dei rilievi montuosi e della struttura storica della rete. Questa è dominata in obliquo da sud-ovest a nord-est dalla SP 35 che collega gli abitati di Capranica, Ronciglione, Caprarola e Carbognano, intersecando la SS2 Cassia, e sul versante settentrionale del GAL da ovest a est dalla SP 25 che collega la Cassia Ciminia con gli abitati di Canepina, Vignanello e Vallerano.

Di rilievo, soprattutto per la fruizione delle risorse turistico ambientali, la presenza di due anelli stradali circumlacuali, uno a livello di bacino ed uno più in quota.

Su un terzo livello si colloca la fitta rete di viabilità rurale locale, non sempre asfaltata, che assume un ruolo fondamentale di penetrazione del territorio agricolo e forestale.

2.9 Tabella riepilogativa dati

Territorio	Superficie (Kmq)	Superficie montana (Kmq)	% superficie montana	Superficie in area D	% superficie area D	Superficie in zona svantaggiata	% superficie in zona svantagg.	Superficie in area protetta (Kmq)	% territorio in area protetta
Totale GAL	400,02	120,02	30,0%	0,0	0,0%	117,51	29,4%	52,04	13,0%

Fonte: ISTAT

3. Analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (SWOT), individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

3.1 Analisi del contesto: descrizione dei punti di forza e di debolezza

Descrivere, con l'ausilio di dati quantificati, la situazione esistente nella zona geografica interessata, evidenziando i punti di forza e di debolezza, le disparità, le carenze e le potenzialità di sviluppo rurale.

L'agricoltura è indubbiamente il settore portante dell'economia locale. In base ad uno studio della CCIAA di Viterbo, il suo valore aggiunto è in sensibile crescita e rappresenta nei Cimini oltre il 15% di quello complessivo, contro una media nazionale di poco superiore al 2%. Questo è dovuto principalmente alla forte presenza di coltivazioni specializzate di nocciolo e, in misura minore, di castagno.

I Monti Cimini, grazie al clima e alle caratteristiche del suolo sono l'ambiente ideale per la colricoltura sia in termini di rese quantitative che di qualità del prodotto. La produzione locale è

infatti internazionalmente apprezzata per la sua omogeneità e gli elevati standard organolettici che la rendono altamente idonea alla lavorazione dell'industria dolciaria. La coltivazione del nocciolo è presente da secoli nel comprensorio cimino ma ha registrato una forte crescita a partire dagli anni '80 grazie ad un insieme di fattori positivi quali: l'aumento della domanda mondiale e del prezzo di mercato, lo svilupparsi di idonee strutture di stoccaggio e la razionalizzazione delle coltivazioni. Oggi è considerata all'avanguardia a livello mondiale nell'applicazione nelle tecniche culturali e nella meccanizzazione delle operazioni di raccolta e primo condizionamento del prodotto.

Nel 2010, la superficie agricola a nocciolo aveva una superficie di 10.696 ettari pari al 54,2% della SAU complessiva del GAL. La produzione annua media oscilla intono alle 30.000 tonnellate ed e rappresenta circa il 25-30% di quella italiana, per un valore complessivo che varia di anno in anno fra i 70 e 110 milioni di Euro.

Questa fortissima specializzazione se da un lato ha consentito di raggiungere livelli di eccellenza, dall'altro ha fatto sì che l'intera economia locale dipenda da questa produzione, esponendola ai rischi connessi alle fortissime oscillazioni dei prezzi alla produzione¹ che la caratterizzano, provocate all'andamento del raccolto in Turchia (70% della produzione mondiale).

Un ulteriore criticità deriva dal ridotto numero di aziende di commercio all'ingrosso e prima trasformazione presenti sul territorio che, interponendosi fra produttori agricoli e industria dolciaria, finiscono per condizionare il mercato locale. La stessa industria dolciaria è presente in loco con poche imprese di dimensioni molto ridotte, impedendo così di chiudere la filiera sul territorio o comunque di saltare il ruolo degli intermediari.

Un limite, ma al tempo stesso un'opportunità, deriva quindi dalle potenzialità, ancora in gran parte inesprese, di chiudere la filiera direttamente all'interno dell'impresa agricole. Gli imprenditori agricoli e le organizzazioni di produttori fino ad oggi hanno focalizzato la loro attività quasi esclusivamente sul primo condizionamento (essiccazione e pulitura) e sullo stoccaggio del frutto, trascurando le successive fasi di lavorazione e di commercializzazione diretta.

Considerazioni analoghe valgono anche per la castanicoltura, che oltre a essere elemento caratterizzante del paesaggio dei Monti Cimini, è anche una redditizia coltura di nicchia. I castagneti da frutto, con 1.794 ettari di superficie concentrati soprattutto a Canepina e Vallerano, rappresentano il 9,1% della SAU del GAL, per un volume di affari di oltre €. 3.000.000 e una quota di produzione pari a circa l'8-10% di quella nazionale.

Nel 2015 la produzione ha fatto registrare un aumento del 20% rispetto minimo storico dell'anno precedente. Tale ripresa fa seguito alla caduta del 70% circa avvenuta a partire dal 2010, causata dai gravi danni provocati del Cinipide all'attività vegetativa delle piante.

Piuttosto elevata è anche la produzione di legno dei boschi di castagno ceduo, da cui si ricavano doghe, passoni, morali, filagne, travicelli e pali. La quantità lavorata nei comuni del GAL si aggira intorno ai 20-30.000 m³/anno e fornisce lavoro a circa una ventina di piccole imprese dell'indotto.

La zootecnia a subito negli ultimi 20 anni una generale contrazione sia del numero di aziende attive che di capi, fino ad assumere un carattere di marginalità rispetto al complesso dell'economia. Va però segnalata la presenza di alcune strutture di eccellenze, soprattutto nei Comuni di Sutri e Vetralla.

Il turismo, se pur sviluppato, non sfrutta ancora a pieno le potenzialità del territorio, anche a causa del non elevato numero di strutture alberghiere presenti e alla loro ridotta dimensione. Nel contempo, una domanda in continua crescita e sempre più articolata sta trainando la crescita degli agriturismi, già presenti in buon numero, e delle attività extralberghiere come B&B e case vacanze. Una opportunità viene anche dal notevole sviluppo del turismo imperniato sulle seconde case. L'area del GAL ha buone capacità attrattive in questo segmento di mercato, grazie all'ampia disponibilità di

¹Negli ultimi 3 anni i prezzi delle nocciole hanno oscillato fra €. 6,5 e €. 14,0 per punto resa. Il prezzo delle nocciole in guscio viene stabilito estraendo da ogni partita dei campioni da 1 Kg. di frutti che vengono poi sgusciati e puliti. La "resa" è data dal rapporto fra il peso del prodotto in guscio e quello dello sgusciato (Es. 1 Kg di nocciole, una volta sbucciato e pulito pesa 0,42 Kg, è la resa). Il corrispettivo pagato per una partita di nocciole viene quindi stabilito moltiplicandone: peso in guscio del lotto x resa x prezzo per punto resa.

immobili a costi ragionevoli, unita alla vicinanza con Roma, alla bellezza del paesaggio agricolo, alla balneabilità del lago e a una società civile poco interessata da fenomeni di devianza.

Un indirizzo strategico punta quindi a far leva sulla buona qualità della vita, per alimentare il turismo semiresidenziale, per sua natura stagionalizzato e capace di attivare un notevole indotto nella commercializzazione dei prodotti locali, nella ristorazione e nei servizi (manutenzioni, giardinaggio, custodia, pulizia, etc.), generando così una domanda ampiamente in linea con le esigenze di una parte della popolazione locale sotto occupata.

Più in generale per sfruttare a pieno in chiave turistica le opportunità offerte dal vasto patrimonio ambientale e culturale, è indispensabile completare quanto già fatto nella precedente programmazione favorendo ulteriormente l'integrazione della rete di punti informazione esistenti e nel contempo sviluppare servizi di supporto per il tempo libero (sentieri e aree turistiche attrezzate, servizi per la balneazione del lago, noleggi di imbarcazioni e biciclette, servizi di guide turistiche e naturalistiche, strutture sportive, maneggi, piste ciclabili, etc.) attualmente ancora poco presenti, ma forieri di importanti sinergie con le produzioni tipiche.

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della zona geografica

3.1.1.1 Situazione demografica, compresa la struttura della popolazione per età e sesso, immigrazione ed emigrazione, problemi derivanti dall'isolamento

In base ai dati del Censimento del 2011 i residenti nell'area del PSL erano 52.986, con un aumento dell'11,63% rispetto al 2001 (**Tasso di spopolamento -116,3‰**). La **densità della popolazione** era invece di **132,5** abitanti per kmq.

COMUNE	Popolazione residente censimento 2001	Popolazione residente censimento 2011	Indice spopolamento (2011-2001)/2001 per 1.000 residenti	Densità residenti x Kmq. 2011
Canepina	3.095	3.149	1,75%	151,0
Capranica	5.604	6.644	18,56%	162,2
Caprarola	5.197	5.345	2,85%	92,8
Carbognano	1.918	2.042	6,47%	117,3
Ronciglione	7.470	8.308	11,22%	158,2
Sutri	5.055	6.552	29,61%	107,5
Vallerano	2.505	2.613	4,31%	169,1
Vetralla	11.917	13.507	13,34%	118,7
Vignanello	4.705	4.826	2,57%	235,1
Totale	47.466	52.986	11,63%	132,5

Fonte: ISTAT Censimento popolazione 2011

Anche un'analisi di più lungo periodo conferma la tendenza ad una continua crescita degli abitanti. Il confronto fra i dati degli ultimi 4 censimenti evidenzia, infatti, tassi di incremento costantemente superiori a quelli medi regionali e provinciali. Il fenomeno è generalizzato sul tutto il territorio, ma decisamente più accentuato nei comuni disposti lungo la via Cassia e meglio collegati come Sutri, Capranica, Vetralla e Ronciglione.

Popolazione del Territorio	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011
GAL Etrusco Cimino	42.050	45.103	47.466	52.986
Provincia di Viterbo	268.448	278.521	288.783	312.864
Lazio	5.001.684	5.140.371	5.112.413	5.502.886

Fonte: ISTAT

Variazione percentuale popolazione	1981/1991	1991/2001	2001/2011	1981/2011
GAL Etrusco Cimino	7,26%	5,24%	11,63%	26,01%
Provincia di Viterbo	3,75%	3,68%	8,34%	16,55%
Lazio	2,77%	- 0,54%	7,64%	10,02%

Fonte: ISTAT

Passando ad un'analisi dei flussi di popolazione nel breve periodo, nel quinquennio che va 2010 al 2014 il saldo naturale annuo è stato accentuatamente negativo (-2,7‰, Lazio -0,3‰), a causa di un tasso di natalità molto ridotto (7,0‰, Lazio 9,1‰) e di un tasso di mortalità (9,7‰) di poco superiore alla media regionale (9,4‰). Capranica è l'unico comune con un saldo naturale positivo (+0,6‰), mentre negli altri è fortemente negativo con picchi del -6,3‰ e del -5,4‰ per Carbognano e Vignanello.

Il saldo naturale negativo è ampiamente compensato dal saldo migratorio che nello stesso periodo è stato pari al +6,6‰ (Lazio +16,6‰). L'aumento della popolazione è quindi generato da forti flussi immigratori (26,6‰) cui sono contrapposti movimenti in uscita più contenuti ma pur sempre rilevanti (20,0‰). Il saldo migratorio è positivo in tutti i comuni del GAL, anche i più marginali, con un picco del 12,3‰ per Ronciglione. Fa eccezione solo Capranica che come detto gode però di una popolazione più giovane e feconda.

Per quanto concerne la natura e la provenienza dei flussi in ingresso si possono individuare due componenti principali:

1. l'esodo da Roma alimentato da giovani coppie di recente formazione e da famiglie di pensionati, causato dalla caduta della qualità della vita nei centri urbani e dall'alto costo degli immobili;
2. l'immigrazione di nuclei familiari e di single, in buona parte ultratrentenni, provenienti dall'estero o dal centro-sud. In particolare i cittadini stranieri rappresentano il 18,3% della popolazione residente, superando quindi la media regionale del 7,7% e sono distribuiti in modo abbastanza omogeneo nei vari Comuni, con pesi relativi che oscillano fra il 7,3% di Vetralla e il 10,5% di Capranica.

I consistenti flussi migratori appena visti hanno quindi riguardato soprattutto le classi di età sopra i 40 anni, determinando, insieme alla bassa natalità, un progressivo invecchiamento della popolazione. Il confronto tra la struttura della popolazione per classi di età nel 2010 e nel 2014, rende evidente come a distanza di cinque anni², la consistenza numerica della classe di età 0-14 risulti in leggerissima diminuzione, mentre quelle da 15 a 44 si assottigliano in modo molto consistente, soprattutto dai 25 ai 34 anni. Il loro peso relativo è quindi in caduta.

All'opposto, ed aumenti di rilievo si evidenziano per tutte le classi da 45 in su, soprattutto nella fascia 45-54, e oltre i 65 anni.

La struttura per sesso è invece sostanzialmente equilibrata, con una leggera prevalenza complessiva delle donne (51,4% contro 48,6%). Stante la maggiore consistenza dei maschi alla nascita (107 maschi per 100 femmine), l'inversione nell'entità numerica dei due sessi avviene già in corrispondenza dai 25 anni (dati 2014), quindi notevolmente prima di quanto derivi dalla maggiore mortalità giovane degli uomini, rendendo evidenti un loro maggior esodo migratorio.

² Il numero complessivo dei residenti risulta pressoché stabile nel periodo in conseguenza delle cancellazioni avvenute in occasione dell'assessamento dei Registri Anagrafici dopo il Censimento del 2011.

GAL Etrusco Cimino - Popolazione residente per classe di età – Gennaio 2010								
Classi di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
Maschi	3.570	2.759	3.546	4.151	3.994	3.405	4.807	26.232
Femmine	3.326	2.729	3.655	4.296	4.103	3.545	6.117	27.771
Totale GAL	6.896	5.488	7.201	8.447	8.097	6.950	10.924	54.003
Maschi	6,6%	5,1%	6,6%	7,7%	7,4%	6,3%	8,9%	48,6%
Femmine	6,2%	5,1%	6,8%	8,0%	7,6%	6,6%	11,3%	51,4%
Totale GAL	12,8%	10,2%	13,3%	15,6%	15,0%	12,9%	20,2%	100,0%
Lazio	14,0%	9,8%	12,9%	16,7%	14,7%	12,2%	19,8%	100,0%

GAL Etrusco Cimino - Popolazione residente per classe d'età – Dicembre 2014								
Classi di età	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
Maschi	3.594	2.545	3.147	4.022	4.328	3.587	5.194	26.417
Femmine	3.227	2.470	3.262	3.996	4.277	3.636	6.743	27.611
Totale GAL	6.821	5.015	6.409	8.018	8.605	7.223	11.937	54.028
Maschi	6,7%	4,7%	5,8%	7,4%	8,0%	6,6%	9,6%	48,9%
Femmine	6,0%	4,6%	6,0%	7,4%	7,9%	6,7%	12,5%	51,1%
Totale GAL	12,6%	9,3%	11,9%	14,8%	15,9%	13,4%	22,1%	100,0%
Lazio	13,8%	9,4%	11,6%	15,8%	16,3%	12,4%	20,7%	100,0%

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

La struttura per età della popolazione è ben sintetizzata dall'indice di vecchiaia. Nel 2015 nel GAL risiedevano 175 anziani (oltre 65 anni) ogni 100 giovani (classe 0-14 anni), mentre nel Lazio lo stesso indice è di 150 a 100.

3.1.1.2 - Fattori economici trainanti, produttività e crescita, mercato del lavoro, struttura dell'occupazione, disoccupazione e livello di qualificazione professionale, analisi della situazione occupazionale per età e sesso

I fattori trainanti che accomunano l'intera economia del GAL sono certamente l'agricoltura e la selvicoltura, ed in particolare la coltivazione del nocciolo. Il castagno è presenti in modo rilevante nelle zone più elevate, mentre l'olivo è prevalente solo in alcune aree a bassa quota. Le coltivazioni di vite sono concentrate soprattutto nel comune di Vignanello. Il comparto manifatturiero, è imperniato su un cospicuo numero di imprese di piccole e medio/piccole dimensioni, in buona parte dedite alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali in semilavorati e, in forma minore, alla produzione di prodotti finiti. Va segnalata anche una significativa presenza di imprese metalmeccaniche specializzate nella produzione su piccola scala di attrezzature per la coltivazione, raccolta e condizionamento dei frutti in guscio. Queste, grazie alla loro elevata specializzazione, costituiscono un punto di forza dell'economia locale, consentendo al comparto agricolo di conseguire una posizione di leadership tecnica, tanto che alcune di queste arrivano ad esportare una significativa quota dei loro macchinari in altri territori specializzati nella frutta in guscio. Anche il vicino distretto industriale della ceramica di Civita Castellana offre opportunità di lavoro ad una quota modesta, ma non irrilevante, di popolazione. L'artigianato tipico e tradizionale è ormai molto rarefatto, ma vanta ancora alcune eccellenze soprattutto nella lavorazione dei pellami (scarpe e borse fatte a mano) e del ferro.

Le attività turistiche, come già detto, sono in crescita, ma hanno ancora un peso limitato. Il settore terziario, ed in particolare il commercio, è piuttosto sviluppato nei centri disposti lungo la Via Cassia, mentre la rete dei servizi primari e alla persona è diffusa in modo più capillare sul territorio.

Passando ad una analisi dei principali indicatori socio-economici, il tasso di attività nell'area del GAL è del 49,0% e quindi al disotto della media regionale del 51,7%. Va però notato che mentre per i maschi è pressoché uguale a quello del Lazio (60,5% contro 60,8%), per le donne risulta invece notevolmente più basso (38,4% contro 43,4%).

I tassi di attività più alti si registrano nei comuni più vicini a Roma o meglio collegati, come Capranica e Sutri, i più ridotti in quelli più isolati come Canepina, Vignanello e Vallerano, che si distinguono anche per una quota di donne attive molto ridotta, pari o inferiore al 35%.

GAL Etrusco Cimino – Condizione lavorativa - Dati censimento 2011									
	Tasso di attività (Forza lavoro/Popolazione con 15 o più anni)			Tasso di disoccupazione (disoccupati/forza lavoro)			Tasso di disoccupazione giovanile da 15 a 24 anni		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmin e	Maschi	Totale	Femmin e	Maschi	Totale
Canepina	34,1%	60,3%	46,8%	14,8%	9,1%	11,2%	40,0%	41,1%	40,7%
Capranica	41,6%	64,4%	52,7%	19,2%	10,6%	14,1%	39,2%	38,5%	38,8%
Caprarola	37,6%	59,2%	48,0%	9,7%	5,2%	7,0%	32,1%	24,3%	27,6%
Carbognano	38,4%	62,4%	49,9%	18,0%	9,9%	13,1%	55,6%	28,3%	40,2%
Ronciiglione	37,7%	58,7%	47,7%	14,2%	8,1%	10,6%	38,8%	33,0%	35,9%
Sutri	39,0%	63,5%	50,9%	18,2%	11,3%	14,0%	39,3%	35,0%	36,8%
Vallerano	35,4%	57,9%	46,1%	13,5%	5,6%	8,8%	52,2%	22,9%	34,5%
Vetralla	40,9%	59,9%	49,9%	15,4%	10,3%	12,5%	34,9%	34,7%	34,8%
Vignanello	33,0%	57,7%	45,1%	19,8%	10,6%	14,1%	60,3%	38,5%	47,2%
Totale Gal	38,4%	60,5%	49,0%	15,8%	9,3%	12,0%	40,5%	33,9%	36,6 %
Lazio	43,4%	60,8%	51,7%	13,0%	9,8%	11,2%	38,5%	35,0%	36,5 %

Fonte: ISTAT Censimento popolazione 2011

La disoccupazione ha un andamento simile. Al Censimento del 2011, nel GAL il tasso era del 12,0%, leggermente superiore alla media del Lazio del 11,2%. Tuttavia, mentre per la componente maschile la disoccupazione era addirittura più bassa (GAL 9,3%, Lazio 9,8%), per quella femminile (15,8%) risultava notevolmente superiore sia alla media regionale (13,0%). All'interno del GAL il tasso di disoccupazione è più contenuto nelle aree dove il tasso di attività è più basso, come ad esempio in alcuni comuni a forte vocazione agricola (Caprarola 7,0%, Vallerano 8,8%), e più elevato dove il tasso di attività è alto come Capranica (14,1%) e Sutri (14,0%). Tale andamento, denota in realtà la presenza di una vasto bacino di disoccupazione nascosta, rappresentata da una quota di popolazione, soprattutto femminile, che ha cessato di cercare un lavoro per mancanza di opportunità e non per scelta personale, uscendo così dalla popolazione attiva.

Il quadro relativo alla disoccupazione giovanile (da 15 a 24 anni) è più negativo ma in linea con quello regionale. Il 36,6% dei giovani residenti nell'area del PSL risulta in cerca di occupazione (Lazio del 36,5%). Se si considerano le sole donne, il tasso di disoccupazione giovanile tocca il 40,5% (Lazio 38,5%), con punte ben oltre il 50% a Vignanello, Carbognano e Vallerano.

Il sistema economico del GAL si caratterizza quindi per una scarsa capacità di generare opportunità di lavoro e di inclusione sociale per i giovani, soprattutto nella componente femminile, e per le donne mature intenzionate a rientrare in condizione attiva.

Spunti interessanti vengono anche dalla distribuzione degli occupati per settore di attività.

Il settore primario conferma la sua centralità nell'economia locale con 2.019 addetti, pari all'11,1% del totale, cioè più di tre volte la media regionale del 3,4%. A testimonianza della sua vitalità dal 2001 al 2010 il numero degli occupati in agricoltura è aumentato del +15,8%, molto più del +0,5% misurato in regione. A livello comunale la percentuale di occupazione nel settore varia notevolmente, oscillando fra il 21,9% di Caprarola e il 6,5% di Ronciglione.

Occupati per settore di attività - Consistenza nel 2011 - Distribuzione percentuale 2011 e Variazione percentuale dal 2001 al 2011							
Area	Totale	Settore di attività economia (classificazione ATECO 2007)					
		agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	industria e costruzioni (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Occupati per settore di attività							
GAL Etrusco Cimino	19.931	2.019	3.849	4.003	1.312	2.012	6.736
Provincia di Viterbo	119.391	9.755	23.989	24.440	7.662	12.794	40.751
Lazio	2.176.961	64.364	360.964	396.348	222.211	339.697	793.376
Distribuzione percentuale nel 2011							
GAL Etrusco Cimino	100%	11,1%	24,0%	20,7%	4,5%	7,4%	32,3%
Provincia di Viterbo	100%	9,6%	24,7%	20,8%	4,7%	8,1%	32,1%
Lazio	100%	3,4%	22,0%	18,7%	6,7%	13,0%	36,3%
Variazione percentuale occupati nei singoli settori dal 2001 al 211							
GAL Etrusco Cimino	26,6%	15,8%	1,9%	22,7%	85,0%	72,9%	32,3%
Provincia di Viterbo	20,4%	2,4%	-1,9%	18,4%	63,9%	59,6%	28,2%
Lazio	15,5%	0,5%	-12,9%	12,3%	76,3%	39,1%	16,1%

Fonte: ISTAT Censimento generale della popolazione 2011

L'occupazione nel settore secondario nell'area del GAL ha un peso del 24,0%, simile a quello provinciale e lievemente superiore al dato medio regionale (22%). La variabilità all'interno dell'area del PSL è elevata e va dal 35,6% di Vignanello (contiguo al distretto industriale di Civita Castellana), al 21% di Caprarola, Ronciglione, Sutri e Vetralla. In questi ultimi comuni, il comparto delle costruzioni ha un peso dominante rispetto al manifatturiero. Grazie ai flussi migratori e alla nascita

di molte micro imprese edili, l'intero settore secondario ha generato nel periodo di osservazione un incremento degli occupati appena positivo (+1,9%), in controtendenza con la forte flessione avvenuta in regione (-12,9%).

Il settore terziario assorbe il 65,0% degli occupati, in linea con la media provinciale (65,7%) e 10 punti sotto a quella regionale. Si concentra soprattutto nei Comuni di Capranica, Vetralla, Sutri e Ronciglione, dove supera il 70% dell'offerta di lavoro, per ridursi a poco più del 50% in quelli più periferici come Canepina, Caprarola, Carbognano, Vallerano e Vignanello.

La quota di occupati nei servizi è a sua volta scindibile in un 20,7% coperto da commercio, ricettivo e ristorazione, che fanno meglio della media regionale del 18,7%, un 4,5% dai trasporti (Lazio 6,7%), un 7,4% da attività finanziarie, assicurative e di consulenza (Lazio 13,0%) e un residuo 32,3% rappresentato da intrattenimento, sanità, istruzione e Pubblica Amministrazione (Lazio 36,3%). Nel periodo dal 2001 al 2011 tutti i sottocomparti del terziario appena visti hanno evidenziato nell'area del GAL un aumento percentuale degli occupati sensibilmente superiore quello medio regionale o provinciale.

La struttura interna del terziario è quindi sostanzialmente in linea con quella della provincia circostante e, rispetto alla Regione, si caratterizza per un peso leggermente superiore di commercio e turismo, e inferiore dei servizi più avanzati (finanza, consulenza, etc.) in conseguenza all'accentramento di quest'ultimi su Roma.

Va notato come il pendolarismo fuori dal comune di residenza assuma nell'area del GAL connotati importanti, arrivando a interessare il 23,0% dell'intera popolazione contro una media regionale del 12,8%. Il dato locale è scindibile in un 17,0% motivato da esigenze di lavoro e in un 6,0% di studio. Se si considerano la sola popolazione occupata il tasso di pendolarismo lavorativo sale al 45,5%, contro una media regionale del 25,2%, con picchi oltre il 50% nei comuni più piccoli e marginali, chiaro segno della loro scarsa vitalità economica che li riduce a puri centri residenziali privi di una propria autonomia per quanto riguarda le opportunità di impiego.

3.1.1.3 - Utilizzazione del suolo e assetto della proprietà in generale e nel settore agricolo-forestale: dimensione media delle aziende

In base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura, la superficie complessiva del GAL Etrusco Cimino è divisibile in un 33,7% di suolo urbanizzato o destinato ad attività non agricole e un 66,3% di Superficie Agricola Totale (SAT). Questa diminuisce del 15% circa rispetto al dieci anni prima.

La SAT al suo interno, si caratterizza per il notevole peso della Superficie Agricola Utilizzata (SAU 76,3% contro una media regionale 70,8%) e per quello limitato dei boschi (17,3% contro il 22,4% del Lazio) e degli incolti (appena il 2,6% contro il 6,9% del Lazio).

Rispetto al 2000, si osserva però una contrazione della SAU dell'11% circa, avvenuta a discapito principalmente delle aree a pascolo e a culture stabili, con conseguente aumento di quelle non utilizzate o destinate ad altro utilizzo extra agricolo.

La diffusa presenza di nocioleti e castagneti da frutto fa sì che, all'interno della SAU le colture legnose dominino, arrivando a rappresentarne il 68,9% del totale (Lazio 19,2%). I seminativi hanno quindi un incidenza limitata al 26,0% (Lazio 50,5%) e i prati e i pascoli, addirittura, al 5,0% (Lazio 30,3%). Come accennato in precedenza, a dimostrazione di come ci si trovi in un vero e proprio "distretto" della nocciola, il 54,2% della SAU è coperto da questa coltivazione, per una superficie di quasi 11.000 ettari, con punte dell'81,5% a Capranica, dell'82,7% a Caprarola e dell'83,0% a Carbognano, dove si sfiora la vera e propria monocultura. Anche il castagno, con quasi 1.800 ettari, copre il 9,1% della SAU con picchi del 66,1% a Canepina e del 36,9% a Vallerano. L'olivo assorbe quasi per intero la rimanente quota di colture legnose, ed è prevalente solo nell'area di Vetralla dove si concentrano anche buona parte degli oltre 10 frantoi attivi all'interno del GAL.

GAL Etrusco Cimino - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (in ettari) – ISTAT 2010								
Territorio	SAT/ superfici e Totale	Suddivisione SAT			SAU / Superfici e Totale	Suddivisione SAU		
		SAU/ SAT	Bosco / SAT	Superfici e agricola non utilizzata / SAT		Seminati vi e orti/SAU	Coltivazio ni legnose e vite /SAU	Pasco li /SAU
GAL Etrusco Cimino	66,3%	76,3%	17,3 %	6,4%	50,6%	26,0%	68,9%	5,0%
Provincia di Viterbo	66,5%	80,7%	14,0 %	5,3%	53,7%	68,8%	20,1%	11,1%
Lazio	52,4%	70,8%	22,4 %	6,9%	37,1%	50,5%	19,2%	30,3%

Fonte: ISTAT Censimento generale agricoltura 2010

L'assetto della proprietà, come evidenziato dalla tabella di seguito riportata, si caratterizza rispetto alla media regionale per la notevole peso della superficie occupata dalle piccole aziende con meno di 5 ettari (31,4% della SAU complessiva, contro il 19,7% della Lazio), conseguente alla buona resa della colticultura che rendere economicamente interessante anche la gestione di apprezzamenti di ridotte o ridottissime dimensioni, spesso gestiti in un ottica d'integrazione degli altri redditi familiari. All'opposto le grandi imprese con più di 50 ettari, a causa dell'elevato valore unitario dei terreni, rappresentano solo il 18,2% della superficie agricola utilizzata, contro una media regionale del 42,0%.

GAL Etrusco Cimino – Ripartizione della SAU per dimensione delle imprese agricole 2010						
Territorio	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre
GAL Etrusco Cimino	12,8%	18,6%	16,4%	15,6%	18,6%	18,2%
Provincia Viterbo	5,3%	9,9%	10,9%	14,3%	23,2%	36,5%
Lazio	8,7%	11,0%	10,3%	11,2%	16,9%	42,0%

Fonte: ISTAT Censimento generale agricoltura 2010

Negli ultimi 10 anni si è però assistito ad una razionalizzazione dell'assetto della proprietà. Come illustrato nella tabella sottostante, nel periodo compreso fra i due censimenti, a fronte di una contrazione complessiva della SAU dell'11%, si è sensibilmente ridotta sia la superficie occupata dalle piccole aziende sotto i 5 ettari (-18,6%) che di quelle molto grandi sopra i 50 (-22,6%), mentre per le classi intermedie (da 5 a 20 ettari) è risultata pressoché stabile ed è addirittura aumenta per le imprese da 20 a 50 ettari.

GAL Etrusco Cimino - Variazione SAU per dimensione aziendali 2000/2010						
Comune	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,9 ettari	20-49,9 ettari	50 e oltre
GAL Etrusco Cimino	-766	-686	-239	-27	89	-1.072
Provincia Viterbo	-6.861	-5.411	-1.848	-488	4.492	-5.804
Lazio	-51.696	-28.001	-10.347	-170	20.447	-17.579

Fonte: ISTAT Censimento generale agricoltura 2010

Anche il **numero di imprese agricole attive** conferma la tendenza all'abbandono o all'accorpamento delle micro imprese e alla scissione di quelle più vaste, a favore di quelle di medie dimensioni. Secondo i dati dell'ultimo Censimento nell'area del PSL erano presenti 3.814 aziende agricole, con una riduzione di ben 2.840 unità rispetto al 2000 (-42,7%). Le piccole imprese sotto i 5 ettari rappresentano il 75,2% del totale, e sono quindi numericamente preponderanti, ma rispetto a 10 anni prima diminuiscono del 50,1%. Una diminuzione quindi molto consistente ma inferiore a quella avvenuta in regione (-59,5%) che denota una capacità di sopravvivenza delle piccole aziende superiore alla media. Nel contempo, emerge la buona consistenza delle aziende con superficie sopra i 5 ettari che rappresenta il 24,8% del totale contro una media regionale del 18,1%, ed aumentano di numero del +4,9%, mentre nel Lazio diminuiscono del -5,4%.

GAL Etrusco Cimino - Aziende agricole per dimensione - 2010						
Territorio di riferimento	0-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50 e oltre ettari
Numero di aziende agricole per dimensione 2010						
GAL Etrusco Cimino	1.881	987	493	252	155	46
Viterbo	8.682	5.236	2.809	1.831	1.463	715
Lazio	57.447	21.094	9.205	5.026	3.499	1.945
Ripartizione percentuale per dimensione 2010						
GAL Etrusco Cimino	49,3%	25,9%	12,9%	6,6%	4,1%	1,2%
Viterbo	41,9%	25,3%	13,5%	8,8%	7,1%	3,4%
Lazio	58,5%	21,5%	9,4%	5,1%	3,6%	2,0%
Variazione percentuale del numero di imprese censite dal 2000 al 2010						
GAL Etrusco Cimino	-56,5%	-30,8%	-3,5%	9,1%	30,3%	12,2%
Viterbo	-62,1%	-33,6%	-14,7%	-10,8%	10,2%	8,3%
Lazio	-64,5%	-34,4%	-16,7%	-4,9%	21,8%	22,6%

Fonte: ISTAT Censimento generale agricoltura 2010

La **superficie media delle imprese agricole** del GAL è quindi cresciuta nel periodo di osservazione del 53,9%, passando dai 3,4 ettari del 2000 ai 5,3 del 2010, evidenziando però, grazie alla buona tenuta delle piccole aziende, una dinamica inferiore al dato medio regionale che è balzato da 3,4 a 6,5 ettari, con un aumento del 90%.

3.1.2 Analisi del settore agroforestale

3.1.2.1 - Fattori limitanti la competitività dei settori agricolo e forestale, svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento

Il numero di addetti del settore primario (2.019 unità), pur se rilevante in termini relativi (11,1%), risulta poco indicativo rispetto al peso reale che ha l'agricoltura sull'economia locale. Molti titolari di fondi svolgono infatti la loro attività lavorativa principale nei settori secondario o terziario, dedicando all'agricoltura il tempo residuo. Indicativo al riguardo come appena il 12% delle giornate lavorative sia fornito da dipendenti.

Il fenomeno è favorito dalla forte diffusione dei nocioleti e dei castagneti, che richiedono un apporto lavorativo diluito nel corso dell'anno, con un picco solo fra la fine di agosto e l'inizio di settembre. Nel contempo questi generano un reddito per unità coltivata decisamente interessante, tale da rendere remunerativa anche la conduzione di piccoli appezzamenti.

Per meglio comprendere il favorevole posizionamento competitivo di cui gode il "distretto" dei Cimini è interessante confrontarlo con le altre due aree a forte vocazione corilicola presenti in Italia.

Caratteristiche	Aziende corilicole Piemonte	Aziende corilicole Campania	Aziende corilicole Lazio
Localizzazione territoriale	Cuneo - Langhe	Avellino, Napoli e Salerno	Viterbo - Monti Cimini
Varietà	Tonda gentile trilobata	Tonda di Avellino, Mortarella, Tonda di Giffoni, etc	Tonda gentile romana
Dimensione media aziendale	1,8 ettari/azienda	0,75 ettari/azienda	2,6 ettari/azienda
	Molte aziende sono di dimensioni medie: 26% Sau corilicola è concentrata in aziende con 5-10 ha e grandi 26% Sau corilicola in aziende di 20-50 ha	26% della Sau è costituita da aziende di dimensioni inferiori ad 1 ettaro	Molte aziende di dimensioni medie: 36% Sau (az. 2-5 ha) e 27% Sau (az. 5-10 ha)
Resa areica	1,6 t/ha	1,9 t/ha	2,0 t/ha
Meccanizzazione	media	media	elevata
Presenza OP (aggregazione fase agricola)	OP attive	Scarsa presenza ed attività OP. L'offerta è concentrata da intermediari.	OP molto attive
Marchi denominazione di origine	IGP Nocciola del Piemonte (Tonda gentile trilobata)	IGP Tonda di Giffoni	DOP Nocciola romana
Industria dolciaria	Presenza di importanti imprese dolciarie che utilizzano le nocciole IGP (Lindt/Caffarel, Novi, Bauli, etc)	Presenza di numerose imprese dolciarie di piccole dimensioni	Assenza di imprese dolciarie di un certo rilievo, ma presenza di importanti sgusciatori e produttori di semilavorati

Fonte: Rapporto Ismea 2014 - Direzione Servizi di Mercato

La monocultura corilicola, per quanto ben strutturata, determina però le potenziali criticità derivanti dalla forte dipendenza dell'economia locale da tale prodotto e quindi dalle fluttuazioni del prezzo delle nocciole, conseguente alla concorrenza internazionale (vedi paragrafo 3.1).

Un limite alla competitività del settore agricolo, tipica dell'area dei Cimini deriva dalla forte concentrazione della domanda. Le aziende di prima trasformazione (sguscio, tostatura e derivati) presenti sul territorio, sono un numero molto ridotto e costituiscono una sorta di oligopolio non solo nei confronti dei produttori agricoli, e delle OP ma anche delle industrie dolciarie costrette ad approvvigionarsi da loro.

Un'ulteriore elemento di scenario è rappresentato dalla strategia del più importante gruppo industriale dolciario italiano e principale acquirente del settore. Questo, per calmierare i prezzi e nel contempo assicurarsi una disponibilità di materia prima ampia e stabile, ha avviato una politica d'incentivi e di supporto all'ampliamento della coltivazione del nocciolo in Italia, anche in zone marginali dove era in precedenza poco presente o sconosciuto. Nel contempo ha acquisito il controllo della principale azienda di prima trasformazione del prodotto presente nell'area dei Cimini (la Stelliferi & Itavex spa) consolidando una posizione di forza dal lato della domanda.

Interessanti opportunità, in grado di ovviare a tali minacce e consolidare la competitività del comparto vengono:

- dalla possibilità di stimolare i produttori ad orientarsi verso coltivazioni biologiche, ancora poco diffuse nei Cimini, ma caratterizzate da prezzi di mercato più alti e stabili e da una domanda in forte crescita grazie al diffondersi di stili di vita salutistici e di diete vegetariane fortemente orientate al consumo di frutta secca;
- dalla chiusura il loco della filiera, trasformando la materia prima in prodotto finito o semilavorato direttamente nell'azienda agricola, con notevole aumento del valore aggiunto, sull'impronta di quanto già avviene nel "distretto" corilicolo piemontese, dove una notevole quota di produzione viene lavorata direttamente dei produttori agricoli;
- da uno sviluppo in loco di nuove aziende dolciarie o da un forte supporto alle poche esistenti che consentirebbe di accorciare la filiera e saltare l'intermediazione dei grossisti-sgusciatori;
- da un ulteriore consolidamento e miglioramento della attuale posizione di leadership tecnica nella fase di raccolta e primo condizionamento, in una chiave di ulteriore riduzione dei costi, attualmente ancora più alti di quelli della Turchia.

Per quanto riguarda la differenziazione del reddito agricolo nell'area del Gal sono presenti 28 agriturismi. Di questi 20 offrono ospitalità in stanze o in miniappartamenti e 17 ristorazione. Buona parte di questi sono però attivi solo nel periodo estivo.

In particolare il segmento dell'agriturismo ha eccellenti prospettive grazie all'ampio bacino romano e ad alcune iniziative di successo, rivolte soprattutto ad un pubblico alla ricerca di una gastronomia genuina e a costi accessibili. Tali esempi hanno evidenziato rilevanti potenzialità sinergiche con la valorizzazione dei prodotti tipici.

3.1.2.2. - Capitale umano e imprenditorialità, potenziale d'innovazione e di trasferimento delle conoscenze, qualità e conformità con i requisiti comunitari

Il capitale umano del settore agricolo ha caratteri leggermente migliori della media regionale. In base ai dati del censimento dell'Agricoltura del 2010, il 6,7% dei capi azienda del GAL ha una laurea, contro una media regionale del 5,7%, ed i laureati in agraria sono lo 0,6% contro lo 0,5% del Lazio. I diplomati sono il 21,6%, poco sopra la media regionale del 19,7%, ma solo l'1,0% ha un titolo di perito agrario ed un ulteriore 0,2% un diploma di qualifica triennale specifico. All'opposto il 67,0% degli imprenditori agricoli del GAL possiede un titolo di studi pari o inferiore alla licenza di scuola media, discostandosi di poco dal 69,5% del dato regionale.

Gli imprenditori agricoli del GAL presentano quindi da un lato una consistente componente poco scolarizzata e solo un 1,8% di soggetti con un titolo specifico, ma nel contempo godono di un livello culturale medio leggermente superiore a quello regionale, offrendo quindi un buon substrato alla diffusione di strategie di gestione di più ampio respiro, volte al mercato e alla creazione di valore.

La forte specializzazione produttiva dei Cimini ha determinato forti economie di apprendimento e un eccellente livello di organizzazione sistemica dei piccoli imprenditori agricoli. La quasi totalità di questi aderisce infatti alle OP di settore presenti sul territorio, che arrivano così ad avere migliaia di associati. Il 60% delle aziende agricole del GAL conferisce o vende la propria produzione a questi organismi, che gestiscono poi spesso la successiva fase di commercializzazione. Nel contempo le OP offrono una serie di servizi collettivi che consentono notevoli economie di scala. La loro opera di diffusione e trasferimento delle tecniche più innovative di coltivazione (selezione delle varietà culturali, sesto di impianto, irrigazione, nutrizione e allevamento delle piante, difesa fitosanitaria, potatura e raccolta) e di primo condizionamento del prodotto dà al comparto un notevole vantaggio competitivo. Nonostante la ridotta dimensione media delle aziende, non si registrano fenomeni di marginalità. Anche le aziende a gestione familiare, godono delle migliori conoscenze agronomiche offerte dalla ricerca applicata e di un continuo flusso di informazioni sull'andamento dei prezzi di mercato.

Le innovazioni e i servizi applicati nel comparto corilicolo trovano poi applicazione anche in quello castanicolo che, anche se di dimensioni più limitate, gode di sinergie tali da renderlo competitivo.

Più in generale va segnalato il diffuso spirito imprenditoriale che caratterizza l'ambiente umano e in particolare gli agricoltori dell'area dei Cimini, tradizionalmente dotandoli di una forte attitudine al commercio, e quindi al rischio imprenditoriale e all'innovazione.

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

3.1.3.1 - Descrizione degli strumenti di gestione della biodiversità in essere

Oltre alle aree protette già descritte al punto 2.1.6, nel territorio del GAL sono comprese anche 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 3 Siti di Interesse Comunitario (SIC). Come si evince dalla tabella di seguito riportata, pur con una diversa suddivisione interna le SIC e la ZPS del Lago di Vico-Monte Venere-Monte Fogliano coincidono fra loro e ricadono per intero all'interno della Riserva Naturale Regionale del Lago di Vico, mentre la SIC del Comprensorio Bracciano-Martignano è compresa nell'omonimo Parco Naturale Regionale. Nel territorio del Comune di Vetralla è poi presente una ridotta frazione della SIC/ZPS di Monte Romano, che ha però caratteri difforni dal resto del territorio del GAL e più vicini a quelli della Maremma interna.

Complessivamente le ZPS e le SIC rappresentano una superficie pari rispettivamente all'8,9% e 5,4% di quella complessiva del GAL.

GAL Etrusco Cimino - Superficie ZPS			
Codice	Denominazione	Comune	Superficie in Kmq
IT6010057	Lago di Vico - Monte Venere e Monte Fogliano	Caprarola	15,79
		Ronciglione	5,18
		Vetralla	0,22
IT6030085	Comprensorio Bracciano-Martignano	Sutri	13,97
IT6010021	Monte Romano	Vetralla	0,58
SUPERFICIE TOTALE ZPS			35,74

GAL Etrusco - Cimino Superficie SIC			
Codice	Denominazione	Comune	Superficie in Kmq
IT6010024	Lago di Vico	Caprarola	10,96
		Ronciglione	4,05
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	Caprarola	4,83
		Ronciglione	1,12
		Vetralla	0,22
IT6010021	Monte Romano	Vetralla	0,58
SUPERFICIE TOTALE SIC			21,77

3.1.3.2 - Analisi quantitativa del rischio ambientale (rischio idrologico, rischio idrogeologico, incendi)

Il pericolo di incendi è stato valutato sulla base dei dati contenuti nel "Piano delle attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva agli incendi boschivi 2011/2014" (DGR Lazio n°415/11). Tale piano opera una classificazione del rischio d'incendi nei comuni della Regione dividendoli in 5 categorie (molto alta, alta, media, bassa e molto bassa) in base ad un indice sintetico di rischiosità che tiene conto: del numero e della gravità degli incendi verificatisi negli ultimi 5 anni, del valore ecologico dell'area e del tipo di rischi connessi con la quantità e la tipologia della vegetazione.

I comuni del GAL Etrusco Cimino risultano così classificati:

Comune	Indice di rischio	Classe di rischio
Canepina	4,88	Molto alta
Capranica	3,35	Basso
Caprarola	3,99	Medio
Carbognano	3,38	Basso
Ronciglione	3,53	Basso
Soriano nel Cimino	3,98	Medio
Sutri	3,37	Basso
Vallerano	3,65	Basso
Vetralla	4,01	Medio
Vignanello	3,2	Molto basso
Vitorchiano	3,83	Medio
Media ponderata in base alla superficie comunale	3,74	Medio

Come risulta evidente l'area del GAL, comprende al suo interno realtà diverse. Il Comune di Canepina, grazie alla grande estensione dei suoi boschi di castagno ha un indice di rischio molto elevato, mentre tutti gli altri comuni hanno un rischio più contenuto, con Vignanello posto addirittura quasi in coda alla graduatoria regionale.

La media complessiva dell'indice di rischio dei singoli comuni, ponderata in base alla superficie, dà un indice sintetico di 3,74, corrispondente alla classe media.

Dal punto di vista del rischio idrologico, si è già rilevato come la zona sia caratterizzata dalla presenza di torrenti di modesta portata, storicamente poco inclini a piene di rilievo grazie alla forte permeabilità dei terreni vulcanici e alla limitata estensione dei bacini. Paradossalmente l'unico rischio potenziale è individuabile nelle ridotte portate dell'unico defluente del Lago di Vico (Rio Vicano), che genera occasionali fenomeni di aumento del livello delle acque, provocando disagi agli edifici più vicini alle rive.

Sul fronte delle frane 7 dei 9 centri storici dei Comuni capoluogo, sono interessati da fenomeni di dissesto di un qualche rilievo. In particolare:

- Canepina presenta una ridotta area di frana al limite sud dell'abitato.
- Capranica ha usufruito in passato di una specifica legge regionale che ha portato al consolidamento dei fenomeni franosi limitrofi all'abitato.
- il centro di Caprarola presenta aree franose sul fronte nord-est della rupe che hanno reso necessari estesi interventi di consolidamento, in parte completati.
- a Carbognano è presente una area soggetta a smottamento sulle pendici a Est del borgo medievale.
- Ronciglione è interessata da un fenomeno franoso in corrisponde della parete rocciosa del centro storico che si affaccia sul Rio Vicano.
- Sutri ha subito in passato un dissesto nell'area del depuratore posto sotto la rupe, oggi messa in sicurezza.
- a Vallerano un'estesa instabilità interessa il versante settentrionale della dorsale dell'abitato.

Nelle campagne non si evidenziano fenomeni di dissesto idrogeologico di rilievo se si esclude una limitata area del Comune di Vetralla, in corrispondenza del Fosso Doganella.

3.1.3.3 - Stato dell'uso delle energie rinnovabili, stato ambientale del patrimonio forestale.

Nell'area del GAL è già fortemente diffuso l'uso dei gusci delle nocciole per alimentare impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda. Secondo una stima della Sea Tuscia srl (spin-off universitario) il 70% delle abitazioni di Caprarola e Carbognano usa già impianti di questo tipo (a fiamma inversa), per un totale di oltre 6.000 unità abitative nell'area dei Cimini. Questo combustibile viene anche impiegato per usi produttivi (ad es. panifici) e da alcuni edifici di grandi dimensioni (scuole, complessi turistici, etc.). Gran parte di questo sottoprodotto della nocciola viene assorbita

dal mercato locale. I gusci, debitamente trattati, vengono commercializzati direttamente dalle strutture di prima lavorazione del territorio.

Un utilizzo dei gusci e soprattutto del cippato (residui di potatura frantumati) presenta notevoli potenzialità di sviluppo nel processo di prima essiccazione delle nocciole che viene operato nelle imprese agricole mediante bruciatori a gasolio con un costo stimato di circa €. 1,5 per quintale trattato. L'utilizzo come combustibile del cippato prodotto in azienda potrebbe portare all'azzeramento dei costi energetici di tale lavorazione e di quelli di trasporto e smaltimento delle potature (circa 20 quintali anno per ettaro di nocciolo), riducendo anche il rischio di incendio derivante dalla loro combustione sul campo.

Come accennato in precedenza il patrimonio forestale del GAL è caratterizzato dalle faggete dei Monti Cimino, Venere e Fogliano e dai cedui di castagneti e querceti che le circondano.

La faggeta monofitica ha una superficie di 100 Ha, mentre le fustaie a prevalenza di faggio si estendono per circa altri 600 Ha.

I castagneti ricoprono aree vastissime ed omogenee e sono l'elemento caratterizzante del paesaggio. Sono presenti tra i 600 e i 950 metri s.l.m. e rappresentano il 56% della superficie boschiva, prevalentemente governate a ceduo, grazie alla loro altissima produttività. Il legname che ne risulta viene lavorato in loco ed è un importante punto di forza dell'economia locale. Le piante di castagno erano fino a pochi anni fa in discrete condizioni vegetative, grazie alla minore virulenza del "*Cancro Corticale*", dettata dallo sviluppo di ceppi ipovirulenti, e alla parziale eradicazione del "*Mal dell'Inchiostro*". Negli ultimi 20 anni la diffusione del "*Cinipide Galligeno*" ha portato gravissimi danni alla loro attività vegetativa. La lotta a questo parassita mediante la progressiva immissione del *Torymus sinensis* Kamijo, suo antagonista naturale, ha dato nell'ultimo biennio discreti risultati, testimoniati nel 2015 da una ripresa della fruttificazione.

Le querce sono presenti in vaste estensioni sulle pendici più basse dei rilievi e in piccole macchie che punteggiano il paesaggio agricolo. Il cerro è la specie più diffusa, ma ad essa si associano lecci, roverelle e farnetti. Alle specie vegetali autoctone si sono aggiunte negli anni '60 e '80 le pinete realizzate con il rimboschimento dei terreni agricoli abbandonati.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

3.1.4.1 - Punti di forza e debolezza della struttura economica locale, struttura dell'economia rurale

La struttura dell'economia del GAL si caratterizza per l'elevato numero di aziende agricole attive. Nel 2015 ne erano iscritte al Registro delle Imprese ben 2.536, pari a quasi un quinto di quelle dell'intera provincia di Viterbo. In termini relativi queste rappresentano ben il 43,0% delle imprenditorie locali, contro una media provinciale del 35,2%, con picchi ben oltre il 60% a Caprarola, Carbognano e Vignanello.

Un peso molto accentuato hanno anche il commercio (1.176 imprese attive pari al 19,9% del totale) e il settore dell'edilizia (881 imprese e 14,9%). Assai più esigua è la consistenza delle attività manifatturiere (5,3% del totale) e di ricettività e ristorazione che, anche se abbastanza vitali, con 201 ditte attive rappresentano solo 4,6% del totale. Tutti i restanti comparti del terziario raccolgono un modesto 12,1% delle imprese. A testimonianza dell'accentuato spirito imprenditoriale che pervade l'area, mediamente è attiva un'impresa ogni 10,9 residenti contro una media provinciale di 10,3.

GAL Etrusco Cimino - IMPRESE ATTIVE 2015									
Settori di attività (Ateco 2007)	agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	Industria (b-e)	Edilizia (f)	Commercio (g)	Alberghi e ristoranti (i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)	Totale
Numero di imprese attive									
Totale GAL	2.536	311	881	1.176	271	108	347	271	5.901
Viterbo	11.712	2.012	4.694	7.555	1.901	941	2.680	1.763	33.258
Ripartizione percentuale									
Totale GAL	43,0%	5,3%	14,9%	19,9%	4,6%	1,8%	5,9%	4,6%	100,0%
Viterbo	35,2%	6,0%	14,1%	22,7%	5,7%	2,8%	8,1%	5,3%	100,0%

Fonte: CCIAA Viterbo - Registro delle Imprese 2010

I punti di forza e di debolezza del comparto agricolo sono stati in precedenza analizzati ai punti 3.1 e 3.1.2.1. Va però aggiunto come il tentativo di qualificare il prodotto con l'istituzione del DOP "Nocciola gentile romana" dopo un buon avvio abbia avuto negli ultimi anni un esito incerto a causa delle alte quotazioni del prodotto indistinto, che hanno dissuaso i produttori dall'adottare il relativo disciplinare. Ad oggi aderiscono alle procedure di controllo solo pochi corilicoltori e trasformatori. Dal 2013, con l'impennata dei prezzi, non è stata più certificata alcuna produzione. Anche la DOP "Castagna di Vallerano" dopo una buona fase di avvio è entrata in una fase di stallo a causa della crisi complessiva del settore, mentre il DOP "Olio di Oliva extravergine Toscana" è presente sul territorio del GAL con alcune decine di imprese agricole e 4 frantoi iscritti, per una produzione di circa 100 quintali di olio nel 2015 rispetto ad una produzione complessiva di oltre 7.000. Nel segmento vitivinicolo il territorio del GAL ospita gran parte dell'areale di produzione del DOC «Vignanello» con produzioni rilevanti. L'IGT «Colli Cimini» ha una limitata più diffusione.

Una alternativa all'incerta evoluzione dei DOP è data dal biologico, che oggi rappresenta appena il 3,7% delle coltivazioni. Un azione di stimolo delle aziende agricole ad adottare tale tecnica culturale consentirebbe di qualificarne la produzione e nel contempo di accedere ad un mercato in forte crescita, più remunerativo e già adeguatamente sviluppato.

Nelle successive fasi della filiera agricola, le imprese del commercio all'ingrosso e di prima trasformazione dei prodotti hanno buone dimensioni unitarie e interessanti prospettive di sviluppo, ma sono ancora in numero assai ridotto ed esercitano una sorta di oligopolio, influenzando fortemente le condizioni di mercato a favore della domanda.

Le aziende che confezionano prodotti dolciari finiti sono poche e di piccole dimensioni, con un carattere prevalentemente artigianale. Complessivamente esprimono una domanda di prodotti agricoli assai contenuta, tanto che solo il 12,7% degli agricoltori vende direttamente a questo tipo di imprese. Le iniziative da parte di agricoltori di trasformazione e vendita al consumatore finale sono rare e mai

collettive. Indicativo, al riguardo come delle 3.045 aziende agricole del GAL che commercializzano la loro produzione, appena 189, cioè il 6,2% del totale, vendono direttamente ai consumatori, contro una media regionale del 35,6% (dati Censimento 2010). Una ulteriore analisi consente di determinare come solo il 3,6% degli agricoltori del GAL venda in azienda (Lazio 23,7%), il 2,1% fuori azienda (Lazio 8,4%) e un residuo 0,5% in entrambe i modi (Lazio 3,6%).

Il prodotto “Nocciola Cimina” è quindi sostanzialmente una materia prima industriale, poco conosciuto dai consumatori finali e l'indotto produttivo ha caratteri di “filiera aperta”.

Stante che corilicoltura e castanicoltura caratterizzano tutta l'area, con grandi valenze ambientali e paesaggistiche, vanno stimulate le iniziative a sostegno della commercializzazione in loco, anche in sinergia con il turismo, oggi ancora sporadiche. Il rilancio in termini di valore aggiunto di questi prodotti richiede quindi prioritariamente la creazione di nuove iniziative imprenditoriali che chiudano la filiera a livello locale e offrano direttamente il prodotto al pubblico, facendolo conoscere e collegandolo al territorio.

Il turismo, anche se in crescita, ha ancora un ruolo portante nell'economia locale. La capacità ricettiva complessiva è già oggi quantitativamente interessante, ma non ha ancora raggiunto una dimensione globale tale da decretarne il decollo e sfruttare a pieno le potenzialità esistenti.

Sul territorio sono presenti 4 residence e 11 alberghi per un totale di 201 stanze e 469 posti letto. Nell'insieme rappresentano però solo un terzo della ricettività totale. La dimensione delle singole strutture oscilla fra le 25 e le 15 stanze, per un numero di posti letto che solo in un caso supera i 50, determinando così una criticità nell'accoglienza dei gruppi organizzati. Sei di queste si concentrano nei comuni rivieraschi, ma solo 2 si affacciano direttamente sul lago.

Le attività extralberghiere hanno quindi un ruolo centrale con 89 strutture, una capienza complessiva di 935 posti letto e una prevalenza numerica dei B&B. I 20 agriturismi che svolgono ricettiva offrono ben 312 posti letto e rappresentano una quota molto significativa dell'offerta complessiva (25,1%).

Gal Etrusco Cimino – Ricettività turistica						
Tipologia Strutture	Alberghi e residence	Appartamenti e case x ferie	Agriturismi	B & B	Camping	Totale
Numero di strutture	15	10	20	58	1	104
Posti letto	469	205	353	312	65	1.404
Distribuzione posti letto	33,4%	14,6%	25,1%	22,2%	4,6%	100,0%

Fonte: ISTAT Censimento industria e servizi 2011

Tale frammentazione delle strutture fa sì che le iniziative di commercializzazione organizzata del “prodotto Turismo”, da parte dei privati, siano sporadiche e di portata inadeguata.

3.1.4.2 - Limiti e opportunità alla creazione di lavoro (costituzione di microimprese e turismo)

L'analisi delle iscrizioni e delle cancellazioni dal Registro delle Imprese della CCIAA di Viterbo nel periodo dal 2010 al 2015 consente di definire le potenzialità dei singoli settori dell'economia locale. Nel quinquennio di osservazione il numero delle imprese attive nell'area del GAL è diminuito del -5,3%, quindi assai di più che nel complesso della provincia di Viterbo (-3,5%).

Il saldo negativo deriva da un tasso annuo medio nascita di nuove imprese del 6,0%, sensibilmente al più basso della media provinciale (6,7%), e da un tasso di cancellazioni del 6,9%, in linea con la media. La contrazione del numero complessivo di imprese attive è quindi da attribuire alla ridotta capacità di avviarne di nuove.

A livello disaggregato, nel periodo di osservazione, solo il settore delle attività finanziarie, assicurative e di consulenza riesce ad esprimere un incremento numerico del +3,9%, ma rispetto al

complesso dell'economia locale questo ha un peso molto ridotto, tanto da rappresentare appena il 5,9% del totale.

Le altre attività economiche evidenziano tutte saldi negativi che vanno dal -8,5% dell'edilizia e il -7,3% dell'agricoltura, fino al -4,2% del commercio, al -2,2% di ricettività e ristorazione e al -1,0% del manifatturiero.

Per quanto concerne il settore agricolo, va rilevato che pur se numericamente consistente, evidenzia una ridottissima capacità di generare nuove imprese (appena 2,8% all'anno).

Il settore turistico presenta invece una apprezzabile dinamicità, con un tasso di nascita di nuove attività del 6,0% annuo che non si trasforma però in un incremento del numero di imprese attive nel comparto a causa della elevata mortalità.

L'edilizia e il commercio si caratterizzano per un forte ricambio, conseguente ad un elevato tasso di iscrizioni e cancellazioni. L'analisi per forma giuridica e numero di dipendenti, evidenzia come in questi settori buona parte delle nuove iniziative abbia più il carattere di auto-impiego (cioè di puro impiego lavorativo dei titolari), che di vere e proprie iniziative imprenditoriali.

3.1.4.3 - Descrizione e analisi delle lacune della prestazione di servizi in ambito rurale, compreso l'accesso ai servizi on-line e all'infrastruttura a banda larga

Oltre a quanto detto in precedenza circa la buona dotazione di servizi di supporto all'agricoltura, va rilevata la forte carenza di servizi turistici accessori e più in generale di quelli per il tempo libero. Nell'ottica di miglioramento della qualità dell'offerta turistica del territorio, questa risulta forse la principale criticità dell'area. Ne sono esempio la limitata disponibilità di strutture pubbliche per la pratica dello sport, la rete di sentieri (solo in pochi casi adeguatamente segnalata dal CAI e dalla Comunità Montana dei Cimini), la totale assenza di piste ciclabili in un contesto pianeggiante come le sponde del Lago di Vico. La rete di centri d'informazione turistica è stata oggetto di vari interventi in occasione dalla precedente programmazione e necessita quindi solo di una implementazione nei Comuni nuovi soci.

La progettualità espressa dei comuni durante le riunioni del Tavolo di Partenariato va quindi sopra'tutto verso la creazione di strutture per il tempo libero e per la fruizione del territorio, ed in particolare delle reti di sentieri (fra cui il recupero della Francigena) e di aree di sosta attrezzate nei punti più battuti dai flussi turistici che ne sono attualmente sprovvisti (soprattutto il lago). A questo si unisce l'intento delle singole amministrazioni comunali di avviare delle azioni volte ad unificare l'immagine del territorio, realizzando congiuntamente materiale informativo ed iniziative promozionali che favoriscano la conoscenza da parte del grande pubblico dell'offerta turistica e dei prodotti tipici locali.

Per quanto concerne le infrastrutture a banda larga l'intero territorio del GAL è coperto da reti wireless 3G o 4G. Il servizio è di buon livello nei centri abitati e poco omogeneo nelle aree rurali e lungo la viabilità, dove i rilievi provocano ampie aree d'ombra.

In base all'analisi effettuata dal Piano Nazionale per la Banda Ultralarga, risultano attualmente non ancora coperti dal servizio ADSL base (7 mega) solo una porzione dei comuni di Capranica, Caprarola, Sutri e Vetralla. Alcune di queste aree, ed in particolare la frazione di Cinelli rientrano però nella prima fase del Programma LAZIO 30MEGA ormai ultimato da Telecom Italia, mentre altre zone del Comune di Sutri sono invece già cablate (Fonte Vivola) o in fase di copertura nell'ambito nella seconda fase di tale programma, attualmente ancora in implementazione.

Vanno anche segnalate alcune sporadiche iniziative di attivazione di reti Wi-Fi all'interno degli abitati, ma tutte di ambito pressoché sperimentale e territorialmente molto limitate.

Per quanto riguarda i servizi on-line gli Enti Pubblici territoriali, pur se interessati ad una più ampia operatività, non offrono attualmente servizi che vadano oltre la prima informazione dell'utente.

3.1.4.4 – *Fabbisogno infrastrutturale, beni culturali e ambiente edificato nei villaggi, potenziale umano e capacità di sviluppo a livello locale anche dal punto di vista politico-amministrativo*

I centri abitati dei Cimini sono caratterizzati dalla forte relazione che li lega alla natura circostante, che sottolinea lo stretto legame tra l'orografia e il paesaggio antropico. Tale intreccio è più evidente nei centri di antica fondazione attorno ai quali, nel corso del tempo, sono venuti aggregandosi gli odierni abitati. Gran parte di questi risultano compatti, con irrilevanti fenomeni diffusivi nelle aree agricole circostanti, caratteristica che ha consentito al territorio "aperto" di mantenere una forte connotazione naturalistica. Fenomeni di maggiore dispersione dell'edificato si manifestano solo alle quote più basse, in particolare nell'abitato di Vetralla che si articola in più insediamenti, disposti lungo la rete viaria.

I centri storici, veri "siti d'eccellenza" per i capolavori in essi contenuti, testimoniano la costante attenzione posta nel corso dei secoli a questi luoghi. Opere di grande valore su disegni di illustri architetti punteggiano vie e piazze. I beni monumentali di maggior rilievo, dotati di un loro autonomo richiamo turistico sono:

- a Caprarola il *Palazzo Farnese*, con le sue Scuderie, gli splendidi giardini all'italiana capolavoro del Vignola, meta di ben 57.400 visitatori nel 2014. Di rilievo anche la vicina Collegiata di S. Michele Arcangelo ricostruita su progetto del Valadier dopo un violento incendio che ne aveva gravemente compromesso la struttura originaria del XIV secolo.

- a Sutri il Mitreo e soprattutto l'anfiteatro di epoca romana, ricavato nel tufo di una collina sormontata da Villa Savorelli e circondato dalla necropoli romana, che vanta 31.000 visitatori nel 2014.

Anche il centro antico di Ronciglione si fregia di opere di particolare valore: il *Duomo* eretto su disegno di Pietro da Cortona e concluso per mano del Rainaldi e la splendida *Fontana degli Unicorni* risalente alla fine del '500 attribuita da alcuni al Vignola. All'opera di quest'ultimo è attribuibile anche la *Chiesa della Madonna del ruscello* appena fuori Vallerano.

Alle opere dei grandi architetti si aggiungono numerosi altri beni storici presenti nei centri abitati e nei territori circostanti: le chiese romaniche di *Santa Maria della Provvidenza* a Ronciglione e quella dei *Santi Filippo e Giacomo* a Vetralla, i fortilizi come il *Castello degli Anguillara* a Canepina, il *Castello dei Prefetti di Vico* a Caprarola, il *Castello dei Della Rovere* a Ronciglione o ancora la *Rocca dei Vico* fuori dal centro abitato di Vetralla, di cui resta un unico torrione merlato.

Molteplici anche le dimore delle antiche famiglie nobiliari, disposte lungo le vie o sulle piazze dei centri storici, come *Palazzo Farnese* a Canepina, quello *Olimpia Pamphilij* a Vignanello che ospita anche *Palazzo Marescotti* e *Palazzo Ruspoli* con i suoi magnifici giardini all'italiana, i *Palazzi Farnese, Fabrizi e Riario* a Caprarola.

A tutto ciò si aggiungano le fontane, come le *Fontane di Piazza del Duomo* a Vetralla, a la già menzionata *Fontana degli Unicorni* a Ronciglione, e infine a Caprarola quella delle *Tre Cannelle*.

Antichissimi insediamenti di epoca preistorica sono presenti sulla cima del Monte Venere ed altri sulla sommità del Monte Fogliano. Cisterne, resti di ville, mausolei documentano la forte presenza della civiltà romana in quest'area, già culla iniziale degli etruschi.

Rilevante e foriera di interessanti sviluppi turistici è anche la Via Francigena che traversa l'intero territorio del GAL. Nel corso del tempo ha assunto due diversi itinerari, a destra e a sinistra del lago di Vico: il primo, di pianura, aggira il rilievo dei Cimini traversando poi il territorio di Vetralla, Capranica e Sutri; l'altro montano, si inerpica sui Monti Cimini per poi scendere a Ronciglione e confluire a Sutri con il precedente percorso.

Le infrastrutture museali, presenti in pressoché tutti i comuni, soffrono soprattutto delle loro ridotte dimensioni e più in generale della frammentazione dell'offerta che non ne consente un'adeguata valorizzazione, promozione e sfruttamento a fini turistici, pur in presenza di strutture molto interessanti come ad esempio il museo delle tradizioni popolari di Canepina, quello delle Confraternite di Capranica, e della città e del territorio di Vetralla.

Le singole amministrazioni locali hanno perseguito fino ad oggi una politica di valorizzazione economica e turistica focalizzata sul proprio territorio. Le iniziative collettive, tese a raggiungere una

elevata massa critica complessiva, e quindi a consentire una maggiore visibilità nei potenziali mercati di riferimento, sono state del tutto sporadiche. Da questo punto di vista il percorso avviato dai Comuni soci del GAL nell'ambito del Tavolo del Partenariato costituisce un primo momento di una politica unitaria condivisa che trova nell'impostazione data alla Misura 19.2.7.5.1 il suo catalizzatore, in grado di creare un modello positivo di collaborazione.

Per quanto riguarda la valutazione del potenziale umano va osservato come nel 2011, meno del 9,4% della popolazione residente avesse una laurea, con una consistenza molto inferiore al 14,9% del dato regionale. Anche i diplomati erano il 30,2% contro il 34,5% del Lazio, mentre di conseguenza la percentuale di residenti con la sola licenza media (32,1%) o elementare (20,2%) erano molto più alta che nel resto della regione (rispettivamente 26,8% e 16,2%), e infine i privi di titolo di studio si attestavano sull'8,2%, vicini quindi al 7,5% del Lazio. Tale situazione deriva in buona parte dal maggiore peso relativo della popolazione anziana. I dati relativi alla sola popolazione femminile appaio più polarizzati sui valori estremi, con da un lato una maggiore incidenza di laureate e dall'altro un ancora più alta percentuale di donne che non hanno completato il ciclo di studi.

Va però rilevato che rispetto al 2001 il livello di scolarizzazione della popolazione ha avuto una evoluzione estremamente soddisfacente che ha consentito di recuperare buona parte del divario in precedenza più ampio. In dieci anni i laureati nell'area GAL sono infatti più che raddoppiati (+117,5%), facendo assai meglio di quanto avvenuto nel Lazio (+51,7%) e i diplomati hanno avuto una crescita ugualmente elevata (+50,1%) e nettamente superiore alla media regionale (+19,2%). Più difficoltoso appare invece il recupero delle fasce più marginali che non hanno completato la scuola dell'obbligo, diminuite appena del 12,7%, quindi meno che nel Lazio (-15,7%).

Distribuzione percentuale della popolazione residente per titolo di studi - 2011						
Territorio	Laurea	Diploma Scuola superiore	Diploma sc. Media	Licenza Elementare	Alfabeti senza titolo	Analfabeti
GAL Etrusco Cimino	9,4%	30,2%	32,1%	20,2%	7,7%	0,5%
Provincia di Viterbo	10,5%	30,6%	30,0%	20,2%	7,9%	0,7%
Lazio	14,9%	34,5%	26,8%	16,2%	6,9%	0,6%

Una notevole quota di diplomati vanta però titoli di studio non tecnici, difficilmente spendibili nel mondo del lavoro, perché non professionalizzanti. Va ricordato nuovamente come l'intera area dei Cimini si caratterizzi tradizionalmente per un forte spirito imprenditoriale. Liberi professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi rappresentano quasi un terzo degli occupati, e anche fra le donne occupate la percentuale di coloro che gestisce una propria attività è vicina al 25%.

3.1.5 Analisi SWOT

Gruppo di Azione Locale Etrusco Cimino	
Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
S 1. Forte specializzazione dell'agricoltura locale nella coltivazione del nocciolo e, in misura minore, del castagno, grazie alle favorevoli condizioni climatiche e del terreno. [2A] S 2. Utilizzo di tecniche culturali e di meccanizzazione della raccolta e del primo condizionamento del prodotto all'avanguardia a livello mondiale. [2A] S 3. Presenza in loco di produttori di macchine agricole focalizzati sulla frutta in guscio. [2A] S 4. Elevata resa quantitativa e qualitativa delle colture che rendono remunerativa anche la gestione di piccoli appezzamenti. [2A] S 5. Buona disponibilità di servizi collettivi di consulenza delle OP sulle tecniche innovative di coltivazione e di primo condizionamento del prodotto. [2A -3A] S 6. OP molto attive, eccellente livello di organizzazione sistemica dei piccoli imprenditori agricoli. [3A] S 7. Presenza di coltivazioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, DOC, IGT e BIO (soprattutto nell'ortofrutta e nell'olivicolo). [3A] S 8. Sensibile aumento degli addetti del terziario, soprattutto nel commercio e nel turismo. [6A] S 9. Notevole aumento degli occupati in agricoltura nell'ultimo decennio. [6B] S 10. Ambiente naturale e borghi molto ben conservati e privi di fenomeni di urbanizzazione diffusa nelle campagne. [6B] S 11. Ampia e diffusa presenza sul territorio di beni ambientali (Parchi e Lago) e architettonici, alcuni dei quali già capaci di attrarre significativi flussi turistici. [6B] S 12. Buona qualità della vita, testimoniata dalla crescita della popolazione, da una società civile poco interessata da fenomeni di devianza, dalla bellezza del paesaggio agricolo e dal ridotto costo della vita. [6B] S 13. Buona attrazione turistica dell'area, dimostrata dalla costante crescita dei flussi turistici e dalla significativa presenza di reti di ricettività diffusa e agriturismo. [6B]	W 1. Forte dipendenza dell'intera economia locale dalla produzione di frutta in guscio, inteso come potenziale elemento d'instabilità complessiva. [2A] W 2. Ridotto potere contrattuale delle imprese agricole e delle OP a causa della concentrazione della domanda nelle mani di un ridotto numero di grossisti e produttori di semilavorati che condizionano il mercato locale. [3A] W 3. Caratteri di filiera aperta. Ridotta presenza in loco di imprese dolciarie a cui vendere direttamente il prodotto saltando gli intermediari. [3A] W 4. Ridotto numero di imprese agricole che trasformano e commercializzano direttamente il prodotto finito o che attuano forme di vendita diretta al consumatore finale. [3A] W 5. Sostanziale stallo del DOP "Nocciola gentile romana", che non ha avuto gli sviluppi attesi a causa delle alte quotazioni sui mercati internazionali del prodotto indistinto che rendono non remunerativa l'adozione del disciplinare. La DOP "Castagna di Vallerano" risente della diffusione del Cinipide. [3A] W 6. Ridotto numero di imprese che attuano produzioni biologiche. [3A] W 7. Ridotta capacità del settore agricolo di generare nuove imprese (tasso di natalità del 2,8% all'anno). [6A] W 8. Inadeguata capacità di creare nuove imprese extra agricole (Ridotto tasso di nascita di nuove imprese extra agricole). [6A] W 9. Inadeguate opportunità di inclusione lavorativa per le donne (basso tasso di attività e elevato tasso di disoccupazione femminile). [6A] W 10. Elevato tasso disoccupazione giovanile. [6A] W 11. Inadeguato sviluppo della capacità ricettiva alberghiera. [6B] W 12. Inadeguata offerta di strutture pubbliche di supporto al turismo, di servizi per il tempo libero e di azioni collettive di promozione del territorio. [6B]

Opportunità (OPPORTUNITY)	Minacce (THREAT)
O 1. Miglioramento della posizione di leadership tecnologica in chiave di contenimento dei costi di gestione delle coltivazioni e del primo condizionamento dei prodotti, attualmente più elevati di quelli dei competitor esteri. [2A] O 2. Elevatissima incidenza di SAT e di SAU rispetto alla superficie complessiva del territorio. [2A] O 3. Possibilità di contenimento dei costi energetici attraverso lo sfruttamento di gusci, scarti e potature (cippato) nei processi di condizionamento dei prodotti agricoli. [2A] O 4. Progressiva razionalizzazione dello sfruttamento dei terreni agricoli, grazie all'aumento della dimensione media delle aziende agricole. [2A] O 5. Aumento della domanda mondiale di nocciole, conseguente a quella del consumo di dolci e cioccolato. [2A -3A] O 6. Possibilità di chiudere in loco la filiera produttiva delle nocciole e delle castagne favorendo lo sviluppo dell'industria dolciaria e la trasformazione e commercializzazione diretta da parte delle imprese agricole grazie alla crescente domanda di prodotti a chilometri zero. [3A] O 7. Prezzi alla produzione della frutta in guscio biologica più elevati e stabili degli altri a causa della scarsa offerta e della domanda in forte crescita (stili di vita salutistici e consapevolezza del consumatore). [3A] O 8. Corilicoltura e castanicoltura caratterizzano ambiente e paesaggio dell'area, consentendo un immediata sinergia fra turismo enogastronomico e produzioni tipiche, sia con la commercializzazione in loco che nella ristorazione. [3A - 6B] O 9. Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e al Porto turistico di Civitavecchia. [3A - 6A] O 10. Forte opportunità di ulteriore sviluppo delle attività ricettive e degli agriturismi e soprattutto degli agriristori. [6A] O 11. Elevato potenziale di sviluppo di forme di integrazione del reddito agricolo derivanti dei servizi per i semiresidenti (manutenzioni, giardinaggio, custodia animali, pulizia, etc.), conseguente alla forte presenza di seconde case e pendolari. [6A] Notevole potenziale di sviluppo del turismo lacustre e rurale, oggi penalizzato dalla mancanza di strutture di supporto al turismo e di servizi per il tempo libero. [6B]	T 1. Estrema volatilità dei prezzi alla produzione della nocciola, conseguente alla forte concorrenza dell'offerta turca e al progressivo diffondersi delle coltivazioni in Italia e all'estero. [2A] T 2. Elevato numero di piccole e piccolissime imprese agricole sotto i 5 ettari e loro accentuato peso sulla SAU totale (31,4%). [2A] T 3. Significativa diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, a causa di fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni. [2A] T 4. Elevata vulnerabilità del castagno alle fitopatologie e alle aggressioni da parte di insetti. [2A] T 5. Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole. [2A] T 6. Prodotto "Nocciola Cimina" attualmente considerato una materia prima industriale, con un inespresso valore aggiunto di "tipicità". [3A] T 7. Progressivo affermarsi del pendolarismo lavorativo con conseguente depauperamento del potenziale umano e della propensione allo sviluppo delle risorse locali, pur in presenza di un notevole potenziale. [6A] T 8. Riduzione del numero di imprese attive sul territorio con conseguente impoverimento del potenziale imprenditoriale. [6A] T 9. Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance complessiva locale. [6B] T 10. Progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto nei centri più isolati. [6B]

3.2. Individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

3.3. *Descrivere i fabbisogni individuati per la zona di riferimento e indicare la gerarchizzazione degli stessi*

L'analisi SWOT sopra delineata nasce dalla lettura del quadro conoscitivo, delle esigenze del sistema produttivo e territoriale locale e dalla definizione dei fabbisogni di intervento, che rappresentano la traduzione delle linee di indirizzo della strategia locale.

Tale lavoro è stato messo a punto durante un ciclo di incontri con il Partenariato Locale (PL) ³, durante i quali sono state dibattute e condivise le SWOT e i relativi fabbisogni di intervento.

Al termine di tale processo partecipativo e della successiva rilettura, finalizzata a integrare le tematiche e a aggregare i temi comuni, sono stati definiti 8 fabbisogni di intervento.

L'individuazione dei fabbisogni presenti nel contesto locale è scaturita da un processo di sintesi e "mediazione" condotto dal Gruppo di Azione Locale, attraverso il quale si sono integrati, valorizzati o applicati, numerosi elementi di conoscenza e indirizzo, interni ed esterni al sistema locale stesso.

Descrizione dei fabbisogni individuati.

FB 1 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere i processi di trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole locali. ⁴

L'analisi della catena del valore della branca dell'Agricoltura evidenzia come il valore aggiunto si attesti maggiormente nella fase della trasformazione e messa a disposizione del prodotto agricolo, attribuendo un'importanza determinata alle componenti di servizio e di immagine incorporate nel prodotto finale. ⁵

³ Il Gruppo di Azione Locale Etrusco Cimino, anche in accordo con quanto stabilito dal REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 240/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 gennaio 2014, ha coinvolto tutti i portatori d'interesse fin dalla definizione delle priorità strategiche del nuovo Piano di Sviluppo Locale. I componenti del Partenariato Locale sono: CCIAA DI VITERBO; PROVINCIA DI VITERBO; COMUNITA' MONTANA DEI CIMINI; COMUNE CANEPINA; COMUNE DI CAPRANICA; COMUNE DI CAPRAROLA; COMUNE DI CARBOGANO; COMUNE DI RONCIGLIONE; COMUNE DI SUTRI; COMUNE VETRALLA; COMUNE VIGANELLO; COMUNE VALLERANO; TERRA NOSTRA-COLDIRETTI; CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA); CONFAGRICOLTURA; CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI (CNA); CONFARTIGIANATO; CONFESERCENTI; LEGA COOPERATIVE E MUTUE; UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE (UNINDUSTRIA); CONFCOOPERATIVE; EURONOCCIOLA soc. coop..

⁴ L'analisi di contesto locale e la conseguente SWOT hanno evidenziato che se il sistema di creazione del valore è caratterizzato da un eccessivo numero di operatori che intervengono lungo la filiera, da asimmetrie dovute al diverso potere contrattuale degli attori coinvolti e da una generale bassa competitività, si generano inefficienze che vanno a detrimento del consumatore finale e che penalizzano l'impresa agricola produttrice (farm share). Lo scarso potere negoziale dei produttori locali nei confronti della distribuzione, l'insufficiente ricorso alla programmazione produttiva, lo scarso controllo della volatilità dei prezzi e dell'equa ripartizione del reddito tra gli operatori della filiera richiede il rafforzamento della fase della commercializzazione, sviluppando tutti gli strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta. Le attività più orientate al mercato, come la vendita diretta, rappresentano ancora una realtà con forti margini di sviluppo e crescita. Risulta strategico favorire la messa a punto, sia a livello di singole imprese che di sistema complessivo, di strumenti necessari a incrementare le capacità di governo dell'offerta.

⁵ Per quanto riguarda la catena del valore dei prodotti dell'agricoltura, per ogni 100 euro spesi dalle famiglie ne restano in agricoltura solo 20, mentre il resto è destinato al settore commerciale, distributivo e di trasporto. Ne consegue che nell'ambito della filiera agroalimentare, il settore della produzione agricola primaria continua a rappresentare l'anello più debole.

Si veda Ismea (2012), Check Up 2012, *La competitività dell'agroalimentare italiano*, Roma e Ismea (2012), Check Up 2013, *La competitività dell'agroalimentare italiano*, Roma. [Il concetto di branca di attività economica è alla base del Sistema Europeo dei Conti (SEC95); esso implica che per ciascuna attività economica si prendono in considerazione oltre alle produzioni primarie anche quelle secondarie e le attività ausiliari].

Pertanto, si ritiene fondamentale la creazione e il rafforzamento del sistema di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali, che rappresenta l'elemento necessario per la sussistenza del comparto agroalimentare locale.

FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

Il fabbisogno si sostanzia nella necessità di sostenere lo sviluppo di innovativi prodotti e processi, attraverso l'aiuto a:

1. potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, gli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione e di commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali;
2. favorire ed agevolare la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali, mediante il sostegno a investimenti strutturali e di modernizzazione e meccanizzazione.

Si segnalano le seguenti criticità individuate nell'analisi di contesto:

1. una consistente quota delle aziende agricole locali sono di dimensione fisiche ridotte e a basso grado di competitività e con scarsa propensione all'innovazione nella fase di trasformazione;
2. le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario locale risultano suscettibili di un significativo margine di crescita, da attuare con investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, favorendone il processo d'innovazione tecnologica per il miglioramento del rendimento globale aziendale.

L'obiettivo è quello di aiutare il settore agricolo locale a rispondere alle vecchie e nuove sfide con riguardo soprattutto alla concorrenza nel mercato globale, all'innovazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro.

FB 3 -Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

Nell'attuale contesto dell'area divengono fondamentali tutte le forme di integrazione al reddito di natura extra agricole, tramite l'introduzione o implementazione della diversificazione delle attività che di fatto risultano orientate verso tre principali categorie di funzioni: funzioni economiche, funzioni ambientali e funzioni sociali.

Questa necessità nasce anche dall'esigenza di rafforzare e diversificare la base produttiva delle aziende locali con lo sviluppo di nuove attività economiche e/o di servizi di cui può beneficiare la popolazione residente e i turisti. La nascita di questi processi contribuisce a garantirà il presidio e la protezione del territorio e a stabilizzare il reddito delle imprese.

In questo contesto una funzione significativa viene svolta dalle micro e piccole imprese non agricole, che possono svolgere un ruolo nella diversificazione del tessuto economico locale e nel sostegno dell'occupazione, in particolare verso il potenziamento dell'offerta turistica e le attività di servizio all'economia locale.

FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere e promuovere le produzioni di qualità attraverso procedure di identificazione e certificazione di prodotto, incentivando le aziende agricole locali a partecipare ai regimi di qualità attraverso il riconoscimento dei relativi costi di adesione.

La partecipazione degli agricoltori locali ai regimi di qualità, in un mercato sempre più complesso e globalizzato, può migliorare l'offerta ai consumatori e rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari locali con ricadute di sviluppo sull'intero territorio locale. Inoltre, la partecipazione ai regimi di qualità induce i produttori locali a integrarsi tra di loro e a dotarsi di regole comuni per garantire la qualità dei loro prodotti attraverso la condivisione di procedure produttive con standard qualitativi superiori e strutture organizzative aziendali maggiormente competitive ed efficienti.

FB 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

La presenza di produzioni di qualità regolamentata, suscettibile di un ampio margine di crescita e la loro ridotta incidenza in termini di valore aggiunto evidenzia la necessità di rafforzare i sistemi di produzione di qualità in chiave di competitività e sviluppo organizzativo, per cogliere il maggior interesse dei consumatori e la necessità di far conoscere meglio le caratteristiche qualitative di queste produzioni anche attraverso azioni di informazione in forma integrata e collettiva a favore dei cittadini consumatori.

Si rende, quindi, necessario incentivare la realizzazione di campagne informative e promozionali che sensibilizzino il consumatore all'acquisto di tali prodotti, diffondendo la cultura delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti, ponendo l'attenzione agli aspetti nutrizionali e sanitari, alla stagionalità e allo stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

FB 6 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di riorganizzare e semplificare le filiere produttive locali, per ridurre il numero di intermediari e i momenti di erosione del valore aggiunto, nonché per consentire una piena valorizzazione in loco delle produzioni, dialogando più direttamente con il consumatore.

Fondamentale risulta la promozione della "filiera corta", caratterizzata da un numero ristretto di intermediari fra produttore/consumatore e da una ridotta distanza geografica fra i due, da realizzare attraverso la vendita diretta praticata in azienda o in un negozio aziendale, presso un punto vendita esterno, ai gruppi di acquisto e la partecipazione ai mercati rionali.⁶

Tale fabbisogno trasversale dovrà trovare fondamento nei tre pilastri della sostenibilità:

- 1) efficienza economica: gestione delle risorse agricole finalizzata all'ottenimento di profitti;
- 2) equità sociale: dialogo e la condivisione fra i soggetti coinvolti;
- 3) sostenibilità ambientale: mantenimento delle risorse naturali.

FB 7 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di accrescere la propensione e la capacità di organizzare e proporre l'offerta turistica locale, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale (artigianato, agricoltura, servizi, ...), in grado di assicurare livelli elevati di aggregazione e condivisione tra i vari attori dello sviluppo locale.

⁶ Dalla lettura dell'analisi di contesto e dal confronto con il Partenariato Locale scaturisce che la perdita di valore aggiunto nella fase agricola è favorita e aggravata dall'elevata frammentazione e dalla modesta integrazione del sistema agricolo locale, nonché dalla mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi, di macchinari, che spesso sono sottoutilizzati, perché sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola azienda e di infrastrutture che, qualora ci fosse, permetterebbe di ridurre i costi di produzione attivando economie di scala e consentendo di aumentare la redditività aziendale.

Il sistema locale dovrà quindi trovare la propria “vocazione di sviluppo” nell’attivazione di iniziative fondate sui seguenti pilastri:

- 1) protezione e conservazione dell’ambiente;
- 2) rispetto e promozione del patrimonio storico, culturale, architettonico locale;
- 3) garanzia di benefici economici locali.

Il territorio locale presenta molte aree che hanno potenzialità di sviluppo ancora non adeguatamente espresse, dove la cooperazione tra gli attori del territorio ed una progettualità condivisa ed opportunamente mirata a specifici obiettivi di crescita economica e sociale può innescare processi virtuosi di crescita.

In tale contesto un’attenzione particolare va rivolta alle risorse minori, rimaste negli anni spesso ai margini dei principali circuiti di valorizzazione e promozione, sulle quali vanno concentrati gli sforzi soprattutto in un’ottica di sviluppo a dimensione locale.

FB 8 - Migliorare la capacità progettuale territoriale degli attori locali, attraverso la promozione dei processi di aggregazione del sistema locale.

Il fabbisogno nasce dalla consapevolezza che la sperimentazione e il continuo confronto tra i vari attori locali pubblici e privati sulla definizione degli obiettivi e sulla scelta dei progetti da avviare porta ad una crescente capacità di autovalutazione dei risultati raggiunti e alla riqualificazione e ristrutturazione delle strategie e degli strumenti utilizzati per lo sviluppo locale.

Un percorso progettuale più volto ai contenuti e alla capacità di risolvere problemi, piuttosto che a poter disporre di risorse finanziarie e rispettare formalmente le procedure burocratico-amministrative.

La capacità progettuale territoriale dovrà fondarsi su tre perni fondamentali:

1. l’*integrazione*: interdipendenze produttive, azioni di intervento integrate, coordinamento e integrazione dei programmi d’investimento privati con gli interventi pubblici;
2. la *concentrazione*: interventi di sistema, con il raggiungimento di “massa critica”, evitando interventi “a pioggia”;
3. il *partenariato*: collaborazione tra attori pubblici e privati, sia a livello orizzontale (a livello locale) che a livello verticale (cioè tra diversi livelli di governo).

Gerarchizzazione dei fabbisogni individuati.

Il Piano di Sviluppo Locale si compone di 3 priorità (P), suddivise in 4 Focus Area (FA).

PRIORITÀ E FOCUS AREA DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA
PRIORITÀ N. 2 - Potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole	2A - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
PRIORITÀ N. 3 - Promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi inerenti all'agricoltura	3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali	6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
	6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Il Gruppo di Azione Locale, chiamato prioritariamente a concorrere alla realizzazione delle attività relative alla Focus Area 6B, si impegna in azioni che rientrano anche nelle FA 2A°, 3A e 6A.

Inoltre, è possibile collegare le operazioni del PSL ai 4 Obiettivi generali della Strategia Europa 2020, oltre che agli 7 obiettivi tematici (OT) del Quadro Strategico Comunitario (QSC).

*ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL PSL RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020
E AGLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC*

OBIETTIVO EUROPA 2020	OT QSC	FEASR (operazioni collegabili)
[1] Occupazione	[8] Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	19.2.6.2.1
	[3] Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
[2] Ricerca e Sviluppo	[3] Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
[3] Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	[4] Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1, 19.2.6.4.1 e 19.2.7.5.1
	[5] Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
	[6] Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
[5] Lotta alla povertà e all'emarginazione	[9] Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	19.2.6.2.1
	[2] Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	19.2.7.5.1

**GERARCHIZZAZIONE DEI FABBISOGNI
E COLLEGAMENTO CON PRIORITÀ, FOCUS AREA E TEMI TRASVERSALI**

FABBISOGNI	P 2	P3	P 6		Temî trasversali		
	FA – 2A	FA – 3A	FA – 6A	FA – 6B	Ambiente	Clima	Innovazione
FB 7				X	X		X
FB 2	X	X		T	X	X	X
FB 1	X			R			X
FB 6	X	X		A			X
FB 3	X		X	S	X		X
FB 4	X	X		V	X		X
FB 5		X		E R S A L E	X		X
FB 8	TRASVERSALE						

Il Piano di Sviluppo Locale del Gal Etrusco Cimino contribuisce interamente e trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi della FA 6 B “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”:

- organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale dell’area GAL;
- sostenere la strategia di sviluppo locale indirizzata alle filiere locali (agricole e turistiche), integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti;
- sostenere strategie per l’inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali;
- sostenere la strategia locale, volta alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale dell’area GAL.

LEGENDA

FB 1 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.

FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.

FB 3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

FB 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

FB 6 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

FB 7 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un’offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

FB 8 - Migliorare la capacità progettuale territoriale degli attori locali, attraverso la promozione dei processi di aggregazione del sistema locale.

FA - 2A -Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

FA - 3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

FA - 6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

FA - 6B -Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

3.2.1 Analisi specifica dei fabbisogni di formazione professionale, acquisizione di competenze e servizi di consulenza del territorio e delle popolazioni interessate

Dagli incontri avuti con gli stakeholder del territorio è emersa con estrema chiarezza l'esigenza di poter beneficiare nel corrente periodo di programmazione di un articolato piano di interventi che vadano a coprire in modo mirato i loro reali bisogni di conoscenze e competenze.

Non è tuttavia stata espressa una chiara preferenza per le attività di formazione piuttosto che di acquisizione di competenze o, in ultima istanza per i servizi di consulenza ma, di converso, sono state formulate dettagliate e motivate richieste verso specifici ambiti tematici di intervento.

Partendo dalle peculiarità produttive del settore primario e delle PMI del territorio, riconducibili al settore agroalimentare di qualità, affrontando poi i temi dello sviluppo locale e coniugando gli stessi con due altri concetti chiave che con forza sono emersi dagli incontri avuti ovvero, marketing territoriale e sviluppo sostenibile, è stato possibile disegnare una mappa concettuale (*fig. 1*) che rappresenti da un lato l'offerta del territorio e dall'altro ne individua i punti critici che, attraverso un adeguato sistema di formazione, sviluppo delle competenze e sostegno attraverso servizi di consulenza, dovrebbero essere affrontati e rimossi al fine di ottimizzare il processo.

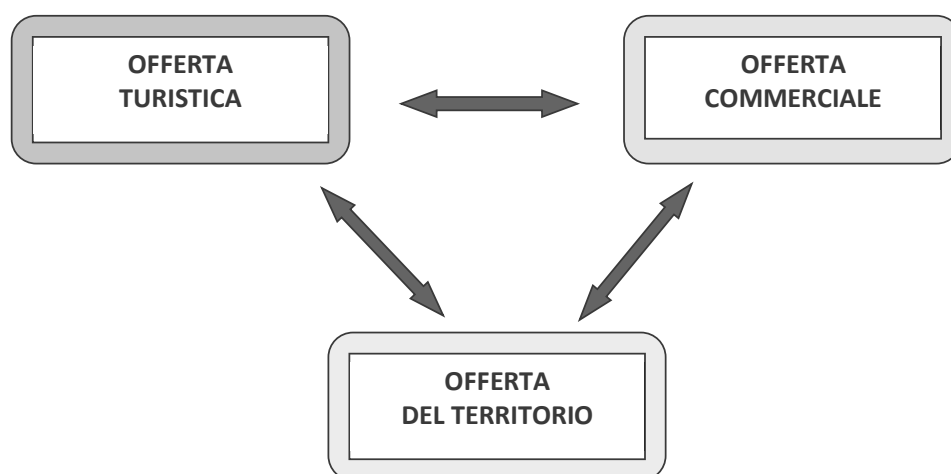


Fig. 1

L'Offerta del Territorio assume quindi il ruolo di vera e propria risultanza delle politiche di Marketing Territoriale e, nel nostro caso, di punto di arrivo di un processo di sviluppo che investe la componente più propriamente turistica e commerciale del territorio.

Di conseguenza si possono così dettagliare i desiderata/fabbisogni espressi dal territorio, relativamente alle azioni di formazione, di sviluppo delle competenze e di sostegno attraverso servizi di consulenza:

Offerta Commerciale: l'insieme delle azioni devono essere attivate a beneficio diretto della componente imprenditoriale del sistema d'impresе agricole e agroalimentari. In tale ambito di attività, il focus ha individuato le seguenti linee prioritarie di intervento:

- Trasformazione e commercializzazione delle produzioni attraverso un approccio di orientamento al mercato;
- Sviluppo di sistemi di controllo di gestione e finanza d'impresa;
- Sviluppo dei processi di filiera corta;
- Sviluppo delle produzioni biologiche e/o delle certificazioni volontarie;
- Sviluppo del web e digital marketing;
- Sostegno alla cooperazione tra i produttori locali;
- Utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

Offerta turistica: le azioni da attivare devono andare a beneficio prioritario degli imprenditori delle aziende agricole che operano nell'ambito della multifunzionalità. In tale settore di attività, il focus ha disegnato le seguenti linee prioritarie di intervento:

- Organizzazione e gestione delle risorse umane, sviluppo delle capacità di comunicazione interpersonale e realizzazione di percorsi di coaching (personal e business coach);
- Sviluppo di sistemi di controllo di gestione e finanza d'impresa;
- Marketing operativo e strategico;
- Comunicazione tradizionale d'impresa e sviluppo del web e digital marketing;

L'attivazione di idonee forme di azione (sia di carattere formativo che di consulenza) troverà comunque riscontro di adesioni solo se la partecipazione potrà essere coniugarsi in maniera il più possibile flessibile e sinergica con l'attività lavorativa degli imprenditori partecipanti. Per tale ragione gli interventi dovrebbero caratterizzarsi sia per la brevità della durata (compresa tra le 35 e le 50 ore), sia per una forte caratterizzazione specialistica degli argomenti trattati. Si dovrebbe quindi dare l'opportunità ai partecipanti, di aderire ad attività che consentano loro di costruirsi un vero e proprio "percorso personalizzato" di crescita, all'interno di un ventaglio di attività specialistiche offerte.

4. Strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti

4.1 Ambiti tematici e loro connessioni

Il Gruppo di Azione Locale ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti dal nuovo Regolamento per lo sviluppo rurale, nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale con l'Accordo di Partenariato (AP) e a livello regionale con il Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020, assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati a livello locale attraverso l'analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale del comprensorio del PSL.⁷

La strategia del PSL ha individuato i 2 seguenti *ambiti tematici*, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo rurale stabiliti dall'UE e declinati a livello nazionale e regionale:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche) - come evidenziato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area, la strategia del PSL mira a contrastare:
 - la riduzione del numero di aziende e della SAU complessiva;
 - il basso valore aggiunto generato dal sistema produttivo agroalimentare, ancora troppo rivolto alla produzione e poco alla trasformazione e commercializzazione diretta;
 - la scarsa integrazione verticale delle filiere agroalimentari;
 - il mancato sfruttamento delle potenzialità delle produzioni di qualità.
 Tali motivi di debolezza giustificano l'esigenza di maggiore concentrazione dell'offerta, l'adozione d'innovazioni e interventi finalizzati alla qualità, la promozione commerciale delle produzioni e la diversificazione e multifunzionalità del sistema produttivo locale.
- turismo sostenibile - come già rimarcato nell'analisi di contesto, l'area del PSL si caratterizza per una spiccata vocazione al turismo ambientale e culturale, che per essere ulteriormente valorizzata e sviluppata ha bisogno che si agisca in un'ottica:
 - di diversificazione dell'economia;
 - di integrazione tra i diversi interventi operati dagli attori pubblici e privati;
 - di sostenibilità turistica.⁸

La strategia individuata è quindi tesa da un lato a rafforzare e migliorare la sostenibilità dell'offerta turistica in tutte le sue componenti, dall'altro ad intervenire sull'intera filiera dei prodotti tipici e di qualità del territorio, dalla produzione alla trasformazione, commercializzazione e promozione, in modo tale da aumentare il valore aggiunto creato in loco. L'obiettivo di fondo da conseguire è legare l'identità dei prodotti di eccellenza al territorio, in modo da rendere questo più identificabile e capace di attrarre flussi turistici.

4.2 Obiettivi e strategia

L'articolazione del nostro PSL si è sviluppata intorno ad una strategia generale orientata alla *riqualificazione integrata e sostenibile dell'offerta agroalimentare e territoriale*.

Gli ambiti tematici sono stati declinati nei seguenti *obiettivi specifici*, individuati allo scopo di rendere coerente la strategia locale con le caratteristiche e le specificità del contesto di intervento:

⁷ Il percorso adottato a livello locale trova ampia ed adeguata rispondenza nel seguente schema generale: analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > operazioni > interventi, secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi e nei conseguenti interventi atti a perseguirli.

⁸ Il turismo sostenibile è il prodotto dell'integrazione di diversi fattori e servizi, che ne fanno un fenomeno di sistema territoriale prima ancora che di singola azienda. La crescita del turismo rurale "sostenibile", costituisce un potenziale motore di sviluppo di grande rilievo, che si esplica nell'integrazione dell'agricoltura di qualità con la promozione di un uso sostenibile delle risorse turistiche.

• SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

1. Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive;
2. Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari;
3. Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato;
4. Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità;
5. Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari;
6. Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione;

• TURISMO SOSTENIBILE

1. Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità;
2. Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva;
3. Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali;
4. Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli.

Le *dimensioni strategiche trasversali*, che dovranno essere conciliate tra loro nell'impostazione ed attuazione del PSL sono:

1. la *dimensione settoriale*, che mira al riposizionamento competitivo dei prodotti agricoli, in un contesto di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, della qualità e della sicurezza alimentare;
2. la *dimensione territoriale*, imperniata sulla sostenibilità, che punta al miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico dell'area GAL;
3. la *dimensione metodologica*, orientata a migliorare efficienza ed efficacia dei metodi di attuazione delle politiche di sviluppo locale, con particolare riferimento all'approccio partenariale.

4.3 Risultati e impatti attesi

In merito al primo ambito tematico (*sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*), l'analisi di contesto ha evidenziato le criticità connesse all'inasprimento del quadro competitivo ed i rischi di crescenti difficoltà per le imprese sia per effetto della pressione della concorrenza esterna, sia a causa della difficoltà a mantenere la competitività dei processi produttivi in termini di costi.

Il PSL mira a offrire opportunità di riposizionamento dei prodotti e delle imprese, per inserirli ampiamente e stabilmente in fasce di mercato più remunerative e creare una sinergica integrazione con il potenziale "valore aggiunto" offerto dal sistema territoriale.

Per questo è indispensabile promuovere un diffuso innalzamento del livello di sostenibilità e multifunzionalità, elementi essenziali della competitività nel senso più ampio del termine.

Tale svolta richiede una robusta iniezione di qualità e innovazione, ed adeguati interventi strutturali e infrastrutturali, in ragione della complessità delle sfide da affrontare.

Un aspetto rilevante è quello del miglioramento delle relazioni e della struttura della filiera, indispensabile per innalzare, mantenere e garantire la qualità lungo il percorso produttivo, da un lato, e rendere più equilibrati i ruoli tra i diversi attori, dall'altro; tale concetto dovrà essere declinato anche in termini territoriali, mirando a sviluppare una maggiore integrazione funzionale e strategica tra tutti gli attori che operano all'interno dell'area.

In merito al secondo ambito tematico (*turismo sostenibile*) l'analisi di contesto ha evidenziato che l'area ha indubbiamente le potenzialità per innescare meccanismi virtuosi di rilancio socio-economico, fortemente caratterizzate dall'integrazione delle risorse agro-alimentari con il diversificato patrimonio di risorse turistiche.

In continuità con le programmazioni precedenti dove, grazie all'utilizzo dell'approccio Leader e della Progettazione Integrata Territoriale ⁹, sono state avviate esperienze significative per il recupero e la rivitalizzazione dei territori rurali, con la nuova programmazione si intende proseguire il sostegno alla creazione e al consolidamento di poli locali di sviluppo integrato.

Gli obiettivi e le azioni chiave saranno misurati attraverso l'utilizzazione di *indicatori comuni* al paragrafo 7.

Il "sistema degli indicatori comuni" è composto dai seguenti indicatori:

- INDICATORI DI PRODOTTO;
- INDICATORI DI RISULTATO;
- INDICATORI DI IMPATTO.

4.4 Descrizione della scelta e della gerarchia delle operazioni.

In coerenza con gli ambiti tematici, sono stati individuati alcuni specifici comparti produttivi, che, rispondendo ai fabbisogni locali scaturiti dall'analisi di contesto e dal successivo confronto con il Partenariato Locale, verranno sostenuti e incentivati con l'assegnazione di priorità relative.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE FILIERE

VITIVINICOLO	• Razionalizzare la fase di trasformazione e commercializzazione aziendale. • Promozionare i vitigni autoctoni per recuperare la storicità della varietà. • Sostenere la creazione di strutture comuni di trasformazione e commercializzazione.
OLIVICOLA	• Sostenere la creazione di strutture comuni di trasformazione e commercializzazione. • Ammodernare ed eventualmente riconvertire gli impianti produttivi.
ORTOFRUTTA	• Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto. • Sviluppare le produzioni riconosciute di qualità.
LATTIERO/ CASEARIO	• Adeguare le strutture produttive dal punto di vista tecnologico e degli standard. • Sostenere le fasi di trasformazione e commercializzazione. • Sostenere il benessere degli animali e la tracciabilità.

⁹ Nella precedente programmazione, i Comuni di Vignanello, Vallerano, Canepina hanno fatto parte della PIT "Aree Basse Colline Cimino". Il Comune di Vetralla ha partecipato alla PIT "Maremma Laziale".

OVICAPRINO	• Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto. • Concentrare l'offerta e creare strutture comuni. • Sostenere il benessere degli animali e la tracciabilità. • Sviluppare le produzioni riconosciute di qualità.
CEREALICOLO	• Migliorare l'integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.
I comparti ortofrutta (frutta in guscio), olivicolo e vitivinicolo hanno la maggiore rilevanza economica per l'area del GAL, perciò saranno ulteriormente incentivati.	

Di seguito si riporta lo schema logico delle relazioni che legano le diverse operazioni previste agli ambiti tematici:

Ambiti tematici	Operazioni Attivate
<i>SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</i>	Saranno attivate le operazioni che prevedono interventi finalizzati al miglioramento dell'innovatività dell'efficienza e competitività delle imprese agricole e agroalimentari da un lato (19.2.4.1.1 e 19.4.2.1) e quelle che favoriscono la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità (19.2.3.1.1 e 19.2.3.2.1) dall'altro.
<i>TURISMO SOSTENIBILE</i>	Attraverso l'operazione 19.2.6.4.1 s'intende sostenere le aziende agricole nel processo di ampliamento dei propri confini funzionali con l'obiettivo di incrementare la competitività delle aziende e dei territori rurali anche in chiave turistica. Con la Misura 19.2.7.5.1 s'intende perseguire l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica locale, in particolare attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico.
L'operazione 19.2.6.2.1 è trasversale ai due ambiti tematici del PSL.	

La gerarchia e il conseguente peso finanziario delle operazioni da attivare è connesso alla gerarchia dei fabbisogni emersa dall'analisi SWOT e dal confronto con il Partenariato Locale, che assegna una precedenza allo sviluppo sostenibile delle potenzialità turistiche, seguita dal recupero di competitività delle imprese agricole, valorizzando e rafforzando le fasi di trasformazione in azienda e commercializzazione diretta, dall'incentivazione delle produzioni di qualità e in ultimo dall'integrazione delle filiere.

Dall'analisi del peso relativo delle risorse assegnate alle varie operazioni, emerge quindi come la **19.2.7.5.1** abbia complessivamente un peso finanziario prevalente (39,5% del totale). L'operazione è finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area, che siano in grado di dare risposte dirette e concrete all'esigenza dell'area dei Cimini di ampliare e migliorare la rete di infrastrutture di supporto al turismo e di promuoverlo in una logica integrata di intervento territoriale.

Nel contempo anche la 19.2.6.4.1 ha un peso finanziario consistente (12% del totale), per promuovere l'ampliamento e l'adeguamento qualitativo della buona offerta ricettiva agrituristica presente e nel contempo sostenere la creazione di servizi in grado di diversificare ulteriormente il reddito delle imprese agricole, come ad esempio le attività ricreative, didattiche e per il tempo libero, indispensabili anche a qualificare l'offerta e allungare i periodi di permanenza. Interessanti sono anche le opportunità dalla Operazione nel settore delle nuove forme di multifunzionalità, quali l'agricoltura sociale e i servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli.

La 19.2.4.1.1, è il secondo cardine della strategia ed è anch'essa molto finanziata (29,2% del totale). Questa scelta è finalizzata ad stabilizzare il rendimento economico e la competitività delle imprese agricole, favorendo interventi sulle strutture produttive, indispensabili ad affrontare la forte concorrenza turca e di altri paesi che si stanno affermandosi sul mercato corilicolo e castagnicolo. Una capillare meccanizzazione delle fasi di gestione delle coltivazioni e di raccolta, unita ad interventi di risparmio energetico e soprattutto di miglioramento delle fasi di trasformazione e commercializzazione diretta in azienda del prodotto, sono infatti indispensabili per contenere i costi di produzione e qualificare qualitativamente la produzione, salvaguardando la competitività complessiva del distretto.

La 19.2.4.2.1, finanziata in modo significativo (10% circa del totale), agisce specificatamente sul fronte della lavorazione in loco dei prodotti agricoli, al fine di favorire una maggiore creazione di valore aggiunto. Come più volte sostenuto, questo tipo di interventi ha un carattere strategico, per trasformare quelle che sono materie prime per l'industria alimentare, in produzioni tipiche di prodotti finiti in grado di qualificare l'area di provenienza e nel contempo migliorare le condizioni di mercato delle imprese agricole favorendo lo sviluppo di ulteriori acquirenti in loco.

La 19.2.3.1.1 e la 19.2.3.2.1, con una dotazione finanziaria rispettivamente dello 0,8%% e del 1,2%, consentono di creare dei "modelli positivi" accompagnando da un lato l'adesione di alcune imprese agricole ai disciplinari di qualità, ancora suscettibili di crescita, e dall'altro supportando la promozione di tali prodotti da parte dei produttori associati, soprattutto nel segmento olivicolo e vinicolo.

Infine, la 19.2.6.2.1, con una dotazione dello 7,4%, favorisce l'avvio di nuove microimprese e piccole imprese innovative non agricole, per stimolare la vitalità dell'economia locale sviluppando dei "modelli positivi" di attività innovative basate sulle potenzialità specifiche del territorio, che ne migliorino il reddito, la dotazione di servizi e l'occupazione.

GERARCHIA DELLE OPERAZIONI

OPERAZIONI PREVISTE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	FB7 Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	6B
19.2.4.1.1 - Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni	FB2 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	2A
	FB1 Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.	
	FB6 Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	

	FB4 Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	
19.2.6.4.1 - Diversificazione delle attività agricole	FB3 Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	2A
	FB2 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	
19.2.4.2.1 - Investimenti nelle imprese agroalimentari	FB2 Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	3A
	FB6 Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	
19.2.6.2.1 - Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali	FB3 Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	6A
19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	FB5 Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	3A
	FB4 Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	
19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari	FB4 Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	3A
	FB5 Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	

A livello strategico il PSL contribuisce alla Strategia Europa 2020, concentrando le risorse a favore della priorità della crescita sostenibile (73,0% della spesa pubblica) e in misura minore alla crescita intelligente (19,5%) e inclusiva (7,5%).

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
Innovazione	Clima e energia	Occupazione
	Competitività	Lotta alla povertà
Risorse assegnate alle priorità della Strategia Europa 2020		
19,5%	73,0%	7,5%

4.5 Valore aggiunto rispetto all'attuazione del PSR Lazio 2014/2020.

Il valore aggiunto del nostro PSL può essere sintetizzato come la *“costruzione di una risposta collettiva ai fabbisogni legati allo sviluppo del territorio”*.

Il GAL, per la sua vicinanza agli operatori locali e per la sua naturale attitudine a lavorare sulle relazioni, si candida ad essere il soggetto intermedio che per conto delle rappresentanze territoriali, si faccia carico di mediare, di creare legami e di finanziare le proposte migliori. La *mission* sarà quella di far cooperare più soggetti, creando un “carattere” collettivo dell'azione locale e rendendola stabile nel tempo.

Il GAL ha adattato le proprie operazioni al contesto locale (meccanismi di accesso, interventi, criteri di selezione) proponendo procedure attuative più in linea con una dimensione locale dello sviluppo. Gli elementi trasversali di valore aggiunto del PSL derivano:

1. Dalla possibilità di usufruire del servizio di animazione svolto dal GAL e teso ad assicurare
 - una preventiva attività di informazione sulle opportunità offerte dall'intero PSL e sul disegno strategico complessivo di cui è portatore;
 - una capillare e tempestiva informazione dell'avvenuta pubblicazione dei bandi e sui loro contenuti;
 - lo stimolo e il supporto alla progettualità delle singole imprese e dei progetti di investimento collettivo;
 - l'opportunità di poter effettuare una preventiva verifica di massima della fattibilità della proposta progettuale in termini di eleggibilità delle spese e di rispetto dei criteri di ammissione,
2. dalla veloce istruttoria delle domanda di sostegno, in linea con l'esigenza dei beneficiari di poter pianificare e realizzare rapidamente gli investimenti e i relativi flussi finanziari. Nella precedente programmazione l'istruttoria di una domanda d'aiuto (dalla presentazione alla sottoscrizione del provvedimento di concessione) ha avuto una durata media inferiore ai 4 mesi per i beneficiari privati e ai 5 per i pubblici. Per le domande di pagamento l'iter medio è stato inferiore ai 2 mesi;
3. dalla prossimità territoriale con la struttura tecnica del GAL e quindi dalla quotidianità del rapporto, soprattutto nella fase di realizzazione del programma d'investimento, ricevendo indicazioni preventive sulle modalità di rispetto degli impegni assunti.

Per la definizione del valore aggiunto delle singole operazioni si rimanda al paragrafo 7.

5. Quadro di raffronto tra fabbisogni individuati, obiettivi che si intendono perseguire, risultati attesi e misure / sottomisure / operazioni scelte (tabelle di sintesi)

FABBISOGNI	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI		OPERAZIONI
FB 7 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	• Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva; • Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali; • Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.7.5.1
			Investimenti totali	
			Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	
			Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (TI o altro)	
FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	• Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive; • Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione.	RISULTATO	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
			Spesa pubblica totale	
			Investimenti totali	
		PRODOTTO	Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
			Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	
			Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	
		RISULTATO	N° operazioni sovvenzionate	

			Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
FB 1 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.4.1.1
			Investimenti totali	
			Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
FB 6 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.4.1.1 e 19.2.4.2.1
			Investimenti totali	
			Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
			Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	

			N° operazioni sovvenzionate	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
FB 3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.6.4.1 e 19.2.6.2.1
			Investimenti totali	
			Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
		RISULTATO	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.3.1.1, 19.3.2.1 e 19.2.4.1.1 ¹⁰
			Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
			Numero di operazioni sovvenzionate	
			Investimenti totali	
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità	
			Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte, nonché a	

¹⁰ Il fabbisogno 4 (FB 4) è agganciato anche all'operazione 19.2.4.1.1 perché la conversione dalla produzione convenzionale a quella di qualità richiede investimenti materiali per l'ammodernamento delle strutture aziendali.

			gruppi/organizzazioni di produttori	
			Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione ammodernamento	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
FB 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	- Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari; - Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale	19.2.3.1.1 e 19.2.3.2.1
			Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	
			Numero di operazioni sovvenzionate	
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità	
			Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte , nonché a gruppi/organizzazioni di produttori	
		IMPATTO	Da definire e quantificare da parte del valutatore	
		FB 8	TRASVERSALE	

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
--------------	------------	-----------------------	----------------------	---------------------

PRIORITÀ N. 2 - Potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole	2A - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	Punti di forza S 1. Forte specializzazione dell'agricoltura locale nella coltivazione del nocciolo e, in misura minore, del castagno, grazie alle favorevoli condizioni climatiche e del terreno. [2A] S 2. Utilizzo di tecniche culturali e di meccanizzazione della raccolta e del primo condizionamento del prodotto all'avanguardia a livello mondiale. [2A] S 3. Presenza in loco di produttori di macchine agricole focalizzati sulla frutta in guscio. [2A] S 4. Elevata resa quantitativa e qualitativa delle colture che rendono remunerativa anche la gestione di piccoli appezzamenti. [2A] S 5. Buona disponibilità di servizi collettivi di consulenza delle OP sulle tecniche innovative di coltivazione e di primo condizionamento del prodotto. [2A -3A] Punti di debolezza W 1. Forte dipendenza dell'intera economia locale dalla produzione di frutta in guscio, inteso come potenziale elemento d'instabilità complessiva. [2A] Opportunità O 1. Miglioramento della posizione di leadership tecnologica in chiave di contenimento dei costi di gestione delle coltivazioni e del primo condizionamento dei prodotti, attualmente più elevati di quelli dei competitor esteri. [2A] O 2. Elevatissima incidenza di SAT e di SAU rispetto alla superficie complessiva del territorio. [2A] O 3. Possibilità di contenimento dei costi energetici attraverso lo sfruttamento di gusci, scarti e potature (cippato) nei processi di condizionamento dei prodotti agricoli. [2A] O 4. Progressiva razionalizzazione dello sfruttamento dei terreni agricoli, grazie all'aumento della dimensione media delle aziende agricole. [2A] O 5. Aumento della domanda mondiale di nocciole, conseguente a quella del consumo di dolci e cioccolata. [2A -3A] Minacce T 1. Estrema volatilità dei prezzi alla produzione della nocciola, conseguente alla forte concorrenza dell'offerta turca e al progressivo diffondersi delle coltivazioni in Italia e all'estero. [2A] T 2. Elevato numero di piccole e piccolissime imprese agricole sotto i 5 ettari e loro accentuato peso sulla SAU totale (31,4%). [2A] T 3. Significativa diminuzione nell'ultimo decennio della SAT e della SAU, a causa di	FB 1 FB 2 FB 3 FB 6 FB 4	19.2.4.1.1 19.2.6.4.1
--	---	---	---	----------------------------------

		fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni. [2A] T 4. Elevata vulnerabilità del castagno alle fitopatologie e alle aggressioni degli insetti. [2A] T 5. Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole. [2A]		
--	--	--	--	--

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbi sogni collegati	Operazioni attivate
PRIORITÀ N. 3 - Promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi inerenti all'agricoltura	3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione e dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Punti di forza S 5. Buona disponibilità di servizi collettivi di consulenza delle OP sulle tecniche innovative di coltivazione e di primo condizionamento del prodotto. [2A -3A] S 6. OP molto attive, eccellente livello di organizzazione sistemica dei piccoli imprenditori agricoli. [3A] S 7. Presenza di coltivazioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, DOC, IGT e BIO (soprattutto nell'ortofrutta e nell'olivicolo). [3A] Punti di debolezza W 2. Ridotto potere contrattuale delle imprese agricole e delle OP a causa della concentrazione della domanda nelle mani di un ridotto numero di grossisti e produttori di semilavorati che condizionano il mercato locale. [3A] W 3. Caratteri di filiera aperta. Ridotta presenza in loco di imprese dolciarie a cui vendere direttamente il prodotto saltando gli intermediari. [3A] W 4. Ridotto numero di imprese agricole che trasformano e commercializzano direttamente il prodotto finito o che attuano forme di vendita diretta al consumatore finale. [3A] W 5. Sostanziale stallo del DOP "Nocciola gentile romana", che non ha avuto gli sviluppi attesi a causa delle alte quotazioni sui mercati internazionali del prodotto indistinto che rendono non remunerativa l'adozione del disciplinare. La DOP "Castagna di Vallerano" risente della diffusione del Cinipide. [3A] W 6. Ridotto numero di imprese che attuano produzioni biologiche. [3A] Opportunità O 5. Aumento della domanda mondiale di nocciole, conseguente a quella del consumo di dolci e cioccolata. [2A -3A] O 6. Possibilità di chiudere in loco la filiera produttiva delle nocciole e delle castagne	FB 2 FB 4 FB 5 FB 6	19.2.3.1.1 19.2.3.2.1

		favorendo lo sviluppo dell'industria dolciaria e la trasformazione e commercializzazione diretta da parte delle imprese agricole grazie alla crescente domanda di prodotti a chilometri zero. [3A] O 7. Prezzi alla produzione della frutta in guscio biologica più elevati e stabili degli altri a causa della scarsa offerta e della domanda in forte crescita (stili di vita salutistici e consapevolezza del consumatore). [3A] O 8. Corilicoltura e castanicoltura caratterizzano ambiente e paesaggio dell'area, consentendo un immediata sinergia fra turismo enogastronomico e produzioni tipiche, sia con la commercializzazione in loco che nella ristorazione. [3A - 6B] O 9. Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e al Porto turistico di Civitavecchia. [3A - 6A] Minacce T 6. Il prodotto "Nocciola Cimina" è attualmente considerato una materia prima industriale, con un inesperto valore aggiunto di "tipicità". [3A]		
--	--	--	--	--

PRIORITÀ À PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali	6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Punti di forza S 8. Sensibile aumento degli addetti del terziario, soprattutto nel commercio e nel turismo. [6A] Punti di debolezza W 7. Ridotta capacità del settore agricolo di generare nuove imprese (tasso di natalità del 2,8% all'anno). [6A] W 8. Inadeguata capacità di creare nuove imprese extra agricole (Ridotta tasso di nascita di nuove imprese extra agricole). [6A] W 9. Inadeguate opportunità di inclusione lavorativa per le donne (basso tasso di attività e elevato tasso di disoccupazione femminile). [6A] W 10. Elevato tasso disoccupazione giovanile. [6A] Opportunità O 9. Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma e al Porto turistico di Civitavecchia. [3A - 6A] O 10. Forte opportunità di ulteriore sviluppo delle attività ricettive e degli agriturismi e soprattutto degli agriristori. [6A] O 11. Elevato potenziale di sviluppo di forme di integrazione del reddito agricolo derivanti dei	FB 3	19.2.6.2.1

		servizi per i semiresidenti (manutenzioni, giardinaggio, custodia animali, pulizia, etc.), conseguente alla forte presenza di seconde case e pendolari. [6A]		
		Minacce T 7. Progressivo affermarsi del pendolarismo lavorativo con conseguente depauperamento del potenziale umano e della propensione allo sviluppo delle risorse locali, pur in presenza di un notevole potenziale. [6A] T 8. Riduzione del numero di imprese attive sul territorio con conseguente impoverimento del potenziale imprenditoriale. [6A]		

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA	Punti SWOT a supporto	Fabbisogni collegati	Operazioni attivate
PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali	6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Punti di forza S 9. Notevole aumento degli occupati in agricoltura nell'ultimo decennio. [6B] S 10. Ambiente naturale e borghi molto ben conservati e privi di fenomeni di urbanizzazione diffusa nelle campagne. [6B] S 11. Ampia e diffusa presenza sul territorio di beni ambientali (Parchi e Lago) e architettonici, alcuni dei quali già capaci di attrarre significativi flussi turistici. [6B] S 12. Buona qualità della vita, testimoniata dalla crescita della popolazione, da una società civile poco interessata da fenomeni di devianza, dalla bellezza del paesaggio agricolo e dal ridotto costo della vita. [6B] S 13. Buona attrazione turistica dell'area, dimostrata dalla costante crescita dei flussi turistici e dalla significativa presenza di reti di ricettività diffusa e agrituristica. [6B] Punti di debolezza W 11. Inadeguato sviluppo della capacità ricettiva alberghiera. [6B] W 12. Inadeguata offerta di strutture pubbliche di supporto al turismo, di servizi per il tempo libero e di azioni collettive di promozione del territorio. [6B] Opportunità O 8. Corilicoltura e castanicoltura caratterizzano ambiente e paesaggio dell'area, consentendo un immediata sinergia fra turismo enogastronomico e produzioni tipiche, sia con la commercializzazione in loco che nella ristorazione. [3A - 6B] O 12. Notevole potenziale di sviluppo del turismo lacustre e rurale, oggi penalizzato dalla mancanza	FB 7	19.2.7.5.1

		di strutture di supporto al turismo e di servizi per il tempo libero. [6B] Minacce T 9. Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance complessiva locale. [6B] T 10. Progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto nei centri più isolati. [6B]		
--	--	--	--	--

6. Complementarietà e sinergia con le altre politiche di sviluppo locale

Descrivere ognuna delle altre politiche di sviluppo locale presenti nell'area: strumento finanziario, obiettivi, realizzazioni, investimenti previsti (pubblici e privati), area di investimento

La Comunità Montana dei Cimini rappresenta il principale elemento unificante dell'area in termini politico-amministrativi. Fino ad oggi ha svolto soprattutto un ruolo di gestione centralizzata della sentieristica e del vasto patrimonio boschivo e forestale dell'area, affiancando a questo anche iniziative di animazione turistica e culturale (organizzazione di eventi, produzione di materiali divulgativi, e coordinamento d'iniziative integrate di promozione e comunicazione del territorio) e la gestione dell'impianto di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli di Cornacchiola (Canepina), conferitigli dall'ARSIAL. Attualmente, in esito alla riforma nazionale del settore, la Comunità Montana dei Cimini sta avviando un percorso di trasformazione in Unione di Comuni così come previsto dall'evoluzione della normativa regionale. In tal senso va inquadrata la recente iniziativa di affidargli il ruolo di Centrale Unica di Committenza dei Comuni di Canepina, Capranica, Carbognano, Caprarola, Ronciglione e Sutri, per la gestione in comune delle gare d'appalto e di alcune forniture dei servizi.

Tutti i comuni del GAL fanno anche parte dell'area del Sistema Etrusco Cimino, riconosciuta dalla Regione, che ha come scopo lo sviluppo di una politica integrata di valorizzazione delle risorse turistico-culturali dell'area Cimino. L'iniziativa ha per ora prodotto solo la realizzazione di 4 itinerari tematici che legano fra loro i Comuni dell'area.

- *Descrivere la complementarietà e la sinergia con la strategia di sviluppo locale Leader*

Nell'area di intervento del PSL sono presenti e fortemente radicate 6 organizzazioni di produttori (OP) del settore della frutta in guscio (Assofrutti, Apnal, Apronvit, Monti Cimini, Produttori frutta in Guscio Monti Cimini, Euronocciola). Queste accedono autonomamente ai programmi operativi comunitari di aiuti all'agricoltura organizzata. Alcune di queste sono anche associate all'Unaproa (il più grande sistema ortofrutticolo aggregato d'Europa che opera su tutto il territorio nazionale). La costituzione di un'unica Associazione di organizzazioni di produttori (Aop) dell'area dei Cimini, organismo di grado superiore che raccoglie più Op, ha avuto invece un esito parziale.

7. Scheda tecnica di ogni operazione che sarà avviata nell'ambito della sottomisura 19.2

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

Misura 19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

Come risulta dall'analisi di contesto e alla luce del maggior interesse dei consumatori per la tipicità, qualità e sostenibilità dei prodotti, emerge la necessità di consolidare e valorizzare il sistema delle produzioni tipiche locali e di sostenere i regimi di qualità basati sulla certificazione delle produzioni.

È quindi opportuno favorire sia l'ampliamento delle adesioni ai sistemi di qualità esistenti e utilizzati, sia la diffusione di ulteriori sistemi di certificazione, che riguardano sia l'area delle produzioni tipiche, sia quella di produzioni rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera però, vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono immediatamente remunerati dal mercato. E' quindi necessario incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai sistemi di qualità, per questo vengono previsti aiuti per i nuovi aderenti ai regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

FB 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.1.1	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	3A
	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

L'operazione ha lo scopo di stimolare l'accesso ai regimi di qualità delle imprese agricole di ridotte dimensioni presenti nell'area del PSL che risultano più penalizzate dai costi di adesione. Nel contempo si è cercato di privilegiare anche le aziende agricole già dotate di criteri di conduzione tali da renderle particolarmente adatte all'adozione dei disciplinari.

Al fine di creare valore aggiunto rispetto alla analoga operazione del PSR Lazio 2014/2020 sono stati quindi introdotti dei criteri di selezione specifici che consentissero l'accesso prioritario all'Operazione a quelle aziende che presentano i seguenti caratteri:

- ridotte dimensioni economiche aziendali;
- possesso di certificazione energetica o di certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 o UNI CEI EN 45011;
- conduzione da parte di imprenditori agricoli professionali (IAP);
- gestite da un capo azienda donna.

Inoltre, dalle analisi di contesto e SWOT è emerso come la scarsa adesione delle imprese locali alle certificazioni che "tipizzano" le produzioni locali rappresenti uno dei principali punti di debolezza del distretto corilicolo e castagnicolo dei Cimini. La misura rappresenta quindi una necessaria e specifica attività di stimolo all'adesione ai regimi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata, anche alla luce del sempre maggiore interesse dei consumatori per tali classi di prodotti.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli attivi ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

1. Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento UE n. 1305/2013, e in particolare:
 - Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
 - Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
 - Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
 - Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

- Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.
- 2. Sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera b) del Reg. UE n. 1305/2013, e in particolare:
 - Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011 del 03/02/2011, che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata";
 - Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)";
 - Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia".

Il sostegno, può essere inoltre, concesso agli imprenditori agricoli attivi alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri unicamente per prodotti destinati al consumo umano, secondo i seguenti criteri:

- la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione, oppure una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il regime è aperto a tutti i produttori;
- il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;
- i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti.

Il sostegno è concesso, infine, agli imprenditori agricoli attivi o alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi facoltativi di certificazione dei prodotti riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari, unicamente per prodotti destinati al consumo umano.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- Innovazione: il sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari contribuisce alla creazione di accordi di filiera e all'adesione a forme associate tra le imprese. Soprattutto in tale contesto, ma anche quando singolarmente attivi, gli operatori adottano innovazioni di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle regole dei regimi di qualità e per mantenere la competitività aziendale sul mercato.
- Ambiente: i regimi di qualità adottano vari tipi di disciplinari tra i quali quelli dell'agricoltura a basso impatto ambientale come quella biologica e della produzione integrata. Da qui la connessione di tali regimi con la sostenibilità e salvaguardia ambientale.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

L'incentivo è erogato sotto forma di pagamento annuale il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi connessi alla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni.

Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Beneficiari

Possono essere beneficiari gli agricoltori attivi e le loro associazioni, che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità dopo la presentazione della domanda di sostegno. L'aiuto può essere concesso per un massimo di cinque anni.

I beneficiari che già partecipano a un sistema di qualità al momento della loro domanda di sostegno non sono ammissibili.

I beneficiari devono risultare "agricoltori attivi", in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

1. costi di prima iscrizione al sistema di qualità;
2. contributo annuo per la partecipazione al sistema dei controlli, compresi i costi per le verifiche ispettive dell'organismo responsabile dei controlli;
costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione

Le spese devono essere sostenute dal beneficiario per la partecipazione propria, se prevista, e degli agricoltori associati al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

I costi di cui al punto 1) sono ammissibili solo una volta.

I costi di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda, anche facente parte dell'associazione di produttori, ricada in un territorio al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Le associazioni di agricoltori per beneficiare dell'aiuto devono dimostrare di operare in regimi di qualità riconosciuti e aggregare agricoltori che partecipano per la prima volta ad un sistema di qualità.

La domanda di sostegno è relativa ad un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo. Le domande di pagamento per la sottomisura sono annuali. Gli impegni devono essere mantenuti per tutto il periodo richiesto a premio.

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Reg. (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Reg. (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - “settore vitivinicolo”;
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Reg. (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Reg. (CEE) 160/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità Nazionale zootecnica riconosciuto a livello Nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)”.
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia”.
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità Nazionale di produzione integrata.

Per quanto riguarda la lista aggiornata dei regimi di qualità di cui ai Sistemi di qualità riconosciuti, ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ammissibili ai sensi della presente operazione si rimanda al paragrafo 8.2.3.3.1.6. del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020 (Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 - Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015).

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Priorità di genere;
3. Giovani agricoltori;
4. Imprenditore agricolo professionale;
5. Dimensione economica dell'azienda;
6. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa sostenuta e, comunque, non superiore a euro 3.000 all'anno/azienda.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: rischi connessi alla verifica dell'effettiva adesione ad un regime di qualità ammissibile e alla condizione di adesione entro i primi cinque anni al regime stesso.
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: i rischi relativi a questa operazione, da parte del beneficiario singolo, sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento. Riguardo ai beneficiari associati i rischi sono connessi alla necessità di riconciliare le spese effettuate dall'associazione con i servizi fruiti dai singoli destinatari finali appartenenti alla compagine societaria.

Misure di attenuazione

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: il Gruppo di Azione Locale attiverà idonei sistemi di accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica di registri ed elenchi dei soci, dove previsti, e dell'iscrizione dei produttori al pertinente sistema di controllo e della condizione di nuova adesione al regime del singolo beneficiario (a mezzo banche dati regionali o Organismi di controllo).
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione per le forme di associazionismo.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.1.1	3A	Spesa pubblica totale	30.000,00
	3A	numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	3

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.3.1.1	3A	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max. 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relative al sistema di qualità riconosciuto	Tipologia del sistema di qualità.	19.2.3.1.1 (A)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico.	25	25	25
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP.	20	20	
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.	15	15	
Priorità aziendali	Priorità di genere.	19.2.3.1.1 (B)	Capo azienda donna.	10	10	10
	Giovani agricoltori.	19.2.3.1.1 (C)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	25	25	25
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.3.1.1 (D)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D. Lgs. 99/2004.	10	10	10
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.3.1.1 (E)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	20	20	20
			Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000	15	15	
			Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000	10	10	
	Certificazioni di processo/prodotto o energetiche	19.2.3.1.1 (F)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.	10	10	10

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani. In quest'ultimo caso qualora ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media delle loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

[19.2.3.1.1 (A)] - Tipologia del sistema di qualità. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità, previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dopo la presentazione della domanda di sostegno. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

[19.2.3.1.1 (B)] - Priorità di genere. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

[19.2.3.1.1 (C)] - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

[19.2.3.1.1 (D)] - Imprenditore agricolo professionale. In punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro). Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

[19.2.3.1.1 (E)] - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe. Il punteggio è attribuito alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Per tali aziende il punteggio è assegnato in ordine decrescente a partire dalla V classe. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.3.1.1 (F)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o di certificazione energetica.

Misura 19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Descrizione generale, compresa la logica di intervento e il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità, migliorando la posizione dei produttori sul mercato e all'interno della catena alimentare, favorendo le opportunità di lavoro e lo sviluppo locale, e offrendo al contempo maggiori garanzie e informazioni al consumatore.

Incoraggiando i produttori agricoli ad aderire ai regimi di qualità certificati – la cui domanda è in continua crescita anche in forma anticiclica – si contribuirà, alla competitività delle imprese sui mercati, alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti, al loro legame con il territorio, alla loro sostenibilità ambientale, e infine ad arginare il fenomeno della contraffazione.

Per contrastare la crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità sono indispensabili campagne di promozione dei prodotti contrassegnati da un marchio di qualità.

In particolare l'operazione mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, in termini di specifici metodi di produzione, elevati standard di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di incrementare il valore aggiunto e la presenza di tali prodotti sui mercati e quindi integrare e migliorare il ruolo dei produttori primari nella filiera.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP, IGP ed STG), solo il 14% conosce il logo europeo che distingue queste produzioni; o dell'agricoltura biologica, solo il 24% conosce il logo "euro foglia" che segnala questi prodotti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

FB 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.2.1	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	3A
	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella stesura delle priorità di selezione dell'Operazione si è cercato di indirizzarla in modo tale da rispondere ai fabbisogni specifici individuati nell'analisi territoriale e nella SWOT. Si sono quindi introdotte priorità specificatamente dirette alla sua convergenza con l'Operazione 19.2.3.1.1, ed altre tese a favorire i processi di internazionalizzazione, assai carenti sul territorio, e i comparti produttivi posti al centro della strategia come l'ortofrutticolo, il vitivinicolo e l'olivicolo. Inoltre si sono gerarchizzate specifiche priorità via via decrescenti per le azioni rivolte ai consumatori finali, agli operatori economici, ai distributori e alle scuole. Inoltre, per stimolare ulteriormente l'adesione ai sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata, all'interno del PSL è necessario affiancare al sostegno previsto per i nuovi aderenti (Operazione 19.2.3.1.1), un'adeguata attività di promozione ed informazione che renda consapevole il consumatore del valore aggiunto offerto dai prodotti così ottenuti.

Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi dell'operazione, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono:

- promuovere azioni di informazione dei consumatori e degli operatori;
- informare i distributori sull'esistenza, il significato ed i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;
- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Il sostegno è concesso a copertura dei costi derivanti da attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità per le attività di:

- di informazione ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistiche ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate ai sistemi di qualità alimentare interessati;
- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

La presente operazione è strategicamente collegata all'operazione 3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

Beneficiari

Associazioni di agricoltori produttori nel mercato interno.

Costi ammissibili

Le spese ammesse corrispondono ai seguenti costi sostenuti e pagati dal beneficiario per la realizzazione delle seguenti attività di informazione di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni e prodotti multimediali, acquisto di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica ed affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale Ho.re.ca;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese generali, come definite al paragrafo 9, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- attività che riguardano i marchi commerciali di impresa;
- per quanto riguarda la promozione del prodotto, le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.
- le spese ordinarie organizzative;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sottomisura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013, di cui all'operazione 19.2.3.1.1.

I materiali di informazione e promozione predisposti nel contesto di un'attività supportata devono essere coerenti con la legislazione UE e nazionale in cui le attività di informazione e promozione vengono condotte. Relativamente alle attività di informazione e promozione per i vini, vini aromatici e liquori a denominazione protetta, dovrà sempre essere fatto riferimento ai requisiti legali e regolamenti applicabili per un consumo responsabile di tali bevande alcoliche e al rischio dell'abuso di alcool.

Le azioni informative/promozionali ammissibili a finanziamento debbono possedere le seguenti caratteristiche principali:

- a) devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'operazione 19.2.3.1.1 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.;
- b) non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;
- c) l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;
- d) non devono riguardare marchi commerciali.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta;
3. Processo di internazionalizzazione;
4. Finalità delle azioni messe in atto;
5. Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi : ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo;
6. Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

La percentuale di sostegno in conto capitale, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 30.000 ed un massimo di € **70.000**.

E' facoltà dei beneficiari presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

La spesa massima ammissibile potrà essere modulata, nei bandi, in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

1. L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire

la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i rischi relativi a questa operazione sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.2.1	3A	Spesa pubblica totale	35.000,00
	3A	Numero di operazioni sovvenzionate	1

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.3.2.1	3A	percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relative al sistema di qualità riconosciuto	Tipologia del sistema di qualità.	19.2.3.2.1 (A)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico.	20	20	20
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP.	15	15	
			Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.	10	10	
Caratteristiche del progetto	Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuto.	19.2.3.2.1 (B)	Numero di agricoltori aderenti al S.d.Q. che partecipano al progetto. Dal 10% al 25% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 6 agricoltori.	10	10	20
			Numero di agricoltori aderenti al S.d.Q. che partecipano al progetto. Dal >25% all' 40% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 12 agricoltori.	15	15	
			Numero di agricoltori aderenti al S.d.Q. che partecipano al progetto. Dal >40% al 100% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 15 agricoltori.	20	20	
	Processo di internazionalizzazione.	19.2.3.2.1 (C)	Internazionalizzazione delle attività promozionali. Progetti che prevedono interventi di promozione nel territorio comunitario diverso da quello italiano.	10	10	10
	Finalità delle azioni messe in atto.	19.2.3.2.1 (D)	Azioni di informazione e promozione rivolte ai consumatori.	15	15	25
			Azioni di informazione e promozione rivolte agli operatori economici	10	10	
			Azioni di informazione e promozione rivolte ai distributori.	10	10	
			Azioni di informazione nelle scuole.	5	5	
Rilevanza del comparto d'intervento	Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi : ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo.	19.2.3.2.1 (E)	Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto ortofrutticolo.	10	10	15
			Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto vitivinicolo.	10	10	
			Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano il comparto olivicolo.	10	10	
Collegamento con l'operazione 19.2.3.1.1.	Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1.	19.2.3.2.1 (F)	Incidenza degli associati per i quali è già stato finanziato un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1 relativo al medesimo prodotto/regime di qualità.	10	10	10

Punteggio massimo ottenibile**100****Punteggio minimo (*) = 25 da ottenere con almeno 2 criteri.**

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto del maggior numero di agricoltori associati aderenti al regime biologico.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

[19.2.3.2.1 (A)] - Tipologia del sistema di qualità. La priorità è attribuita agli agricoltori che partecipano a un sistema di qualità, previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno. Per interventi che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti a regimi di qualità diversi viene attribuito il punteggio massimo previsto dal principio "Tipologia del sistema di qualità".

[19.2.3.2.1 (B)] - Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta. Il punteggio è attribuito in base ai dati del SdQ al 31/12 dell'anno solare precedente a quello di pubblicazione del bando.

[19.2.3.2.1 (C)] - Internazionalizzazione delle attività promozionali. Il punteggio è attribuito se almeno il 30 % dell'investimento è riferito ad attività di informazione e promozione svolte nel territorio comunitario diverso da quello italiano.

[19.2.3.2.1 (D)] - Finalità delle azioni messe in atto. Il punteggio è attribuito in base alla tipologia delle azioni previste nel progetto presentato. Per interventi che prevedono più azioni viene attribuita la somma dei punteggi che non può, comunque, eccedere il punteggio massimo previsto di 25 punti.

[19.2.3.2.1 (E)] - Progetti relativi ai seguenti comparti produttivi: ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo. Il punteggio è attribuito in base ai comparti previsti nel progetto presentato. Per interventi che prevedono più comparti viene attribuita la somma di punteggi che non può, comunque, eccedere il punteggio massimo previsto di 15 punti.

[19.2.3.2.1 (F)] - Adesione contemporanea all'operazione 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1. Il punteggio è attribuito se almeno il 40% dei soggetti aderenti all'associazione di produttori richiedente risultano beneficiari di un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1 del PSR Lazio 2014/2020, finanziato (con riferimento alla data del provvedimento di concessione) nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando 19.2.3.2.1.

19.2.4.1.1 Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

Nel suo complesso la presente operazione dovrà avere un ruolo chiave multi-obiettivo per aiutare il settore agricolo locale a rispondere alle vecchie e nuove sfide con riguardo soprattutto alla concorrenza nel mercato globale, all'innovazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro.

L'operazione, pertanto, è volta al sostegno degli investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende agricole, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica.

L'operazione mira al miglioramento delle prestazioni economiche e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, relativamente anche alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli, attraverso il miglioramento del posizionamento nella filiera (con la riduzione del numero di intermediari tra produttore e consumatore finale) e la migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

FB 1 - Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.

FB 6 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

FB 4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
 - 2A - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE E INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.1.1	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità.	2A
	Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato e favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta.	
	Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	
	Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella stesura dei contenuti dell'Operazione si è sensibilmente modificato l'assetto complessivo datole dal PSR Lazio 2014/2020 focalizzandola, nel rispetto dei regolamenti comunitari, sulle specifiche esigenze emerse nell'analisi territoriale e nella SWOT. In particolare:

- sono state individuate specifiche priorità relative per i comparti e le tipologie di investimento strategicamente centrali, si è graduata la valutazione della dimensione economica dell'azienda e si sono aggiunti specifici criteri di professionalità (IAP) e di genere;
- si è ampliata la tipologia di investimenti previsti al miglioramento dell'efficienza energetica e eliminandone alcune non rispondenti a specifiche esigenze del territorio locale;
- si è fissato un limite massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore a quello regionale per ampliare l'impatto dell'operazione ad un maggior numero di aziende;
- si è introdotto un più favorevole rapporto fra costo totale dell'investimento e valore della produzione standard lorda d'ingresso;
- in generale si sono favoriti gli investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione diretta della produzione aziendale, anche prevedendoli specificatamente fra i costi ammissibili;
- si è limitato il numero di casi in cui l'aliquota di sostegno è incrementabile, per ampliare l'impatto dell'Operazione.

Descrizione del tipo di intervento

Il presente tipo di operazione favorirà la realizzazione di investimenti materiali e/o immateriali finalizzati a favorire il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole locali, intesa come sostenibilità dei processi produttivi da un punto di vista economico, ambientale e sociale.

Gli investimenti dovranno riguardare almeno uno degli aspetti seguenti:

- investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (energia destinata esclusivamente ad autoconsumo aziendale), comunque di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico.
- riconversione varietale e diversificazione colturale delle produzioni agricole;
- realizzazione di nuovi impianti di colture arboree ed arbustive poliennali permanenti o adeguamento dei preesistenti;
- interventi di "miglioramento fondiario", cioè che riguardano il capitale fondiario, quali:

- costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale e comunque non finalizzati all'irrigazione;
- viabilità aziendale;
- tecnologie innovative per l'introduzione in azienda di nuove macchine e attrezzature, di impianti e sistemi innovativi per la lavorazione dei prodotti;
- recupero e incremento del valore aggiunto anche attraverso il sostegno alle fasi di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali, con esclusione dei prodotti in uscita diversi da quelli ricompresi nell'Allegato I al TFUE ed invece inclusa la vendita diretta.
- introduzione o rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare, anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria;
- miglioramenti strutturali per il benessere degli animali finalizzati alla realizzazione di condizioni più favorevoli di quanto già previsto o per adeguamenti alle norme obbligatorie già vigenti in materia;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali;
- miglioramento dell'efficienza nell'impiego dei fertilizzanti.

Non saranno realizzati investimenti relativi ad impianti di irrigazione.¹¹

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione:

- innovazione: sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative;
- ambiente: sostenendo la riduzione dei consumi energetici e la riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi;
- cambiamento climatico: sostenendo investimenti per il miglioramento del rendimento energetico, per il risparmio di energia e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli o associati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016;
- limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:
- 1) Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
- 2) Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;

¹¹ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

- 3) Reti di Impresa così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi o soggettività giuridica.

L'investimento collettivo è un singolo investimento destinato all'uso collettivo.

In ogni caso il beneficiario realizza e gestisce l'investimento ed è responsabile degli impegni relativi alle fasi di realizzazione e di post investimento.

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono ammissibili le spese sostenute per:

- costruzione, ammodernamento, miglioramento e riconversione di beni immobili dell'azienda per la razionalizzazione e ottimizzazione dei processi produttivi;
- miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature o di altre dotazioni necessarie all'attività produttiva aziendale, ivi compresi gli impianti di lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali, fino a copertura del valore di mercato del bene;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti strutturali aziendali per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili;
- spese generali, come definite al Paragrafo 9.

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed anche al Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Non sono ammissibili:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;¹²
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- l'utilizzo di materie plastiche per la realizzazione di serre;
- interventi di mera sostituzione;
- titoli di pagamento;
- interventi per l'irrigazione;
- acquisto di barrique;
- interventi di manutenzione ordinaria.

Non risultano finanziabili con il presente tipo di operazione investimenti finalizzati ad adeguare l'azienda a normative i cui termini di adeguamento risultino scaduti.

¹² Tuttavia, in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'art. 18, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n.1305/2013, le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

L'attività di trasformazione e commercializzazione, ove interessata dall'operazione, deve essere riferita prevalentemente ¹³ a prodotti aziendali ed a prodotti ricompresi nell'Allegato I del TUEF. Anche il prodotto trasformato e commercializzato deve essere ricompreso nell'Allegato I del TUEF.

L'imprenditore deve presentare un piano aziendale degli investimenti, con il quale dimostri il miglioramento del rendimento delle prestazioni globali e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola deve almeno prevedere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola con indicazione delle produzioni standard totali e gli elementi cardine specifici per lo sviluppo delle attività dell'azienda;
- la coerenza degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici del PSL;
- una sintetica indagine di mercato;
- il programma dettagliato degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda, con riferimento al miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della situazione aziendale in termini di sicurezza del lavoro e di igiene e benessere degli animali;
- i risultati economico finanziari attesi dall'investimento proposto;
- il cronoprogramma degli interventi;
- una valutazione della sostenibilità economica - finanziaria degli interventi proposti.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Il beneficiario deve, al momento della presentazione della domanda di sostegno, avere una dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, non inferiore a 15.000,00 Euro (classe V – Regolamento (UE) n. 1242/2008). Detto valore è derogato e ridotto ad 8.000,00 Euro (Classe IV) nel caso di un "imprenditore agricolo attivo" che partecipa ad un'associazione di agricoltori per la realizzazione di un investimento collettivo.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'"associazione di agricoltori". L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente dell'associazione di agricoltori, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarità contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

¹³ Riferimento normativo: art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e Risoluzione MiSE n. 81039 del 22 marzo 2016.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Riguardo ai costi per investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, gli stessi sono ammissibili alle seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- l'impianto deve essere di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico, come da regolamenti della Commissione (UE) n. 1189/2015 e 1185/2015;
- l'installazione degli impianti che utilizzano l'energia solare venga effettuata solo al di sopra di edifici;
- l'impianto non venga alimentato con bio combustibili o biomassa derivanti da colture dedicate come previsto dall'Accordo di Partenariato, ma solo da biomasse di scarto e per solo autoconsumo;
- rendimento energetico dell'impianto in termini di MWh/anno termiche pari o superiore all'85%, ai sensi dell'all. 2 al D. Lgs n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del D. Lgs. n. 152/2006, art. 272, c. 1.
- l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa di scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale prodotta dall'impianto;
- l'impianto per la produzione di energia da biomassa (al di sotto di 1 MW) deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica.

In ogni caso, per consentire che il contributo pubblico rimanga correlato all'investimento realizzato, il beneficiario si deve impegnare per un periodo di almeno cinque (5) anni a mantenere la destinazione d'uso e a non alienare il bene oggetto del sostegno.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Progetti collettivi;
2. Valorizzazione dei comparti;
3. Adesione ad Organizzazione di Produttori;
4. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
5. Investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
6. Priorità di genere;
7. Giovani agricoltori;
8. Dimensione economica dell'azienda;
9. Imprenditore agricolo professionale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a **20.000** euro e superiore a **300.000** di euro. È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

In ogni caso il costo totale dell'investimento non può essere superiore a 8 (otto) volte il valore della produzione standard lorda totale di ingresso.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa. Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ovvero agli agricoltori attivi che hanno assoggettato la propria azienda al metodo di produzione biologica;
- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori.
- Investimenti effettuati da giovani agricoltori che rispettano le condizioni di cui all'Art. 2, comma 1, lettera n) del Regolamento UE n°1305/2013, che si sono insediati nei 5 anni precedenti la domanda di sostegno alla presente operazione, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato l'aliquota del sostegno non potrà essere superiore a quella stabilita nell'Operazione 19.2.4.2.1 e pertanto sarà sempre pari al 40% senza che sia possibile, in alcun caso, applicare la maggiorazione del 20%.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

- Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
- Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
- Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
- Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

- Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
- Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie

percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il “Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020”, adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.

- Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
- Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.1.1	2A	Spesa pubblica totale	826.000,00
	2A	Investimenti totali	2.065.000,00
	2A	Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	20

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.4.1.1	2A	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGI A DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Approccio collettivo	Progetti collettivi.	19.2.4.1.1 (A)	Partecipazione ad un "investimento collettivo".	10	10	10
Priorità settoriali	Valorizzazione dei comparti.	19.2.4.1.1 (B)	Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo.	15	15	15
		19.2.4.1.1 (C)	Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo.	13	13	
		19.2.4.1.1 (D)	Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo.	11	11	
		19.2.4.1.1 (E)	Progetti che, nell’ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche di cui alla tabella sotto riportata	20	20	20
Priorità aziendali	Adesione ad Organizzazione di Produttori.	19.2.4.1.1 (F)	Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute come definito dall’art. 152 del Reg. (UE) n. 1308/2013 e riconosciuta dall’ autorità competente.	5	5	55
	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.4.1.1 (G)	Investimenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta.	8	8	
	Investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro.	19.2.4.1.1 (H)	Aziende che aderiscono a sistemi di gestione certificati sulla sicurezza.	3	3	
	Priorità di genere.	19.2.4.1.1 (I)	Capo azienda donna.	4	4	
	Giovani agricoltori.	19.2.4.1.1 (L)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	10	10	
	Dimensione economica dell’azienda.	19.2.4.1.1 (M)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	15	15	
			Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000	10		
			Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000	5		
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.4.1.1 (N)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D .Lgs. 99/2004.	10	10	

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Per i punteggi relativi ai comparti produttivi si fa riferimento alla seguente tabella:

PRIORITY DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI:

ORTOFRUTTA	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione Sostenere le produzioni riconosciute di qualità
VITIVINICOLO	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione Sostenere attività volte al recupero di vitigni autoctoni Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali
LATTIERO/CASEARIO	Adeguamento tecnologico e degli standard produttivi delle strutture aziendali Ammodernamento e sviluppo delle strutture e degli impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità
OLIVICOLA	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali Ammodernamento e riconversione degli impianti produttivi
OVICAPRINO	Migliorare l'integrazione tra fase di produzione e trasformazione aziendale e commercializzazione Concentrazione dell'offerta e creazione di strutture comuni Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità Strutture aziendali finalizzate all'ottenimento e alla commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta
CEREALICOLO	Favorire processi di aggregazione finalizzati alla valorizzazione delle filiere locali

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel Piano aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani. Nel caso in cui ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media delle loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.4.1.1 (A)] - Partecipazione ad un "investimento collettivo". Il punteggio è attribuito nel caso in cui il progetto è rispondente al requisito di "investimento collettivo", così definito: un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa, per il quale sia dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

[19.2.4.1.1 (B)] - Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. Il punteggio è attribuita alle operazioni che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. Dal fascicolo aziendale deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo il punteggio è attribuito in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (C)] - Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. Il punteggio è attribuito alle operazioni che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. Dal fascicolo aziendale

deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo il punteggio è attribuito in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (D) - Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo. Il punteggio è attribuito alle operazioni che prevedono interventi nel settore olivicolo. Dal fascicolo aziendale deve risultare il comparto prevalente in termini di SAU aziendale (51%). Nel caso di investimento collettivo il punteggio è attribuito in base alla prevalenza della somma delle SAU aziendali dei singoli associati.

[19.2.4.1.1 (E)] - Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche in coerenza con le indicazioni riportate nell'analisi SWOT e nella strategia del PSL del Gruppo di Azione Locale. Il punteggio viene attribuito nel caso in cui l'operazione, anche per settori diversi da quelli di cui ai precedenti criteri 19.2.4.1.1 (B), 19.2.4.1.1 (C) e 19.2.4.1.1 (D), persegue uno o più delle priorità specifiche di comparto riportate nella tabella sopra indicata denominata - PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI. Tale punteggio è cumulabile con i precedenti criteri 19.2.4.1.1 (B), 19.2.4.1.1 (C) e 19.2.4.1.1 (D).

[19.2.4.1.1 (F)] - Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute come definito dall'art. 152 del Reg. (UE) n. 1308/2013 e riconosciuta dall'autorità competente. Il punteggio è attribuito agli agricoltori attivi associati ad OP riconosciute ai sensi del Reg (UE) n. 1308/2013 al momento della presentazione della domanda di sostegno, che realizzano l'investimento in forma individuale o collettiva.

[19.2.4.1.1 (G)] - Aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che realizzano investimenti che riguardano produzioni ottenute nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013). Per l'investimento collettivo il punteggio è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai SdQ di cui sopra. Il punteggio è attribuito secondo il principio della prevalenza (51%) della SAU aziendale assoggettata al sistema di qualità riconosciuto.

[19.2.4.1.1 (H)] - Aziende che aderiscono a sistemi di gestione certificati sulla sicurezza. Il punteggio è attribuito alle aziende che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, aderiscono e sono iscritte a sistemi volontari di certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I sistemi di certificazioni ritenuti validi sono i seguenti: Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL), Standard BS OHSAS 18001:07. Per l'investimento collettivo il punteggio è attribuito nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (I)] - Priorità di genere. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie

che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo. Per l'investimento collettivo il punteggio è attribuito nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (L)] - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.4.1.1 (I)]. Per l'investimento collettivo il punteggio è attribuito nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

[19.2.4.1.1 (M)] - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe.

Il punteggio è attribuito alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla V classe. Nel caso di investimenti collettivi tale punteggio non è assegnato. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.4.1.1 (N)] - Imprenditore agricolo professionale. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro). Per l'investimento collettivo il punteggio è attribuito nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

Misura 19.2.4.2.1 Investimenti nelle imprese agroalimentari

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare, conseguibile attraverso una riduzione dei costi di produzione. E' altresì correlata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli locali.

L'operazione dovrà contribuire a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

FB 6 - Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

L'operazione concorrerà, in via secondaria, anche al perseguimento delle seguenti priorità:

- P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - 3A - MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI"

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.2.1	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	3A
	Promuovere e rafforzare le filiere locali competitive, sostenibili e dei prodotti di qualità.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella redazione dei contenuti dell'Operazione si è modificato l'assetto complessivo datole dal PSR focalizzandola, nel rispetto dei regolamenti comunitari, sulle specifiche esigenze emerse dall'analisi territoriale e dalla SWOT del GAL. In particolare:

- Sono stati inseriti specifici criteri per i comparti e le tipologie di investimento strategicamente più rilevanti per il territorio, si sono favoriti gli investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale rispetto a quella di semilavorati, si è graduata la valutazione in base dimensione economica dell'azienda a favore delle PMI e delle imprese intermedi, e si è ridotto il raggio degli acquisti considerabili a "breve distanza".
- si sono ampliate le tipologie di investimenti sovvenzionabili al rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti, all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali, agli interventi per la rintracciabilità, all'etichettatura dei prodotti, e nel contempo sono state eliminate alcune tipologie non rispondenti a specifiche esigenze del territorio locale.
- si è fissato un limite minimo e massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore rispetto a quello regionale per ampliare l'impatto dell'operazione ad un più vasto numero di aziende.

Descrizione del tipo di intervento

L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva, che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza.

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è destinato ad investimenti materiali che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'Allegato I al TFUE.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 -2020 che, partendo da un prodotto Allegato I al TFUE - esclusi quelli della pesca – prevede che si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, comporta, peraltro, una concreta possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

Gli investimenti materiali e/o immateriali sovvenzionabili riguardano:

- l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli e la loro crescita dimensionale;
- l'avvio o il rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti e all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali;
- la creazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche, rivolte a rispondere a nuove opportunità di mercato, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela ambientale;
- la creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- interventi per la rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti.

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione, sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione le imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE - esclusi i prodotti della pesca - così distinte:

- microimprese, piccole e medie imprese;
- imprese intermedie: imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro;
- grandi imprese.

Limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:

- 1) Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
- 2) Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;
- 3) Reti di Impresa così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi o soggettività giuridica.

Qualora il prodotto finale non ricada nell'elenco di cui all' Allegato I al TFUE saranno introdotte le limitazioni previste dal quadro normativo di riferimento (aiuto in de minimis), valutando, se necessario, anche l'attivazione di una specifica procedura per l'introduzione di un aiuto di stato.

In ogni caso dovrà essere sempre garantita la ricaduta per i produttori agricoli di base e dimostrato il vantaggio che gli stessi traggono dall'investimento finanziato.

Per la definizione di microimprese, piccole e medie imprese si applicano le disposizioni di cui all'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014.

Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di beni immobili e relativa impiantistica;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature o di altre dotazioni necessarie al programma d'investimento presentato, purché non di mera sostituzione;
- introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- realizzazione punti espositivi direttamente connessi all'attività di vendita di prodotti provenienti prevalentemente dalla trasformazione effettuata nella propria **azienda agricola**.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto dotazioni informatiche (software), purché non di mera sostituzione;
- acquisto di brevetti e licenze;
- creazione o implementazione di siti internet ed e-commerce;
- sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare (superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente) connessi al programma d'investimento presentato;
- spese generali, come definite al Paragrafo 9.

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Reg. (UE) n. 1303/13 ed anche al Reg. (UE) n. 1305/13.

Non sono ammissibili:

- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- acquisto di terreni;
- acquisto di beni immobili;
- acquisto di arredi per ufficio;
- interventi di mera sostituzione;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- "contributi in natura";
- interventi di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Gli interventi devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare di avere rapporti contrattuali in essere (conferimento/acquisto) diretti o indiretti coi produttori agricoli di base;
2. dimostrare che l'investimento proposto determini una ricaduta positiva per i produttori agricoli nella filiera agroalimentare assicurando una concreta ricaduta economica degli investimenti nel settore primario. Tale condizione dovrà essere dimostrata sulla base dei conferimenti/acquisti della materia prima con i produttori di base;
3. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti oggetto dell'investimento;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
5. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il beneficiario deve presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista.

Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

I beneficiari inoltre devono dimostrare, per almeno il biennio successivo alla realizzazione dell'investimento, che la materia prima conferita sia per almeno il 60% di provenienza extraziendale.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'"associazione di agricoltori". L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente dell'associazione di agricoltori, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarietà contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Approccio collettivo
2. Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima;
3. Valorizzazione dei comparti;
4. Tipologia di investimento;
5. Garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
6. Sicurezza sul lavoro;
7. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
8. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
9. Dimensione economica dell'azienda.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa.

Nel caso seguente l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori.

Nel caso delle “grandi imprese” e delle “imprese intermedie” l’intensità massima del sostegno è pari al 30% della spesa ammessa.

Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:

- Euro **400.000,00** quale limite massimo del costo totale dell’investimento ammissibile;
- Euro **20.000,00** quale spesa minima ammissibile a finanziamento.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

Per gli investimenti che prevedono in uscita dalla trasformazione prodotti non rientranti nell’Allegato I del TFUE si applica il “de minimis”, applicando le condizioni previste dal Reg. UE n. 1407/2013. L’importo complessivo degli aiuti “de minimis” concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell’arco di tre esercizi finanziari.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

L’attuazione dell’operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il “Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020”, adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.2.1	3A	Spesa pubblica totale	210.000,00
	3A	Investimenti totali	525.000,00
	3A	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	3

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.4.2.1	3A	Numero di operazioni sovvenzionate

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Approccio collettivo	Progetti collettivi.	19.2.4.2.1 (A)	Partecipazione ad un "investimento collettivo".	5	5	5
Priorità relativa agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale	Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima	19.2.4.2.1 (B)	Acquisizione a breve distanza (entro 40 Km) della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare. (Riduzione di CO2)	6	6	6
Priorità settoriali	Valorizzazione dei comparti.	19.2.4.2.1 (C)	Progetti che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo.	15	15	15
		19.2.4.2.1 (D)	Progetti che prevedono interventi nel settore vitivinicolo.	13	13	
		19.2.4.2.1 (E)	Progetti che prevedono interventi nel settore olivicolo.	11	11	
		19.2.4.2.1 (F)	Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche di cui alla tabella sotto riportata.	15	15	15
Caratteristiche del progetto	Tipologia di investimento.	19.2.4.2.1 (G)	Investimenti di commercializzazione diretta.	5	5	25
		19.2.4.2.1 (H)	Investimenti per la produzione di semilavorati.	10	10	

		19.2.4.2.1 (I)	Investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale.	25	25	
Priorità aziendali	Garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base.	19.2.4.2.1 (L)	Contratti di fornitura/acquisto del prodotto nel medio periodo o certezza del conferimento.	12	12	12
	Sicurezza sul lavoro.	19.2.4.2.1 (M)	Standard di sicurezza oltre la normativa vigente.	2	2	2
	Certificazioni di processo/prodotto o energetiche	19.2.4.2.1 (N)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.	2	2	2
	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.4.2.1 (O)	Progetti dedicati al consolidamento e allo sviluppo di produzioni di qualità riconosciuta.	8	8	8
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.4.2.1 (P)	Appartenenza del beneficiario alla categoria delle microimprese, piccole e medie imprese.	10	10	10
		19.2.4.2.1 (Q)	Appartenenza del beneficiario alla categoria delle imprese intermedie.	5	5	

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Per i punteggi relativi ai comparti produttivi si fa riferimento alla seguente tabella:

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI:

ORTOFRUTTA	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione del prodotto.
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità per le fasi di trasformazione e commercializzazione.
VITIVINICOLO	Sviluppo della fase di trasformazione e commercializzazione del prodotto proveniente dai vitigni autoctoni.
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità per le fasi di trasformazione e commercializzazione.
LATTIERO/ CASEARIO	Interventi che comportano vantaggi occupazionali nelle medesime aree di provenienza delle materie prime.
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
OLIVICOLA	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali.
	Strutture finalizzate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute in filiera qualificate come DOP, IGP, biologico.
OVICAPRINO	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta.
	Concentrazione dell'offerta e creazione di strutture comuni.

	Strutture finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
CEREALICOLO	Favorire processi di aggregazione finalizzati alla valorizzazione delle filiere locali.
	Migliorare l'integrazione tra fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta.

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel Piano aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani. Nel caso in cui ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media delle loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.4.2.1 (A)] - Partecipazione ad un "investimento collettivo". Il punteggio è attribuito nel caso in cui il progetto è rispondente al requisito di "investimento collettivo", così definito: un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa, per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione, ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

[19.2.4.2.1 (B)] - Acquisizione a breve distanza della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare. Il punteggio è attribuito se la prevalenza del prodotto agricolo da trasformare proviene da contratti di conferimento stipulati con produttori di base il cui centro aziendale ricade a distanza di 40 Km dall'impianto di trasformazione (riduzione di CO₂). La priorità viene attribuita se la prevalenza del prodotto agricolo da trasformare proviene da contratti di conferimento stipulati con produttori di base il cui centro aziendale ricade a distanza di 40 Km dall'impianto di trasformazione (lunghezza effettiva del percorso).

[19.2.4.2.1 (C)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore ortofrutticolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore ortofrutticolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (D)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore vitivinicolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore vitivinicolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (E)] - Progetti che prevedono interventi per la trasformazione/commercializzazione di prodotti nel settore olivicolo. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi nel settore olivicolo. L'attribuzione del comparto viene effettuata in applicazione del criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale degli investimenti.

[19.2.4.2.1 (F)] - Progetti che, nell'ambito dei vari comparti produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione, anche per settori diversi da quelli di cui ai precedenti criteri 19.2.4.2.1 (D), 19.2.4.2.1 (E) e 19.2.4.2.1 (F), persegue uno o più delle priorità specifiche di comparto riportate nella tabella sopra indicata denominata - PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI.

[19.2.4.2.1 (G)] - Investimenti di commercializzazione diretta. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la commercializzazione delle produzioni agroalimentari.

[19.2.4.2.1 (H)] - Investimenti per la produzione di semilavorati. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la produzione di semilavorati di prodotti agricoli.

[19.2.4.2.1 (I)] - Investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta esclusivamente ad investimenti inerenti la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale.

[19.2.4.2.1 (L)] - Contratti di fornitura/acquisto del prodotto nel medio periodo o certezza del conferimento. Il punteggio è attribuito se vengono presentati i contratti di fornitura/acquisto per almeno due anni a decorrere dalla realizzazione del progetto stipulati a norma dell'art. 62 della L. 24 marzo 2012 n. 27, oppure, se vengono presentati gli elenchi dei soci e le relative produzioni conferite, nel caso di Organizzazioni di Produttori o di cooperative o di consorzi di cooperative che abbiano adottato uno statuto o regolamento con vincolo di conferimento. Inoltre, la priorità viene attribuita per il comparto olivicolo dietro la presentazione di idonea documentazione (Registro di carico e scarico su portale SIAN) tesa a dimostrare la capacità e le modalità di approvvigionamento della materia prima evidenziando la ricaduta dei benefici sui produttori di base. Il conferimento, come sopra dimostrato, dovrà coprire almeno il 60% della produzione totale annua da lavorare o da commercializzare.

[19.2.4.2.1 (M)] - Sicurezza sul lavoro. Il punteggio è attribuito alle aziende che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, aderiscono e sono iscritte a sistemi volontari di certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I sistemi di certificazioni ritenuti validi sono i seguenti: Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL), Standard BS OHSAS 18001:07. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.2.1 (N)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

[19.2.4.2.1 (O)] - Progetti dedicati al consolidamento e allo sviluppo di produzioni di qualità. Il punteggio è attribuito nel caso in cui la prevalenza, in termini quantitativi, del prodotto agricolo di base conferito sia ottenuta nell'ambito di un Sistema di Qualità Riconosciuta (Biologico, DOP, DOC, IGP, STG) EC2797. La prevalenza è calcolata sulla quantità totale della materia prima oggetto dei contratti di conferimento o documentazione equipollente.

[19.2.4.2.1 (P)] - Appartenenza del beneficiario alla categoria delle microimprese, piccole e medie imprese. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria PMI, ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle microimprese, piccole e medie imprese.

[19.2.4.2.1 (Q)] - Appartenenza dell'impresa alla categoria delle imprese intermedie. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria delle imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro), ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle imprese intermedie.

19.2.6.2.1 Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'agricoltura, per quanto sviluppata, non è in grado da sola di rispondere alle esigenze di piena occupazione del territorio, soprattutto in considerazione dell'alto tasso di disoccupazione giovanile (36,6%) e della sua scarsa capacità di creare nuove imprese a causa dell'elevato investimento richiesto.

L'operazione può contribuire efficacemente a sostenere l'evoluzione delle imprese in funzione degli andamenti dei mercati, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione.

L'esigenza strategica del territorio è quella di diversificare l'economia locale, sviluppando i settori maggiormente in grado di produrre sinergie, come il turismo sostenibile e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per questo, si prevede di attivare una specifica operazione finalizzata a favorire l'avviamento di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo al fine di aumentare le possibilità di impiego.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

FB 3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

○ 6A - FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE, LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI PICCOLE IMPRESE NONCHÉ DELL'OCCUPAZIONE

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.2.1	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	6A

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella costruzione della Operazione si è apprezzabilmente modificato l'assetto complessivo datole dal PSR Lazio 2014/2020 definendo in modo puntuale i settori di attività extra agricoli supportabili, in stretta coerenza con le specifiche esigenze emerse dall'analisi territoriale. Si è inoltre introdotto il requisito d'innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio di riferimento, in modo tale da sostenere l'avvio d'iniziative che siano dei modelli positivi, di stimolo ad ulteriori iniziative di differenziazione e rivitalizzazione dell'economia locale. Per favorire la qualità delle proposte progettuali è stata inoltre inserita una priorità relativa legata alla coerenza tecnica del piano di start

up. In ultimo si è sensibilmente ridotto il premio per l'insediamento, in modo tale da renderlo uno stimolo ad avviare l'attività e non un obbiettivo.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'avviamento di microimprese e piccole imprese innovative, favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro, la diversificazione dell'economia locale, la creazione di servizi utili per la comunità locale.

Saranno finanziabili operazioni volte alla creazione di imprese in grado di sviluppare idee innovative che abbiamo come obiettivo il rafforzamento dei legami tra agricoltura di qualità, territorio, turismo e servizi alla popolazione rurale.

Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale locale, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato.

Il supporto è concesso per l'avvio di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori:

- servizi di base per la popolazione locale, collocati in locali multiservizio;
- locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti agricoli e agroalimentari tipici (anche non compresi nell'allegato I del TFUE e non di provenienza aziendale);
- attività di turismo rurale o attività legate allo sviluppo economico del territorio, inclusi l'accoglienza rurale, fornitura di servizi turistici, catering, trasporto, attività e servizi innovativi di impresa nell'ambito della creatività, della promozione culturale e turistica del contesto locale ecc.;
- attività artigianali finalizzate ad innovare usi, materiali e prodotti, con il contributo significativo di attività di design e creatività;
- sviluppo di software e servizi digitali in grado di migliorare l'utilizzo delle TIC nelle imprese e nelle famiglie rurali.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un Piano di Start-up, in cui indicare obiettivi ed interventi che si intendono realizzare.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- innovazione: i nuovi imprenditori, più attivi ed aperti alle nuove tecnologie rispetto alle generazioni imprenditoriali precedenti, hanno una maggiore propensione all'introduzione nelle aziende di tecnologie e sistemi di gestione aziendale innovativi; per sostenere questa tendenza, saranno incentivati, attraverso i criteri di selezione, i piani di Start-up orientati anche all'innovazione.
- ambiente: i nuovi imprenditori saranno stimolati ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente, attraverso i criteri di selezione collegati al Piano di Start-up, che premieranno i progetti orientati alla sostenibilità ambientale del piano stesso.
- mitigazione dei cambiamenti climatici: I giovani agricoltori, più istruiti, motivati e attenti alle problematiche ambientali potranno dare un contributo importante al contrasto ai cambiamenti climatici, introducendo soluzioni e tecnologie innovative.

Tipo di sostegno

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio, da erogarsi in due rate, 70% del premio la prima e 30% la seconda, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, da completarsi entro il termine di 36 mesi dalla singola decisione di concedere il sostegno.

Si è ritenuto di frazionare il premio in due rate nella considerazione che la prima rata, di importo superiore (70%), possa fornire un impulso alla fase di avvio dell'impresa, quella più complessa e che richiede un maggiore sforzo finanziario, e la seconda rata (30%) alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, così da accertare la realizzazione dello stesso e verificare l'effettivo avvio delle attività da parte dell'impresa. In caso di inadempienza il premio sarà revocato e l'importo già liquidato sarà soggetto a recupero. Anche in caso di revisioni/varianti al Piano di Start-up, dovrà essere verificato il mantenimento dei requisiti di ammissibilità/priorità e conseguentemente delle condizioni che avevano consentito la concessione del sostegno.

Il pagamento della prima rata, previa sottoscrizione dell'atto di concessione e relativa domanda di pagamento informatica, è subordinato alla presentazione di apposita polizza fideiussoria.

Il sostegno all'avviamento delle micro o piccole imprese è limitato alla fase iniziale (start up) del ciclo di vita dell'impresa e non può trasformarsi in un aiuto al funzionamento (considerata 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione:

- microimprese e piccole imprese non agricole, come dalla Raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.
- Coadiuvante familiare, ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento UE n°1305/2013

Le imprese dovranno avviare nuove attività mai svolte in precedenza dopo la presentazione della domanda di sostegno.

Costi ammissibili

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario per l'avvio dell'attività da parte di una micro o piccola impresa.

Trattandosi di un sostegno forfettario non si prevede la rendicontazione dell'aiuto.

Sono ammissibili i soggetti che avvieranno microimprese o piccole imprese con sede legale e sedi operative nell'area del Gruppo di Azione Locale.

Condizioni di ammissibilità

Con la domanda di sostegno il beneficiario dovrà presentare un Piano di Start-up, la cui attuazione dovrà essere iniziata entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede il sostegno.

Il Piano di Start-up deve descrivere almeno¹⁴:

- la situazione economica di partenza del beneficiario che chiede il sostegno;
- le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività della micro o piccola impresa;
- i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della micro o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza;
- i mezzi e gli strumenti che saranno utilizzati;

¹⁴ Si precisa che il Piano di Start-up deve comunque rispettare quanto previsto dall'art. 5, paragrafo 1, punto b) del Regolamento delegato (UE) N. 807/2014.

- i servizi o i prodotti che si intende offrire;
- la dettagliata analisi del mercato potenziale, il budget delle vendite, la strategia di promozione del prodotto o servizio;
- le persone occupate nella realizzazione del Piano di Start-up, titolo di studio e qualifica professionale;
- quali siano gli elementi d'innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio del GAL.

Il sostegno può essere concesso esclusivamente alle micro e piccole imprese non agricole, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.

La data d'inizio dell'attuazione del Piano di Start-up coincide con la data d'inizio attività indicata nella Comunicazione Unica d'Impresa all'Ufficio del Registro delle Imprese. La data di completamento del Piano di Start-up coincide con la data della domanda di pagamento della seconda rata a saldo dell'aiuto forfettario all'avvio.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Priorità generazionale;
2. Priorità di genere;
3. Stato di disoccupazione;
4. Soggetti con qualifiche professionali adeguate all'attività da avviare;
5. Coerenza del Piano di Start-up.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il premio per l'insediamento sarà pari a 25.000 euro.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
 - qualità tecnica.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: rischio che il Piano di Start-up sia carente nei suoi elementi fondamentali, come l'analisi del mercato e dei competitor, le proiezioni finanziarie, la definizione del conto economico e dello stato patrimoniale, l'andamento dei margini di contribuzione dei prodotti e dei servizi.

Misure di attenuazione

1. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte si start-up.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.6.2.1	6A	Spesa pubblica totale	250.000,00
	6A	Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	10

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.6.2.1	6A	posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relative a requisiti soggettivi	Priorità generazionale.	19.2.6.2.1 (A)	Beneficiario con età compresa tra 18 e 29 anni.	20	20	20
			Beneficiario con età compresa tra 30 e 39 anni.	10	10	
			Beneficiario con età compresa tra 40 e 50 anni.	5	5	
	Priorità di genere.	19.2.6.2.1 (B)	Beneficiario donna.	8	8	8
	Stato di disoccupazione.	19.2.6.2.1 (C)	In possesso di stato di disoccupazione da almeno un anno.	3	3	9
			In possesso di stato di disoccupazione da almeno due anni.	6	6	
			In possesso di stato di disoccupazione da oltre due anni.	9	9	
	Soggetti con qualifiche	19.2.6.2.1 (D)	Possesso del diploma di maturità.	5	5	11

Priorità relative alla qualificazione	professionali adeguate all'attività da avviare.		Possesso di laurea (vecchio ordinamento o nuovo ordinamento magistrale).	11	11	
		19.2.6.2.1 (E)	Esperienza lavorativa.	22	22	22
Qualità del Piano di Start-up	Coerenza del Piano di Start-up.	19.2.6.2.1 (F)	Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up.	30	30	30

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 30 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età del titolare o del rappresentante legale del soggetto proponente. Nel caso in cui ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media delle loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.6.2.1 (A)] - Priorità generazionale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario abbia un'età compresa tra 18 e 50 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media delle loro età.

[19.2.6.2.1 (B)] - Priorità di genere. La priorità è attribuita nel caso in cui il beneficiario sia una donna. Nel caso di società di persone o cooperativa $\geq 50\%$ dei soci devono essere donne. In caso di società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da donne.

[19.2.6.2.1 (C)] – Disoccupati. Per la verifica del requisito farà fede all'iscrizione al centro per l'impiego. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media delle anzianità di iscrizione.

[19.2.6.2.1 (D)] – Qualifiche professionali adeguate. Il punteggio è attribuito in base al titolo di studio autocertificato in sede di domanda di sostegno. Nel caso di società di persone o cooperativa $> 50\%$ dei soci devono possedere il requisito necessario ad ottenere il punteggio. In caso di società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da persone fisiche che posseggono il requisito necessario ad ottenere il punteggio.

[19.2.6.2.1 (E)] – Esperienza lavorativa. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario sia in grado di dimostrare di possedere una significativa esperienza lavorativa pregressa specifica negli ambiti professionali descritti nel Piano di Start-up. Tale requisito potrà essere dimostrato mediante contratti di lavoro dipendente, di durata pregressa di almeno due (2) anni. Nel caso di più soci il requisito dovrà essere posseduto da almeno socio;

[19.2.6.2.1 (F)] – Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up - Il punteggio è attribuito in base alla valutazione della coerenza tra il piano degli investimenti e il mercato potenziale quantificato nel Piano di Start-up.

19.2.6.4.1 Diversificazione delle attività agricole

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia una operazione già attivata dalla Regione

L'operazione intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Nell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale la diversificazione delle attività aziendali verso settori produttivi e di servizio non agricoli sta diventando un'esigenza centrale a causa della elevatissima focalizzazione del settore agricolo sulla coltivazione di nocciole e castagne, che li espone alle minacce derivanti dalle forti oscillazioni dei prezzi alla produzione di quest'ultime.

Il rafforzamento competitivo del sistema delle aziende agricole, particolarmente in riferimento alla conduzione familiare, l'avvio e il consolidamento di attività economiche collegate allo sviluppo di servizi di prossimità tesi a migliorare l'inserimento occupazionale femminile, nonché la strutturazione e valorizzazione della filiera dell'economia del gusto, del turismo sostenibile e tempo libero, contribuisce a valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in un contesto generale di promozione dello sviluppo sostenibile.

L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali".¹⁵

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

FB 3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.

FB 2 - Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
 - 2A - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE E INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

¹⁵ OCSE (2001) in "Multifunctionality: Towards an analytical framework".

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.4.1	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole.	2A
	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione, con particolare riguardo all'orientamento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali.	

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella predisposizione dell'operazione si è modificato l'assetto complessivo datole dal PSR Lazio 2014/2020 focalizzandone i contenuti sulle specifiche esigenze emerse dall'analisi territoriale, nel rispetto dei regolamenti comunitari. In particolare:

- Per contrastare l'abbandono delle attività agricole si è cercato di concentrare il sostegno alla differenziazione del reddito sulle imprese più marginali prevedendo come beneficiari i soli agricoltori attivi, ed escludendo le micro e piccole imprese non agricole. Si è inoltre introdotto una differenziazione nel punteggio assegnato in base alle dimensioni economiche delle aziende, favorendo le più ridotte.
- E' stato ampliato il numero dei criteri di valutazione introducendo specifiche priorità per le donne, gli imprenditori agricoli professionali e i progetti con il miglior rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale o che introducono l'innovazioni tecnologiche;
- Si è ampliata la tipologia di investimenti previsti prevedendo espressamente le attività di svago e ricreative connesse con gli animali e lo sport e quelle legate alla valorizzazione delle tradizioni locali e alle risorse naturali e ambientali;
- Si è fissato un limite massimo dell'investimento ammissibile e si sono ridotti i casi in cui l'aliquota di sostegno è incrementabile per ampliare i benefici dell'operazione a un numero di aziende il più vasto possibile.

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione ha tra le sue finalità il sostegno all'agricoltura mediante idonee forme di attività connesse volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio, la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, l'aumento della quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la tutela paesaggistica, attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale, la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche e di diversificazione delle attività agricole.

Il sostegno all'introduzione e allo sviluppo delle attività agrituristiche accompagnerà le imprese agricole nel percorso di diversificazione, ponendo particolare attenzione alle attività che sfruttano le potenzialità territoriali e rispondono alle esigenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più orientati verso nuovi servizi (agricoltura sociale, attività didattiche e dimostrative, terapie e attività assistite con animali).

Pertanto gli interventi finanziabili sono rivolti a servizi e attività extra-agricole attraverso la creazione o l'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola:

- fornitura di servizi sociali nell'ambito della cd "agricoltura sociale", quali assistenza all'infanzia e agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza per le persone disabili, ecc.;

- attività turistiche riguardanti l'accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica in alloggi e in spazi aziendali, la fornitura di servizi turistici, punti vendita di prodotti tipici, la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti ecc.;
- attività didattiche/educative;
- attività produttive attraverso la trasformazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del TUEF;
- attività di svago, ricreative anche connesse al mondo animale, sportive e legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- fornitura di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli;

Ai fini della presente operazione, per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura, ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato I del TUEF.

L'operazione contribuisce come segue agli obiettivi trasversali dell'Unione Europea:

- innovazione: la diversificazione dell'attività agricola si caratterizza per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale e concorre a migliorare la competitività delle aziende e ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi;
- ambiente: la diversificazione dell'attività agricola, in particolare gli interventi relativi all'agriturismo e alle fattorie didattiche e dimostrative, rappresenta una forma sostenibile di turismo e contribuisce ad aumentare la consapevolezza dei problemi ambientali.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti dal presente bando i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.
- Coadiuvante familiare a condizione che sia il membro di una famiglia di agricoltore attivo, che lavori in azienda al momento della presentazione della domanda, con l'eccezione dei lavoratori agricoli impegnati nelle attività aziendali.

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente per la qualificazione delle attività agrituristiche;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento di beni immobili già esistenti diversi dall'abitazione principale, necessari alle attività extra-agricole;
- costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione;
- acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e dotazioni necessari all'attività extra-agricole;
- costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici;
- spese generali, come definite al Paragrafo 9;

- spese immateriali, quali acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore, la predisposizione di siti aziendali a supporto dell'attività agrituristica (ad esclusione dei costi di gestione).

Non sono ammissibili:

- costi per opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad abitazioni per uso del richiedente o famigliari e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad adeguamento a norme obbligatorie;
- l'acquisto di materiale di consumo o di beni non durevoli;
- interventi di mera sostituzione;
- interventi per l'irrigazione;¹⁶
- interventi di manutenzione ordinaria.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente Regione Lazio conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Condizioni di ammissibilità

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

E' previsto l'obbligo della presentazione di un piano di sviluppo aziendale.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, deve, al momento della presentazione della domanda di sostegno, avere una dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, non inferiore a 15.000,00 Euro (classe V – Regolamento (UE) n. 1242/2008).

L'attività agricola deve rimanere prevalente anche dopo la realizzazione dell'investimento.

¹⁶ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Criteri di selezione (oggettivi: verificabili, controllabili e misurabili)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

- Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto;
- Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima;
- Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati;
- Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
- Priorità di genere;
- Giovani agricoltori;
- Imprenditore agricolo professionale;
- Dimensione economica dell'azienda;
- Certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
- Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 20.000 euro o superiore a 300.000 euro.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa.

Il sostegno è concesso in regime de minimis e si applicano le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

- Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
- Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
- Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.

- Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

Misure di attenuazione

- Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
- Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il “Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020”, adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
- Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
- Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.6.4.1	6A	Spesa pubblica totale	336.000,00
	6A	Investimenti totali	840.000,00
	6A	Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	5

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.6.4.1	6A	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Priorità relativa agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale	Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto.	19.2.6.4.1 (A)	Innovazione di prodotto/processo/organizzativa.	10	10	10
	Maggiore impatto positivo sull'ambiente e sul clima.	19.2.6.4.1 (B)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente.	5	5	5
	Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.	19.2.6.4.1 (C)	Interventi realizzati nell'ambito della "Agricoltura sociale".	12	12	12
Priorità aziendali	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.	19.2.6.4.1 (D)	Investimenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta.	8	8	8
	Priorità di genere.	19.2.6.4.1 (E)	Capo azienda donna.	3	3	3
	Giovani agricoltori.	19.2.6.4.1 (F)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni.	10	10	10
	Imprenditore agricolo professionale	19.2.6.4.1 (G)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D. Lgs. 99/2004.	9	9	9
	Dimensione economica dell'azienda.	19.2.6.4.1 (H)	Classe V: da 15 000 a meno di 25 000	20	20	20
			Classe VI: da 25.000 a meno di 50.000	12	12	
			Classe VII: da 50.000 a meno di 100.000	4	4	
	Certificazioni di processo/prodotto o energetiche	19.2.6.4.1 (I)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.	3	3	3
Sostenibilità in termini economici	Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.	19.2.6.4.1 (L)	Inferiore a 3,5	20	20	20
			Da 3,5 a meno di 7	15	15	
			Da 7 a meno di 10	10	10	
			Uguale o superiore a 10	5	5	

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Ai fini dell'attribuzione delle priorità previste nei criteri di selezione di cui alla tabella sopra riportata, saranno ritenute ammissibili, esclusivamente le attività e gli interventi previsti nel piano di sviluppo aziendale successivamente alla data della presentazione della domanda di sostegno.

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio si terrà conto dell'età dell'agricoltore o del rappresentante legale della società agricola con preferenza ai soggetti più giovani. Nel caso in cui ci fossero più rappresentanti legali si terrà conto della media delle loro età.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

[19.2.6.4.1 (A)] - Innovazione di prodotto e/o processo: investimenti in macchinari/attrezzature/impianti innovativi brevettati nei cinque anni precedenti la pubblicazione del bando. Il punteggio è attribuito agli investimenti che prevedono l'introduzione di macchinari e attrezzature innovative, impianti e sistemi innovativi per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda. Si applica il criterio della prevalenza economica dell'investimento innovativo sul totale degli investimenti ammissibili.

[19.2.6.4.1 (B)] - Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. Il punteggio è attribuito nel caso in cui nel piano aziendale siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente laddove sono previsti investimenti relativi alle seguenti tipologie di intervento: a) investimenti che riducono l'impiego di prodotti di sintesi; b) investimenti che migliorano l'efficienza nell'impiego di fertilizzanti; c) investimento in acquisto di macchinari volti alla riduzione dell'erosione del suolo. Si applica come per il precedente criterio il principio della prevalenza economica, il costo degli interventi che comportano ricadute positive sull'ambiente deve incidere più del 50% sul totale del costo degli investimenti previsti nel piano aziendale.

[19.2.6.4.1 (C)] - Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. Il punteggio è attribuito per le operazioni che prevedono interventi realizzati nell'ambito della "Agricoltura sociale", secondo la Legge 18 agosto 2015, n. 141 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale, ed in particolare interventi e servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo. Il punteggio è attribuito secondo il criterio della prevalenza economica dell'investimento sul totale dell'investimento, con riferimento all'oggetto di intervento.

[19.2.6.4.1 (D)] - Aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che realizzano investimenti che riguardano produzioni ottenute nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013).

[19.2.6.4.1 (E)] - Priorità di genere. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

[19.2.6.4.1 (F)] - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti

nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.6.4.1 (E)].

[19.2.6.4.1 (G)] - Imprenditore agricolo professionale. Il punteggio è attribuito agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro).

[19.2.6.4.1 (H)] - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe.

Il punteggio è attribuito alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 15.000,00 e 100.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla V classe. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

[19.2.6.4.1 (I)] - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica.

[19.2.6.4.1 (L)] - Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Il punteggio è attribuito in base al rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

19.2.7.5.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.

Descrizione generale, compresa la logica di intervento, il contributo alla strategia di sviluppo locale e la giustificazione del valore aggiunto nel caso sia un'operazione già attivata dalla Regione

L'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale si caratterizza per la presenza di un patrimonio ambientale e paesaggistico di elevato pregio e di beni di interesse storico e culturale non ancora pienamente valorizzati per il turismo sostenibile.

Connotazione peculiare del turismo sostenibile è la sua capacità di porsi quale ulteriore sostegno agli altri comparti e di contribuire alla redistribuzione dei redditi, fungendo da volano delle economie locali.

Con questa operazione si intende sostenere iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area, che siano in grado di dare risposte dirette e concrete all'esigenza di creare e migliorare i servizi specifici presenti, favorendo l'utilizzo responsabile del patrimonio naturale e culturale in una logica di intervento integrato.

Gli interventi favoriranno quindi l'aggregazione e il coordinamento degli attori pubblici e privati del territorio, stimolando una progettualità di livello sopracomunale che porti all'attivazione di un virtuoso processo di sviluppo complessivo che integri la gestione di tutte le risorse in modo da soddisfare le esigenze economiche e sociali, preservando nel contempo le valenze ambientali del territorio.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

FB. 7 - Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

○ 6B - STIMOLARE LO SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1	Accrescere la capacità del territorio di proporre un'offerta turistica sostenibile, aggregata ed integrata.	6B

Giustificazione del valore aggiunto rispetto all'operazione già attivata dalla regione

Nella stesura dei contenuti dell'operazione si è cercato di darle valore aggiunto rispetto a quella del PSR inserendo elementi che, nel rispetto dei regolamenti comunitari, rispondessero ad esigenze emerse dall'analisi territoriale. Sono state individuate specifiche priorità relative in grado di dare valore aggiunto quali: la fruibilità da parte dei portatori di handicap, il grado di connessione con l'offerta turistica territoriale, l'inserimento di azioni di comunicazione/promozione turistica dell'area e/o degli interventi sulle infrastrutture su piccola scala.

Descrizione del tipo di intervento

Di fronte all'incremento della domanda turistica nei territori rurali, sempre più rivolta non solo alla fruizione dei servizi nelle aziende, ma anche al territorio nel suo complesso, nasce la necessità di stimolare la capacità del sistema locale di valorizzare le risorse disponibili, sviluppando "prodotti turistici integrati" che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, la fruizione della natura e, in generale, con la "qualità della vita rurale".

L'operazione sostiene quindi la diversificazione dei redditi, attraverso investimenti in grado di inserire e mantenere le aziende agricole nel circuito turistico locale, in sinergia con le imprese dei settori turistico, commerciale e artigianale, e con le iniziative di sviluppo promosse dagli Enti Pubblici, al fine di creare una rete qualificata di servizi, che favoriscano la promozione e la vendita dei prodotti tipici locali, attraverso un approccio di valorizzazione complessivo del territorio.

Nell'area del Gruppo di Azione Locale esiste una grande potenzialità di ulteriore sviluppo del turismo sostenibile, basata sui meccanismi di identificazione territorio-prodotto, giustificati da una serie di fattori quali:

- l'importante dotazione di beni storico-culturali diffusi sul territorio;
- un paesaggio agricolo dominato dalle coltivazioni di castagno e nocciolo;
- un sistema ricettivo già fortemente imperniato sulla rete di aziende agrituristiche e di B&B;
- varietà e qualità delle produzioni tipiche presenti sul territorio.

Sono quindi previsti investimenti per:

- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di punti di informazione turistica;
- individuazione, realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo (cultura, storia, natura, enogastronomia), percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, canoa, roccia), piste ciclabili;
- realizzazione di piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica;
- realizzazione di spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia;
- realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali (ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione);
- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di centri visita, musei;
- realizzazione e/o recupero anche con tecniche di bioedilizia dei manufatti rurali e/o storicoculturali per incentivare l'offerta turistica (ricettività diffusa, eco-alberghi, spazi culturali).

L'operazione risulta strategicamente connessa con l'ambito tematico dello "sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali", in quanto le iniziative volte allo sviluppo del turismo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area sono funzionali alla valorizzazione e al riposizionamento delle produzioni agricole locali.

La valorizzazione del territorio è una imprescindibile leva per lo sviluppo rurale dell'area ed in particolare consente di contribuire agli obiettivi trasversali relativi all'innovazione, alla sostenibilità ambientale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Beneficiari

Soggetti pubblici, interamente ricadenti nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di ristrutturazione, recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento di beni immobili;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate, ivi compresi hardware e software;
- spese generali, come definite al Paragrafo 9.

Fermo restando che le spese generali devono comunque essere relative alla realizzazione dell'intervento, nel loro ambito sono tra l'altro ammissibili a finanziamento:

- introduzione e sviluppo dell'innovazione tecnologica per servizi di teleprenotazione e di e-commerce;
- ideazione e realizzazione di marchi turistici d'area e relativi disciplinari;
- ideazione e realizzazione di card turistiche;
- realizzazione di educational tour;
- realizzazione di materiale promozionale d'area;
- acquisto di spazi su riviste turistiche specializzate;
- introduzione di innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori, che consentano di offrire servizi di accoglienza più completi, fruibili anche al di fuori dell'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale;
- partecipazione a fiere.

Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti finanziati nell'ambito della presente operazione devono essere realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni (in particolare con gli strumenti di programmazione previsti dal Testo Unico sull'ordinamento Enti Locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), ove tali piani esistano, e devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

Il Gruppo di Azione Locale definisce le "infrastrutture su piccola scala", incluse le infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, quelle che generano un investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di € 500.000,00.

Il Gruppo di Azione Locale si riserva in sede di bando di modulare il limite di cui sopra tra investimenti singoli, realizzati da un unico soggetto pubblico, ed investimenti collettivi, realizzati da due o più soggetti pubblici.

Resta inteso che il rispetto di tale massimale è condizione di eleggibilità della domanda di sostegno.

Gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 devono riguardare beni e aree pubbliche.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal RUP. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Criteri di selezione:

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Interventi ricadenti in aree naturali protette;
2. Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione;
3. Esigenze dei portatori di handicap;
4. Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale;
5. Comunicazione turistica dell'area;
6. Infrastrutture su piccola scala.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

Importi e aliquote del sostegno

Il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in "regime de minimis", applicando le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: problematiche connesse ad una non corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici (lavori e/o servizi/forniture). Sia nella fase

di progettazione che in quella di implementazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi nonché per il conferimento di incarichi, al fine di garantire trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione degli interventi stessi.

Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:

- rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
- qualità tecnica.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013¹⁷: individuazione di eventuali programmi d'investimento che generano entrate nette dopo il loro completamento.

Misure di attenuazione

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: il Gruppo di Azione Locale predisporrà check list di controllo in materia di appalti pubblici e azioni di informazione sull'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. Inoltre, saranno fornire preventivamente (ove necessari, ovvero nei casi "dubbi" sinora riscontrati) sia agli istruttori che ai beneficiari le informazioni occorrenti a garantire interpretazione univoca e corretta applicazione della normativa.

Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte progettuali.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013: l'erogazione dei contributi avverrà tenendo conto delle eventuali entrate nette derivanti dagli interventi finanziati, ai sensi dell'art. 61 del Reg.(UE) n.1303/2013.

Indicatori comuni

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.7.5.1	6B	Spesa pubblica totale	1.120.000,00
	6B	Investimenti totali	1.120.000,00
	6B	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	6
	6B	Popolazione che beneficia di migliori servizi/ infrastrutture (TI o altro)	20.000

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato
19.2.7.5.1	6B	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture

¹⁷ Per progetti generatori di entrate si intendono le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento o durante la loro esecuzione. Per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione, quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi detratti gli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

Quantificazione dei criteri di selezione (max 100) e definizione del punteggio minimo.

TIPOLOGIA DI PRIORITÀ	PRINCIPIO	CODICE OPERAZIONE	CRITERI	PUNTEGGIO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO PER TIPOLOGIA DI PRIORITÀ
Caratteristiche territoriali	Interventi ricadenti in aree naturali protette.	19.2.7.5.1 (A)	Localizzazione degli interventi in aree naturali protette.	11	11	11
Approccio collettivo	Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione.	19.2.7.5.1 (B)	Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 2 a 3 comuni.	8	8	16
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 4 a 5 comuni.	10	10	
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge da 6 a 7 comuni.	12	12	
			Integrazione territoriale. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'intervento coinvolge oltre 7 comuni.	16	16	
Caratteristiche del progetto	Esigenze dei portatori di handicap.	19.2.7.5.1 (C)	Investimento per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.	10	10	10
	Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale.	19.2.7.5.1 (D)	Connessione con l'offerta turistica territoriale.	20	20	20
	Comunicazione turistica dell'area.	19.2.7.5.1 (E)	Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 5 % del totale ammesso a contributo.	6	6	18
			Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 10 % del totale ammesso a contributo.	12	12	
			Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Almeno il 20 % del totale ammesso a contributo.	18	18	

	Infrastrutture su piccola scala.	19.2.7.5.1 (F)	Realizzazione, ristrutturazione, adeguamento di infrastrutture su piccola scala.	25	25	25
--	----------------------------------	----------------	--	----	----	----

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 15 da ottenere con almeno 2 criteri.	

CASI DI EX AEQUO: In caso di parità di punteggio, in analogia con quanto disposto dall'art. 77 del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 - Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, si procederà al sorteggio.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

19.2.7.5.1 [A] - Localizzazione degli interventi in aree naturali protette. Il punteggio è attribuito se l'intervento è prevalentemente localizzato all'interno di un'area protetta regionale o in siti della rete "Natura 2000".

19.2.7.5.1 [B] - Interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali, nella logica dell'integrazione. Il punteggio è attribuito se il richiedente è un'organizzazione di livello sovracomunale per la gestione associata di funzioni (es. Unioni di Comuni, ecc.), oppure se il richiedente è un soggetto pubblico capofila di un gruppo di enti pubblici associati con specifica convenzione finalizzata alla realizzazione dell'investimento.

19.2.7.5.1 [C] - Esigenze dei portatori di handicap. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.

19.2.7.5.1 [D] - Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale. Il punteggio è attribuito ai progetti che dimostrino il collegamento con gli ambiti tematici individuati nel PSL. Nel bando verranno specificate le tematiche prioritarie collegate alla specifica priorità e focus area del PSL in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dall'analisi di contesto. Il punteggio attribuibile con la presente priorità è cumulabile con altre priorità.

19.2.7.5.1 [E] - Iniziative tese a migliorare la comunicazione turistica dell'area. Al fine dell'attribuzione del punteggio, la domanda di sostegno dovrà prevedere una spesa di almeno il 5% del totale ammesso a contributo per la realizzazione di materiale e/o iniziative promozionale dell'area, quali materiale di informazione concernente l'offerta turistica dell'area, introduzione di innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori, iniziative informative finalizzate ad ampliare la conoscenza dell'offerta del sistema turistico locale. Il punteggio attribuibile con la presente priorità è cumulabile con altre priorità.

19.2.7.5.1 [F] - Realizzazione, ristrutturazione, adeguamento di infrastrutture su piccola scala. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'intervento riguardi prevalentemente investimenti di tipo materiale, quali punti di informazione turistica, itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo, percorsi attrezzati, piste ciclabili, piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica, spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia, strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali, centri visita e musei. Si applica il criterio della prevalenza economica dell'investimento materiale sul totale degli investimenti ammissibili.

8. Cooperazione

L'intervento non viene attivato nell'ambito del PSL.

9. Disposizioni attuative.

Di seguito si riportano le principali condizioni generali e le disposizioni attuative generali applicate nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Anagrafe delle aziende

L'accesso alle operazioni da parte dei beneficiari è consentito mediante la presentazione di domande di sostegno e di domande di pagamento. Ai fini della presentazione delle domande di sostegno e di pagamento a valere sul PSL è obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe delle aziende, la costituzione del fascicolo aziendale ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1° dicembre 1999 ed il relativo aggiornamento. Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

Agricoltori attivi

Sono "agricoltori attivi" singoli o associati gli imprenditori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Investimento collettivo

Un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa "soggetto", per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

Decorrenza dell'ammissibilità delle spese

In ossequio al principio della salvaguardia dell'effetto incentivante del contributo comunitario sono ammissibili al contributo del FEASR esclusivamente le spese sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati successivamente alla presentazione di una domanda di sostegno al GAL, in applicazione di apposito bando pubblico. In deroga a quanto stabilito sopra sono ammissibili a finanziamento, anche se sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati prima della presentazione di una domanda di sostegno al GAL:

- le spese generali di cui all'art. 45, comma 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- le spese sostenute nell'ambito della sottomisura 19.2.3.1.1 per la partecipazione ad un sistema di qualità tra la data di emanazione del bando e la presentazione della domanda di sostegno, qualora tali spese siano propedeutiche alla domanda di sostegno stessa;
- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.

In ogni caso, non potranno essere ritenute ammissibili se sostenute anteriormente ai 12 mesi dalla presentazione della domanda di sostegno.

Tempi di realizzazione delle operazioni

Nei bandi pubblici, sono indicati i tempi di realizzazione delle operazioni rispetto alle fasi seguenti:

- presentazione della documentazione attestante l'immediata cantierabilità del progetto;
- rilascio del provvedimento di concessione del contributo;
- presentazione della domanda di pagamento dell'anticipo (ove previsto);
- presentazione della domanda di pagamento dell'acconto;
- completamento degli investimenti;

- presentazione della domanda di pagamento del saldo con rendicontazione delle spese.

Il GAL, ove lo ritenga necessario, può individuare nei bandi i termini per ulteriori fasi, intermedie rispetto a quelle di cui sopra. Per completamento degli investimenti deve intendersi la conclusione di ogni attività prevista dal progetto finanziato sia essa attinente a lavori, servizi o forniture. La data di completamento degli investimenti relativi a lavori è attestata dalla dichiarazione di fine lavori. Qualora a completamento degli investimenti si generino economie di spesa i beneficiari non sono autorizzati al loro utilizzo fatto salvo quanto disposto dalla normativa in materia di appalti pubblici. Nel caso in cui l'investimento completato abbia comportato un maggior costo rispetto alla spesa ammessa approvata con il provvedimento di concessione non sarà comunque riconosciuto alcun incremento del contributo concesso.

Anticipi e garanzia fideiussoria

Per la realizzazione di investimenti materiali o immateriali ammessi a sostegno, secondo quanto previsto dall'art. 45, comma 4, del Regolamento (UE) 1305/2013, potranno essere concessi anticipi ai beneficiari finali a fronte della presentazione di garanzia fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Regolamento (UE) 1305/2013, fino al 50 % del contributo ammesso. Nel caso di beneficiari pubblici gli anticipi sono versati ai Comuni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico. La suddetta garanzia fideiussoria deve essere emessa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Appalti pubblici

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto delle norme dell'UE sugli appalti pubblici. Il mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici da parte dei soggetti beneficiari comporta l'applicazione di riduzioni finanziarie con gli stessi criteri e percentuali stabiliti per le rettifiche finanziarie applicate dalla Commissione europea ai sensi della Decisione n. C(2013)9527 del 19 dicembre 2013.

Investimenti in infrastrutture

I progetti relativi ad infrastrutture che comportano la realizzazione di opere di ingegneria civile devono essere realizzati, ove possibile, in sinergia con la costruzione di altre infrastrutture (idriche, di trasporto, energetiche, fognarie) allo scopo di ridurre i costi di installazione ai sensi della Direttiva 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità.

Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, Regolamento (UE) n. 1303/2013)

La norma generale prevede che le operazioni sostenute dal PSL siano ubicate all'interno dell'area GAL. Tuttavia possono essere sostenute dal GAL operazioni che si svolgono al di fuori del territorio del GAL, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, alle seguenti condizioni:

- l'operazione è a vantaggio dell'area del PSL;
- l'importo complessivo del FEASR destinato a tali operazioni non supera il 5% del sostegno del FEASR a livello di PSL;
- l'operazione è approvata dal Comitato di Sorveglianza della Regione Lazio;
- l'operazione si realizza in territori nell'ambito dei quali le autorità responsabili del PSL e del PSR del Lazio possono soddisfare gli obblighi relativi alla gestione, al controllo e all'audit oppure possono stipulare, a tal fine, accordi con le autorità dell'area in cui si svolge l'operazione.

Il GAL individua le tipologie di operazioni che possono finanziare interventi all'esterno dell'area di competenza e li comunica all'Autorità di gestione per sottoporlo al Comitato di sorveglianza ai fini dell'acquisizione del suddetto consenso.

Ammissibilità delle spese

In tema di ammissibilità delle spese saranno escluse le spese per acquisto di materiale usato, terreni e fabbricati.

Le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito dall'articolo 67, comma 1, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013. Non è previsto l'utilizzo dei costi semplificati di cui all'articolo 67, comma 1, lettera b), c) e d) del medesimo Regolamento. Sono considerati ammissibili i contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili, per i quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti aventi valore probatorio equivalente, nel rispetto dell'art. 69 del Regolamento (UE) 1303/2013. Non è mai ammesso il leasing.

Sono ammissibili le spese relativi agli apporti lavorativi forniti dai dipendenti del beneficiario del contributo.

Non sono consentiti investimenti alle imprese con allevamenti di animali qualora i mangimi ottenibili dai terreni aziendali (in termini di ettari di SAU) desumibili dal fascicolo aziendale, siano inferiori ad un quarto del fabbisogno degli animali espresso in U.F. per anno (art. 32 lettera b) del D.P.R. 917 del 22/12/1986 e ss.mm.ii.). Per il calcolo si fa riferimento alle tabelle 1, 2 e 3 allegate al Decreto 20 aprile 2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

IVA (articolo 69, paragrafo 3, Regolamento (UE) 1303/2013)

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale.

Valutazione dell'Impatto Ambientale

Ai sensi dell'art. 45 del Regolamento UE 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una Valutazione dell'Impatto Ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi. Si precisa a riguardo che la condizione per il rispetto di detto requisito è assicurata nel momento in cui vengono preliminarmente assunti da parte del soggetto proponente tutti i pareri, permessi, nulla osta e autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale.

Spese generali

Le spese generali di cui all'art. 45, comma 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono da computare nel modo seguente:

- per gli investimenti soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici le spese ammissibili sono quelle relative agli adempimenti, connessi alla realizzazione degli interventi, previsti da tale normativa;
- per gli investimenti non soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici sono ammissibili le spese generali, necessarie per la realizzazione degli interventi, nei limiti massimi del 12% della spesa sostenuta ammissibile a beneficiare del finanziamento del FEASR (fatti salvi eventuali limiti inferiori stabiliti dal PSL per i singoli interventi) quali spese necessarie alla progettazione, onorari di professionisti, consulenze, studi di fattibilità, spese notarili, spese per garanzie fidejussorie e per tenuta di conto correnti dedicati, spese per attività di informazione e pubblicità se stabilite obbligatorie dalla normativa europea.

Stabilità delle operazioni

1. Nel caso di operazioni che comportano investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi, in applicazione dell'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, i beneficiari delle operazioni sono

tenuti alla restituzione del contributo pubblico qualora nei cinque anni successivi al pagamento del saldo o entro il termine stabilito dalla normativa sugli aiuti di Stato ove applicabile:

- cessino o rilocalizzino un'attività produttiva al di fuori dell'area del Piano di Sviluppo Locale;
- effettuino un cambio di proprietà di un'infrastruttura che procuri un vantaggio indebito ad un'impresa o ad un ente pubblico;
- apportino una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Nel caso di un'operazione che preveda un investimento in infrastrutture ovvero un investimento produttivo, il contributo del programma è rimborsato laddove, entro dieci anni dal pagamento finale del beneficiario, l'attività produttiva sia soggetta a delocalizzazione al di fuori dell'Unione europea, salvo il caso in cui il beneficiario sia una PMI. Qualora il contributo del programma assuma la forma di aiuto di Stato, il periodo di dieci anni è sostituito dalla scadenza applicabile conformemente alle norme in materia di aiuti di Stato. Gli importi indebitamente versati in relazione all'operazione sono recuperati dallo Stato membro in proporzione al periodo per il quale i requisiti non sono stati soddisfatti.

Qualora, per esigenze imprenditoriali, un impianto fisso o un macchinario oggetto di finanziamento necessiti di essere spostato dall'insediamento produttivo ove lo stesso è stato installato ad un altro sito appartenente allo stesso beneficiario, questi ne deve dare preventiva comunicazione al GAL. Tale spostamento non dovrà comportare un indebito vantaggio, derivante dall'applicazione di condizioni o criteri di selezione più favorevoli e deve comunque rimanere all'interno dell'area del Piano di Sviluppo Locale.

Non è consentita l'alienazione di macchine e attrezzature riguardanti l'investimento oggetto del sostegno prima di cinque anni a partire dal pagamento del saldo, fatti salvi casi particolari di sostituzione del bene con altri di valore, capacità e caratteristiche almeno corrispondenti, fermo restando l'obbligo di comunicazione e autorizzazione preventiva rilasciata dal GAL.

Controlli

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle domande di pagamento sono effettuati in conformità all'art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni finanziate nell'ambito del PSL sono oggetto di controlli in loco ai sensi degli artt. 49-51 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni connesse ad investimenti sono oggetto di controlli ex post per verificare gli impegni di cui all'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché ogni altro impegno previsto nel PSL o nell'atto di concessione del contributo.

Divieto di doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione Europea. Le spese finanziate nell'ambito degli aiuti di stato previsti dal PSL non possono beneficiare di alcuna altra forma di finanziamento pubblico.

10. Gestione del GAL: sede e personale

Il GAL ha attualmente la propria sede operativa a Ronciglione in Via S. Giovanni snc, all'interno dei locali Comunità Montana dei Cimini. La struttura dispone di una sala di attesa, di un ufficio ad uso esclusivo, di un archivio non accessibile al pubblico, di un servizio igienico (accessibile anche al pubblico), di una postazione operativa di lavoro ad uso esclusivo del GAL, di una stampante/fotocopiatrice. Inoltre, dispone del telefono, del collegamento ADSL permanente e di arredi adeguati all'operatività.

Il GAL assicura una apertura della sede al pubblico per 5 giorni alla settimana, come disposto dalla DGR Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015.

Il GAL, attraverso procedure conformi alle normative di riferimento, si doterà di una struttura tecnico-amministrativa stabile, basata su idonee professionalità per garantire l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati. Questa, a regime, sarà di norma composta da:

1. Un Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie Comunitarie; l'attività di responsabile amministrativo e finanziario è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti. Le attività minime che il RAF dovrà svolgere, compatibilmente con le disposizioni successivamente dettate dalla Regione Lazio, sono le seguenti:
 - predisposizione degli atti amministrativi e contabili da sottoporre ad approvazione del Consiglio di Amministrazione;
 - predisposizione degli atti per la convocazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei soci;
 - verbalizzazione delle sedute del Consiglio di Amministrazione e delle sedute ordinarie dell'Assemblea dei soci;
 - rendicontazione delle spese sostenute;
 - autorizzazione delle eventuali trasferte del personale del GAL;
 - organizzazione e supervisione della struttura operativa e conservazione della documentazione;
 - redazione di eventuali proposte di adeguamento del PSL
2. Un Direttore Tecnico (DT) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza della normativa relativa alla programmazione e gestione di interventi cofinanziati con fondi Comunitari e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie Comunitarie; l'attività di direttore tecnico è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti. Le attività minime che il Direttore Tecnico dovrà svolgere, compatibilmente con le disposizioni successivamente dettate dalla Regione Lazio, sono le seguenti
 - attività di predisposizione e pubblicazione dei bandi relativi alle Operazioni previste dal PSL nell'ambito dell'Intervento 19.2;
 - attività di definizione delle procedure per la presentazione, la selezione e il controllo delle domande di sostegno;
 - coordinamento dell'attività dei liberi professionisti incaricati dell'istruttoria e del controllo amministrativo delle domande di sostegno ricevute.
 - predisposizione delle graduatorie complessive delle domande di sostegno presentate sui singoli bandi, in base alle risultanze delle istruttorie effettuate dai liberi professionisti incaricati del controllo amministrativo;
 - attività di monitoraggio del PSL;
 - predisposizione delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento del PSL;
 - emissione degli elenchi di pagamento dei beneficiari;
3. Una unità di personale di segreteria con funzioni di gestione operativa della segreteria tecnico-amministrativa, coordinata dal RAF.

A questi si aggiungeranno dei liberi professionisti incaricati delle attività di controllo amministrativo delle domande di sostegno e delle domande di pagamento di cui all'Art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) 809/2014. Questi verranno individuati tenendo conto della materia specifica da trattare e delle competenze definite dagli albi professionali.

In sede di selezione il profilo delle risorse umane da impegnare nel GAL sarà valutato in funzione del ruolo da ricoprire. In particolare per le figure direzionali (RAF e DT), saranno richieste competenze professionali specifiche e documentata esperienza, tali da assicurare adeguate garanzie di un servizio di alto profilo.

La selezione del personale che il GAL impiegherà ad ogni titolo per l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale dovrà essere effettuata mediante nuove specifiche procedure ad evidenza pubblica.

Il GAL stabilirà il compenso del personale impiegato in funzione degli obiettivi da raggiungere, delle responsabilità assegnate e dell'impegno di tempo complessivamente richiesto dal ruolo nelle fasi attuative del PSL.

Per l'espletamento delle funzioni connesse all'attuazione del PSL, al personale del GAL e ai membri del Consiglio di Amministrazione potranno essere riconosciuti rimborsi spese di missione e spese di vitto e alloggio a piè di lista, in coerenza con le disposizioni dettate dalla Regione Lazio.

Al fine di assicurare quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) 1303/2013 in tema di trasparenza, non discriminazione e assenza di conflitto di interessi, il GAL provvederà a impiegare tutto il proprio personale nel rispetto del principio della separazione delle funzioni e della prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse ed in particolare:

- provvederà a stipulare contratti di lavoro per RAF, DT, personale di segreteria, liberi professionisti ed esperti garantendo il rispetto della separazione delle funzioni e la prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse;
- provvederà affinché tutto il personale che opera per il GAL non assuma altri incarichi, a qualsiasi titolo, riguardanti la progettazione o l'attuazione di operazioni finanziate con il relativo Piano di Sviluppo Locale;

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle previsioni di massima delle principali voci di costo del funzionamento del GAL:

Spese di gestione del GAL Etrusco Cimino 2015/2023									
Voce di spesa	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale Generale
A) Spese per il personale (RAF - Direttore - Segretario)	-	55.186,39	67.068,68	67.068,68	67.068,68	67.068,68	67.068,68	67.068,68	457.598,47
B) Istruttorie domande aiuto									89.661,87
C) Gettoni CDA	360,00	1.440,00	1.800,00	1.440,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00	960,00	9.600,00
D) Rimborsi spese viaggio e trasferte		576,00	720,00	720,00	720,00	720,00	720,00	576,00	4.752,00
E) Spese per il collegio dei revisori dei conti	4.066,66	12.199,99	12.199,99	8.133,33	8.133,33	8.133,33	8.133,33	8.133,33	69.133,30
F) Acquisto arredi e dotazioni informatiche									3.660,00
G) Spese per i locali (Fitti, acqua, luce, pulizia)		2.800,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	28.000,00
H) Telefono - Collegamento telematico		600,00	600,00	600,00	600,00	600,00	600,00	600,00	4.200,00
I) Fidejussioni e spese bancarie	200,00	2.180,00	2.180,00	2.180,00	2.180,00	2.180,00	2.180,00	2.180,00	15.460,00
L) Commercialista + consulenza lavoro + Resp. Sicurezza 626	2.687,60	4.437,87	4.289,14	4.290,41	4.441,68	4.292,94	4.294,21	4.295,48	33.029,33
M) Gestione sito e PEC	305,00	915,00	995,00	995,00	995,00	995,00	995,00	995,00	7.190,00
N) Altre varie piccole spese (stima)		624,86	650,00	650,00	650,00	650,00	650,00	650,00	4.524,86
TOTALE	7.619,26	80.960,11	94.702,81	90.277,42	90.188,68	90.039,95	90.041,22	89.658,49	726.809,82

11. Organizzazione dell'animazione e relativi costi

L'attività di animazione si inserisce all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per agevolare gli scambi tra le parti interessate, fornire informazioni, promuovere la strategia complessiva del PSL, supportare e stimolarne la progettualità dei potenziali beneficiari. In particolare questa sarà tesa al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. Sensibilizzare gli operatori economici dell'area del GAL realizzando eventi promozionali tesi a evidenziare le opportunità offerte e le risorse disponibili;
2. Informare, anche con metodologie innovative, gli operatori locali, pubblici e privati, potenziali beneficiari delle Operazioni via via attivate dal GAL.
3. Fornire prima assistenza diretta agli operatori interessati eventualmente a presentare domande di sostegno nell'ambito del PSL;

A tal fine il GAL potrà dotarsi di un Animatore con i seguenti compiti:

- organizzare e gestire le procedure attuative degli eventi di sensibilizzare degli operatori economici promossi dal GAL e di produzione e diffusione dei materiali divulgativi,
- partecipare a riunioni, seminari, convegni, incontri promossi da altri soggetti che presentino profili di sinergia con il PSL;
- diffondere informazioni sui contenuti del PSL e sui Bandi via via pubblicati dal GAL, anche favorendone la diffusione sui mezzi di comunicazione;
- svolgere attività di sportello fornendo supporto e prima informazione ai soggetti potenzialmente interessati alla partecipazione ai bandi, favorendo anche le iniziative collettive;
- collaborare all'attività di segreteria necessaria all'attuazione del PSL, al monitoraggio e all'attività di supporto agli organi sociali del GAL;

L'attività di Animatore è incompatibile con le funzioni d'istruttoria e controllo dei progetti e con l'espletamento di qualsiasi altro incarico riguardante la progettazione o l'attuazione di operazioni finanziate con il PSL. Nell'attività di animazione il GAL potrà anche avvalersi di esperti via via selezionati in base alle esigenze delle singole iniziative.

Circa modalità di selezione, compensi e rimborsi spese vale quanto esposto nel precedente paragrafo. Si prevede inoltre di organizzare:

- un ciclo iniziale di eventi pubblici promozionali (ed es. incontri, riunioni, seminari, convegni), tesi a sensibilizzare i potenziali beneficiari sull'insieme delle opportunità offerte dal PSL nel suo complesso e ad informarli sul quadro normativo di riferimento.
- Più cicli successivi di eventi promozionali in corrispondenza con la pubblicazione dei bandi relativi all'attuazione dell'Intervento 19.2.
- Acquisto, realizzazione e divulgazione di materiale informativo sulla zona interessata e sul PSL, nonché di studi, ricerche (pubblicazioni cartacee e digitali, ecc.).

Le previsioni di massima delle principali voci di costo dell'animazione sono così sintetizzabili:

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
SPESE PER IL PERSONALE	24.000,00	26.000,00	26.000,00	26.000,00	26.000,00	==	==	128.000,00
COSTI LEGATI ALL'ANIMAZIONE	30.000,00	18.000,00	10.000,00	16.000,00	==	==	==	74.000,00

12. Attività di partenariato

Il partenariato del GAL è formato dai principali Enti Pubblici competenti sul suo territorio e dalle principali Associazioni di Categoria degli imprenditori, riconosciute a livello nazionale.

In particolare sono soci del GAL:

1. Provincia di Viterbo
2. Comunità Montana dei Cimini
3. Camera di Commercio di Viterbo
4. Comune di Canepina
5. Comune di Capranica
6. Comune di Caprarola
7. Comune di Carbognano
8. Comune di Ronciglione
9. Comune di Sutri
10. Comune di Vallerano
11. Comune di Vetralla
12. Comune di Vignanello
13. Confesercenti Provinciale Viterbo
14. Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Viterbo (Cia)
15. Confagricoltura Viterbo
16. Associazione Terra Nostra
17. Confederazione Nazionale Artigianato (Cna) di Viterbo e Civitavecchia
18. Apa Confartigianato Viterbo
19. Lega Regionale delle Cooperative e Mutue del Lazio
20. Unindustria Lazio (Confindustria)
21. Confcooperative Viterbo
22. Euronocciola Società Cooperativa.

Tali enti, unitamente ai membri del Consiglio di Amministrazione, hanno quindi formato il Tavolo del Partenariato del GAL, svolgendo un ciclo di incontri durante i quali è stata via via messa a punto la strategia complessiva del PSL. Gli incontri si sono svolti sia in occasione delle Assemblee dei Soci che in momenti formali specificamente dedicati, secondo il seguente calendario:

Data incontro	Attività svolta
31/03/2016	Condivisione e discussione delle risultanze dell'analisi territoriale e della SWOT
07/04/2016	Individuazione degli ambiti tematici del PSL (Turismo Sostenibile e Sviluppo e Innovazione delle Filiere e dei Sistemi Produttivi Locali) e definizione dei loro contenuti.
09/04/2016	Definizione e selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici.
09/05/2016	Definizione della logica d'intervento e dei tipi di azione da mettere in atto.
13/05/2016	Definizione dei contenuti delle misure da attivare e assegnazione dei finanziamenti
27/05/2016	Approvazione del Piano di Sviluppo Locale.

Inoltre, il Gruppo di Azione Locale ha attivato un focus group di approfondimento con i docenti dell'Università della Tuscia (UNITUS) del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) e del Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroali-mentari e Forestali (DIBAF), per verificare e condividere i contenuti del PSL, raccogliendo suggerimenti progettuali.

In parallelo è stato svolto un ciclo di nove incontri con la popolazione e gli imprenditori dei Comuni soci del GAL (previsti dall'Art. 8 comma 1 lettera f dell'allegato 1 al "Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale") per condividere con questi i contenuti del PSL e raccogliere istanze e suggerimenti tali da renderlo realmente aderente alle loro

esigenze. Gli incontri, preventivamente concordati con le singole Amministrazioni Comunali, sono stati formalmente convocati dal GAL con nota prot. U050/2016 del 03/05/2016 e si sono svolti secondo il seguente calendario:

	Comune	Giorno	Ora	Luogo
1	Sutri	05/05/2016	18,30	Sala consigliare del Comune di Sutri - Piazza del Comune, 32 Sutri
2	Canepina	10/05/2016	18,30	Sala IV Stato Museo tradizioni popolari – Largo Maria De Mattias 7 - Canepina
3	Carbognano	12/05/2016	18,30	Sala Consiliare del Comune di Carbognano - Piazza Castello, 181 Carbognano
4	Ronciglione	13/05/2016	18,30	Sala Consiliare della Comunità Montana dei Cimini – Via S. Giovanni snc - Ronciglione
5	Capranica	17/05/2016	17,00	Sala Consiliare del Comune di Capranica – Corso Francesco Petrarca 40 - Capranica
6	Vallerano	19/05/2016	17,00	Sala Consiliare del Comune di Vallerano – Piazzale Armando Diaz 13 - Vallerano
7	Vignanello	19/05/2016	18,30	Teatro Comunale di Vignanello - Via delle scalette - Vignanello
8	Caprarola	20/05/2016	18,00	Palazzo della Cultura - Via della Repubblica snc - Caprarola
9	Vetralla	24/05/2016	18,30	Sala Consiliare del Comune di Vetralla - Piazza Umberto I - Vetralla

13. Piano finanziario

Tabella finanziaria per misura / sottomisura / tipologia di operazione, per fonte di finanziamento (FEASR – Stato – Regione – altri fondi) e per anno

Misura/sottomisura/operazione	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA (FEASR + STATO + REGIONE)					ALTRI FONDI
		TOTALE SPESA PUBBLICA	UE	CONTRIBUTO NAZIONALE			
			FEASR	TOTALE	STATO	REGIONE	
	1	2	3	4	5	6	7
19.1 Sostegno preparatorio	29.890,00	29.890,00	12.888,57	17.001,43	11.901,00	5.100,43	-
19.2 Interventi strategia Leader							
19.2.3.1.1	31.200,00	31.200,00	13.453,44	17.746,56	12.422,59	5.323,97	-
19.2.3.2.1	71.428,57	50.000,00	21.560,00	28.440,00	19.908,00	8.532,00	21.428,57
19.2.4.1.1	2.950.000,00	1.180.000,00	508.816,00	671.184,00	469.828,80	201.355,20	1.770.000,00
19.2.4.2.1	1.000.000,00	400.000,00	172.480,00	227.520,00	159.264,00	68.256,00	600.000,00
19.2.6.2.1	300.000,00	300.000,00	129.360,00	170.640,00	119.448,00	51.192,00	-
19.2.6.4.1	1.200.000,00	480.000,00	206.976,00	273.024,00	191.116,80	81.907,20	720.000,00
19.2.7.5.1	1.600.000,00	1.600.000,00	689.920,00	910.080,00	637.056,00	273.024,00	-
Totale 19.2	7.152.628,57	4.041.200,00	1.742.565,44	2.298.634,56	1.609.044,19	689.590,37	3.111.428,6
19.3 Progetti di cooperazione							
Intervento a) preparazione progetto							
Intervento b) attuazione progetto							
Totale 19.3							
19.4 Costi di gestione e animazione							
Intervento a) costi di gestione	726.809,82	726.809,82	313.400,39	413.409,43	289.386,60	124.022,83	-
Intervento b) costi di animazione	202.060,00	202.060,00	87.128,27	114.931,73	80.452,21	34.479,52	-
Totale 19.4	928.869,82	928.869,82	400.528,67	528.341,15	369.838,81	158.502,35	-
Totale piano finanziario	8.111.388,39	4.999.959,82	2.155.982,67	2.843.977,15	1.990.784,00	853.193,14	3.111.428,57

Annualità					
	2016	2017	2018	2019	2020
Spesa pubblica	999.991,96	999.991,96	999.991,96	999.991,96	999.991,96